23
BIBLIOTECA
AZIONALE CENTRA
BALDOVINETT
156
MSS. PALATI

NAZIONALE CENTRALE
BIBLIOTECA
BALDOVINETTI
156
DI FIRENZE
MSS. PALATINI

156.

Questo Libro è di Gio: Bert

In q.° Libro sono scritti

a 1 Corbaccio di m. Gio. Bocaccio a 1

a 62 Una epistola del med.° a m. Pino de Rossi (a. 62

Due sonetti e una Ballata del med.°

Baldovinetti 156

Boloni

NAZIONALE CENTRALE

Libro del trionfo dello amore Dimesser Giouanni Boccaccio detto il corbaccio. Prologo.

QVALVNQUE PERSONA TACE I beneficii riceuuti naschonde sanza dicio auere cagion conueneuole secondo ilmio iudicio assai manifestamente dimostra se essere ingrato et mal conoscente diqueglj. Cosa in qua et addio spiacevole & grauissima adisereti huomini ileui maluagio foco ilfonte secca della diuina piata. del quale accio che niuno mipossa meritamente riprehendere intendo didimostrare nelhumile tractato presente una spetial gratia non permio merito. ma per sola benignita di cholei che impetrandola da cholui che uvol quello che ella medesima nuouamente mifu conceduta. Laqual chosa facendo non solamente parte delmio debito paghero. ma sanza niun dubio potro amolti lectori di quella fare utilita. Epercio accio che questo nesegua diuotamente priegho cholui delquale et quelche io debbo dire et ogni altro bene procedente procede et che di tutti chome per effecto siuede e largissimo donatore. alla presente opera della sua luce si factamente allumini ilmio intellecto et lamano scriuente regha che perme quello siscriua che honore et gloria sia delsuo sanctissimo nome et utilita & consolatione dellanime di coloro liquali per aduentura cio leggeranno & altro no.

Di Giouanni Bert

NON e anchora molto tempo passato che ritrouandomi solo nella mia chamera laquale e ueramente sola testimonia delle mie lagrime desospiri de ramarichi si chome assai uolte dauanti aueua facto. Maueñe che io fortissimamente sopra alli accidenti del carnale amore cominciai apensare & molte chose gia trapassate ueggiendo et ogni acto & ogni parola pensando mecho medesimo giudicai che sanza alcuna mia colpa io fussi fieramente tractato da cholei laquale io mactamente per mia singular doña electa aueva & laquale io assai piu chella mia propria uita amaua & oltre a ogni altra honoraua et reueriua. Et incio parendomi oltraggio & ingiuria sanza auerla meritata riceuẽ.

D a sdegnio sospinto dopo molti sospiri et ramarichi amaramente inchominciai non alagrimare solamente ma apiagniere. Et in tanta afflictione trascorsi ora della mia bestialita dolendomi & ora della crudelta trascurata dich'ei. che un dolore sopra aunaltro col pensiero adgiugnendo. extimai che molto men graue douesse essere la morte che chotal uita. Et quella con sommo desiderio comincai achiamare. Et dopo molto auerla chiamata conoscendo io che essa piu che altra cosa crudele piu fugge chi piu ladisidera. mecho imaginai diconstrignerla atormi delmondo. Et gia delmodo auendo diliberato misopraduenne unsudor freddo & una compassione di me stesso con una paura mescholata di non passare damaluagia uita apigiore se io questo facessi. che fu ditanta forza che quasi deltucto ruppe & sprezo quel proponimento che io dauanti reputaua fortissimo. Perche ritornatomi alle lagrime & alprimiero ramarichio tanto inesse multiplicai che ildisiderio della morte dalla paura diquella chacciato ritorno unaltra uolta. Matolto uia chome laprima & a esse lagrime ritornato adme incosi fatta battaglia dimorante credo daceleste lume mandato sopraduenne unpensiero ilquale chosi nellafflicta mente meincomincio assai piatosamente aragionare.

D E stolto che e quello ache ilpoco conoscimento dellaragione anzi piu tosto ildiscacciamento diquella ticonduce. or se tu siabagliato che tu non traueghi che mentre tv extimi altrui inte crudelmente adoperare tu solo se cholui che inuerso te incrudelisci? Quella donna che tu sanza guardare choma inchatenata latua libertà enelle sue mani rimessa te di signaui chome tu di pensieri misera et dolorosa cagione? Tu se ingannato. tu non ella tise della tua noia cagione. Mostrami douella tueniisse asforzarti che tu lahai. mostrami conquali armi conqual giurisdictione conqualforza ella tabbia qui apiangere & adolerti menato o ticitengha? tu nolmi potrai mostrare. perciò che elli non e. Vorrai forse dire ella chonoscendo che io lamo douerrebbe amar me. ilche non facendo me diquesta noia cagione. & conquesto micimena & conquesto micitiene.

Questa non e ragione che abbi alcuno ualore. forse che non le piaci tu. chome uuoi tu che alchuno ami quello che nolli piace. Dumque se tu tise messo adamare persona acui tu non piacca non e se nnal tene segue lacolpa della della persona amata. anzi e tua che male sapesti eleggiere. tu dunque se per non essere amato ti duoli tene se tu stesso cagione. perche aponti adalchuno quello che tu medesimo tai facto & tifai. et certo perlauerti tu testesso offeso me ritiresti appo giusto giudice ogni graue penitentia. Ma perciò che ella non e quella che altuio conforto bisogna anzi sarebbe uno adgiungere dipena sopra pena nō e hor dandare cerchando questa iustitia. Ma ueggiamo se tu intestesso incrudelisci e che e questo che tu aurai facto. Cio che luomo fa oppiacere adse solo o p piacere adaltrui o perpiacere adse e adaltrui ilfa o p losuo contrario. Ma ueggiamo se quello adche la tua cecita ti recha e tuo piacere o dispiacere. Che egli nō sia tuo piacere assai manifestamente apare perciochè se ti piacessi tu nontene ramaricheresti ne ne piagneresti chome tu fai. resta aduedere se questo tuo dispiacere e piacere o dispiacere daltrui ne daltri e hora da cerchare se non di quella donna per chui tu ad questo ticonduci. laquale senza dubio o ella tama o ella ta inbodio o egli non e ne luno ne laltro se ella tama sanza niuno dubio la tua afflitione le noiosa e dispiaceuole. hor non sai tu che perlo far noia e dispiacere adaltrui non si acquista ne si mantiene amore anzi bodio e nimista. Non pare che tu abbi tanto charo lamore diquesta dompna quanto tu uuoi monstrare. se tu contanta animosita fai quello chelle dispiace e disideri difare peggio. Se ella ta inbodio se tu nō se deltucto fuori dite assai apertamente chonoscer dei niuna chosa poter fare che piu lepiacceia chello impicharti perla ghola ilpiu tosto che tu puoi. E non uedi tu tucto ilgior no le persone che anno alchuno inbodio per dira dicharlo e per leuarlo diterra mettere le loro chose & la propria uita inaduentura contro alle leggi humane et diuine op ando. & tanta dilletitia & dipiacere sentono quanta di tristitia et dimiseria sentono inchui anno inbodio. Tu dumque piagnendo atristandoti ramaricandoti sonmo piacere fai aquesta tua nemicha e chi sono quelli senon ebestiali che aloro nemici dipiacere si dilectino. Se ella nō tama ne ta inbodio ne dite pocho ne molto chura adche sono utili queste lagrime questi sospiri questi dolori chosi chocenti tanto e perlei prendergli quanto se per una delle traui della tua chamera gli prendessi. Perche adumque ta fliggi perche lamorte disideri laquale ella medesima tua nemicha non cercha didarti secondo che tustimi egli nō mostra che tu abbi anchora sentito quanta didolceza nella uita sia quando chosi legiermente di torti diquella appetisci ne ben considerato quanta piu damaritudine sia negli esterni ghuai che inquelli deltuo folle amore. liquali tanti et tali trueghono tanti & quali tu stesso teglipchacci.

et etti possibile uolendo essere huomo dichacciarli ilche
degli eterni non aduerrebbe. Leua adunque uia anzi
dischaccia deltucto questo tuo folle appetito & non uo
lere adunora te priuare diquello che tu non acquistasti
& eterno supplicio guadagnare & achi mal tiuuole
sommamente piacere. sieti chara lauita & quella quanto
puoi ilpiu tingegna diprolunghare. Chisa se tu anchora
uiuendo potrai uedere chosa dichostei dichui tu tanto
grauato titieni che sommamente tifara lieto. niuno cer
tissimo. ma puo essere adtucti che ogni speranza diuen
desta o daltra chosa che qua rimangha fuggre nelmorire
ad ciaschuno. Viui adunque & chome chostei contro adte
maluagiamente operando singegna didarti dolente uita
& chagione dichiderare lamorte. chosi tu uiuendo trista
lafa della tua uita. Marauigliosa chosa e quella della di
uina chonsolatione nelle menti demortali. Questo pen
siero sichome io arbitro dalpussimo padre de lumi man
dato quasi daglioci della mente ogni obscurita leuatami
intanto lauista diqueglı aghuzo & rende chiara che
ame stesso manifestamente schoprendosi ilmio errore
non solamente riguardandolo mene uerghognai. ma da
compuctione debita mosso ne lagrimai & me medesimo
biasimai forte & da meno che io nonarbitraua dessere
mi reputai. Marasciutto daluolto & le misere & lepe
tose lagrime & confortatomi addouere lasolitaria di
moranza lascare laqual percerto offende molto ciaschuno

ilquale dellamente e meno che sano. et della mia chamera
cō facca assai sechondo lamaluaga dispositione trapassata
serena uscij. et cerchando trouai compagnia assai utile alle
mie passioni. Con laquale ritrouandomi & indilecte
uole parte tracholtici secondo lanostra anticha usanza
primieramente chominciamo adragionare con ordine
assai discreto delle uolubili operationi della fortuna
et della sciocheça dicholoro iquali quella contucto illoro
disiderio abraccauono & della pazia dessi medesimi li
quali chome inchosa stabile fermano inessa laloro speraça
& diquinci alle perpetue chose della natura uenimo e il
marauiglioso ordine e laudeuole diquelle tanto meno
da tucti con admiratione riguardate quanto piu tranoi
sança considerarle le ueggiamo usitate & daqueste passa
mo alle diuine delle quali apena leparticelle extreme
si possono da piu sublimi ingegni comprehendere tanto dex
cellenza trapassono glintellecti demortali. Et intorno ad
chosi alti & chosi excelsi et chosi nobili ragionamenti ul ri
manente diquel di chonsumamo daquali lasoprauegnēte
nocte ci chonstrinse a rimanerci per quella uolta. et quasi
dadiuino cibo pascutomi leuatomi & ogni mia passata
noia auendo chaccata et quasi dimentichata consolato
alla mia chamera miridussi. Et poi che lusato cibo assai
sobriamente ebbi preso non potendo la dolceza depassati
ragionamenti dimentichare grandissima parte di
quella nocte non sança inconparabile piacere tucti

mecho repetendogli trapassai. & dopo lungho
andare uincendo lanaturale opportunita ilmio
piacere soauemente madormentai. et contanta
piu força quanto ghaueua ildolce pensiero trapassa
to ditempo tolto. Perche essendo io inaltissimo sompno
legato non parendo allamia nemicha fortuna che
lebastassero le ingiurie factemi nelmio ueghiare
che anchora dormendo singegno dinoiarmi. Et
dauanti allauirtu fantasticha laquale ilsompno
non lega. diuerse forme paratemi aduenne che
ame subitamente parue entrare in undilecteuole
et bello sentiero. tanto aglichi miei & adciaschuno
altro mio senso piaceuole quanto fusse alchunaltra
chosa stata dauanti dame ueduta. Illuogo doue
questo si fusse nonmipareua conoscere ne dicono
scerlo mipareua churare poscia che dilecteuole
ilsentiua. E iluero che quanto piu peresso auati
andaua tanto piu pareua che dipiacere mipor
gesse. Perche daquello siformo una sperança la
quale minpromecteua che seio alfine delsentiero
peruenissi letitia inextimabile et mai simile dame
nonsentita misaparechiaua. Onde pareua che in
me saccendesse undisio siferuente diperuenire a
quello che non solamente limiei pie simoueano
ad chorrere perperuenirui ma miparea chemi
fossoro da non usitata natura uelocissime ali pstate

colle quali mentre ame pareua piu rattamente uo
lare mi parue ilchamino mutare qualita. & doue
uerdi et uarij fiori nellentrata merano paruti ue
dere hora tassi ortiche triboli & chardi et simili
chose mipareua trouare sança che indietro uol
gendomi seguire miuidi aduna nebbia si folta &
si obscura quanto niuna seneuedessi giamai. la
quale subitamente intorniatami non solamente
ilmio uolare impedio. ma quasi dogni speranza
delpromesso bene allentrare delchammino misece
chadere. et chosi quiui immobile & sospeso trouan
domi miparue per lungho spatio dimorare auati
che io per atorno guardare mipotessi chonoscere doue
io mifossi. ma pure dopo lungho spatio asotiglatasi
lanebbia chome che ilcielo per la soprauenuta nocte
obscuro fusse chonobbi me dalmio uolare essere stato
lascato in una solitudine diserta aspra et fiera piena
disaluatiche piante dipruni & dibronchi sança sen
tiere o uia alchuna et intorniata dimontagne as
prissime & si alte che con laloro sommita pareua to
chassoro ilcielo. Ne per ghuardare conglochi corporali
ne per extimatione della mente inghuisa alchuna
mipareua potere conprendere ne conoscere daqual
parte io mifussi inquella entrato. Ne anchora che
piu mispauentaua poteua discernere donde io qndi
potessi uscire et inpiu dimestichi luoghi tornarmi.

Et oltre aquesto miparea pertucto doue che io
mi uolgessi sentire mughiare urli et strida di
diuersi & ferocissimi animali dequali laqua-
lita delluogho midaua assai certa testimonãça
che pertucto ne douessi essere piena. Laonde
& dolore et paura parimente miuennero nellam
mo ildolore adgliochi miei rechaua continue
lagrime & sospiri et ramarichi alla bocha lapa
ura minpedia diprendere partito uerso quale
diquelle montagne io douessi prendere ilchãmino
p partirmi diquella ualle ciaschuna parte mõ
strandomi piena di piu forti nemici dellamia
uita. Laonde io arrestato nella guisa che mõstrata
et daogni consiglo et aiuto abandonato quasi
che niunaltra chosa che lamorte o dafame o da
crudel bestia aspectando fra glaspri sterpi et leri-
gide piante miparea dimorare niunaltra chosa
faccendo che tacitamente odolermi dellesserui
entrato sanza preuedere douio peruenire mi
douessi o chiamare ilsochorso didio. Et mentreche
io inchotal guisa gia quasi dogni sperança aban
donato tucto delle mie lagrime molle mistaua.
& echo diuerso quella parte dallaquale nella
misera ualle ilsole sileuaua uenir uerso me con
lento passo uno huomo sença alchuna compagnia
ilquale perquello che io poi piu dapresso discer-

nessi era distatura grande dipelle & dipelo bruno
benche inparte biancho diuenuto fosse poglanni
de quali quaranta oforse piu dimonstraua da
uere. asciutto & nerboruto & di non molto piace
uole aspecto et ilsuo uestimento era lunghissimo
& largho et di color uermiglo. chome che assai
piu uuio miparessi nõ obstante che tenebroso
fosse illuogho ladoue io era che quello che qua
tinghono inostri maestri. Ilquale chome detto e
con lenti passi apressandomisi inparte miporse
paura et inparte mirecho speranza. Paura miper
se percio che io inchominciai atemere non quello
luogho allui forse perpropria possessione assegnato
fosse et rechandosi adinguna diuederui alchuno
altro lefiere delluogho si chome alui familiari ad
uendichare lasua ingiura sopra me incitasse &
adquelle mifacessi dilacerare. Sperança dalchu
na salute mirecho inquantopiu faccendosi adme
uicino pieno dimansuetudine melpareua uedere
& piu et piu riguardandolo extimando daltra uol
ta non quiui ma inaltra parte auer ueduto di
ceua mecho. Questi peraduentura si chome huomo
uso inquesta contrada mimonsterra doue sia di
questo luogho luscita & anchora se inlui fia spirito
dipieta alchuno infino adquello mimenera. Et
mentre che io inchosi facto pensiero dimoraua.

esso sança dire anchora alchuna chosa tanto misera ad
uicinato che io optimamente lasua effigie racholta
chi egli fosse et doue ueduto lauesti mi ricordai ne
daltro con lamia memoria disputaua che delsuo nome
in magināndo se io perquello misechordia & auuto
chiedendogli il nominasti quasi una piu stresta fami
liarita per quel dimonstrandogli con maggiore & piv
stresta affectione amei bisogni il douesti muouere.
M amentre che io quello che cerchando andaua ritro
uare non poteua esso me con uoce assai soaue per lo
mio propio nome chiamando mi disse. Qual maluagia
fortuna qual maluagio destino ta nel presente di
serto condocto doue e il tuo aduedimento fuggito
doue e la tua discretione. se tu ai sentimento quāto
sole ui non discerni tu che questo e luogho di corpo-
ral morte & diperdimento danima che e molto peggio.
chome ci se tu uenuto qual trāchurança ta qui ghui
dato; Io chostui uedendo & parendomi nel suo sembi
ante dime piatoso. prima che io potessi alla risposta
auere la uoce diroctamente dime stesso increscen
domi apiangere inchominciai. Ma poi che alquāto
sfoghata fu la nuoua compassione per le lagrime ra
colte alquanto le forçe dellanimo in una corrotta
uoce & non sanza uergogna rispuosi; Si chome io ex
timo el falso piacere delle chaduche chose il quale piu
sauio che io nō sono trāsuio molte uolte & forse ad non
minor pericholo condusse. qui prima che io macorgessi
doue mi ebbe menato. La doue in amaritudini in con
portabili & sença speranza alchuna dapoi che io mi
ciuidi che e sempre stato dinocte dimorato sono. Ma
poi che la diuina gratia si chomio credo et nō mio me
rito mi tāñanti parato io ti priego se cholui se il quale
molte uolte uolte gia in altra parte ueder mi parue
che tu per quello amore che alla comune patri dei apresso
per quello iddio per lo quale ogni chosa si dee & se inte
e alchuna humanita che dime tincresca et se sai mi-
segni chomio di luogho di tanta paura pieno partir
mi possa. dalla quale gia si uinto mi sento che apena
conoscho se io o uiuo o morto mi sono. Paruemi allora
nel uiso guardandolo che egli alquanto delle mie pa
role ridesse consecho stesso et poi dicesse. Veramente
mi fa il qui uederti et le tue parole assai manifesto
se altrimenti nol conoscessi te del uero sentimento
essere uscito et conoscere se tu uiuo si o morto. il quale
se date non auessi chacciato richordandoti quale o chi
fosse quella & di chui la chui luce sechondo il uostro
parlare ta perse il chammino che qui ta condocto &
fece tel parere chosi bello et conoscendo quanto gia
fossoro a me tu non aureste auuto ardire di pre
garmi per la tua salute. Ma ueggiendomi ti saresti
ingegnato di fugire per tema di non perderne alquā
ta che anchora ti rimasa. et sio fussi cholui che io

gia fui percerto non auuto tipresterrei ma confu
sione et dampno. si chome a cholui che optimamẽte
lai meritato. Ma percio cheio poi che della uostra
mortal uita sbandito fui o la mia ira incharita
trasmutata non sara alla tua dimanda negato
ilmio aiuto. Alle chui parole stando io attento
quanto poteua. quando io udi poi che della uostra
mortal uita fui sbandito. disubito richonoscendo
non costui essere cholui ilquale io extimaua. ma
la sua hombra. chosi uno repente freddo mi corse
per lossa et tucti ipeli misi commincarono arricçare
et perduta lauoce miparue seio potuto auessi da
uer lui fugito. Ma sichome souente aduene achi
sogna che gli pare ne maggiori bisogni per niuna
conditione delmondo potersi muouere. chosadme
sognante parue che aduenisse. & paruemi che le
gambe mi fosser del tucto tolte et diuenire immo-
bile. Et ditanto potere fu questa nuoua paura che
io non so pensare qual chosa fosse quella che si forte
facesse ilmio sompno che gli allora nonsirompesse.
et per questa tema senza alchuna chosa risponde
o dire stare miparue; laqualchosa uegendo lospi
rito & sorridendo midisse. Non dubitare parla sichu
ramente mecho & della mia compagnia prendi
fidança che per certo io non sono uenuto per nuo
certi ma pertrarti diquesto luogho sefede intera

presterai alle mie parole. Ilche udendo io et tornan
domi nella memoria quello che negli huomini posso
no glispiriti mirenderono lasichurta dipartita &
uerso lui alçando iluiso ilpreghai humilemente
che ditrarmene sauaccasse prima che altro pericholo
ne soprauenisse; Et egli allora disse. Io non aspecto a
douere fare quello che domandi che tenpo. percio
che tu dei sapere che quantumque lentrare inquesto
luogho sia apertissimo adchi uole & entricisi con
lasciuia et conmatteça. egli none chosi ageuole ilus
uscirne. ma e fatichoso & conuiensi fare et con seño
& conforteza lequali auere non sipossono sença lauuto
dicholui coluolere delquale io sono qui uenuto.
Allora miparue che io dicessi. Poi che tempo ne prestato
diragionare ne sisubita puo essere lanostra partita
se graue non ti fosse uolentieri dichune chose tido
manderei. Alquale esso benignamente rispuose. Si
churamente cio che tipiace domanda insino atãto
che io uerro. ate douere domandare dalchune chose
& alchune dirtene intorno adquelle. Io allora con
uoce assai expedita dixi. due chose conpari desiderio
mistimolano ciaschuna che io prima dilei tidomandi
per cio insieme domandero damendue et prieghoti
che tipiacca didirmi che luogho questo sia & se ad
te per habitatione estato dato o seperse stessi alchuno
che centri ne puo mai uscire. & adpresso mifacci chiaro

chi cholui sia colpiacere delquale qui uenisti adaiutãmi.
A lle quali parole esso rispuose. Questo luogho e dauary
uariamente chiamato ciaschuno ilchiama bene al
chuni ilchiamano illaberinto damore & altri laualle
inchantata et assai ilporcile diuenere & molti laualle
de sospiri et della miseria & oltre aquesti chi inuno
modo et chi inuno altro chome meglo adciaschuno
piace. Ne ame per habitatione e dato percio che adpo-
ter piu inchosi facta prigione entrare lamorte mi
tolse allaquale tu chorri. Eluero e che piu dura stanza
che questi none ho io ma dimeno pericholo. & dei
sapere chechi perlo suo pocho senno cichade. mai se
illume celeste noneltrae uscire nonci puo. Et allora
dixi. De se cholui che puo ituoi piu caldi disij pongha
inuera pace. auanti che altro date siproceda sodisfãmi
aduna chosa. Tu di che ai per habitatione luogho
piu duro che questo ma meno pericholoso et io gia
perle tue parole medesime & per lamia ricordança
conoscho che tu alnostro mondo non uiui. Quale
luogho adunque possiedi tu. se tu inquella pri-
gione eeterna nellaquale senza sperança di redẽp-
tione & sentra et sidimora. o se inparte che quando
che sia sperança uera tipromecta salute. Se tu se nella
prigione eeterna senza dubio piu dura dimora
credo cheui sia che qui none. ma chome puo ella
essere con meno pericholo. Et se tu se imparte chetti

promecta anchora riposo chome puo ella essere piu
dura che questa none. Io sono rispuose lospirito in-
parte che mi promecte senza fallo salute. et intanto
e diminor pericholo che questo che quiui peccar nõ
si puo perche apeggio temere sipossa di peruenire.
ilche quiui continuamente sifa. & tanto molti cio
perseuerano faccendo che essi chagiono inquello
charcere ciecho nelquale mai ildiuino lume con gratia
o conmiserichordia siuede. ma con ineuochabile et
seuera giustitia continuo con graue dampno dichi
sentendo ilconosce siuede acceso. Ma senza dubbio
lamia stançia chome io gia dissi atroppo piu didu
reça che questa intanto che se lieta speranza che
certo dimiglore uisi porta non aiutasse et me &
glaltri che uisono adsostenere patientemente lagra
ueça diquella. quasi siporria dire che glispiriti liquali
sono immortali uimorrebono. Et accio che tu parte ne
intenda sappi che questo mio uestimento ilquale ta
posca che iluedesti facto maraviglare percio che per
aduentura mai simile quando io era trauoi nollo
miuedesti et che solamente uipare che adcholoro che
adalchuno honore sono eleuati piu che adaltri si con
uengha dusare. none panno manualemente tessuto
ançi e un fuocho dalla diuina arte composto fisicha-
mente chocente che iluostro e chome ghiacco arisp-
etto diquesto freddissimo. & mugnemisi & cõtanta

força ogni humore che adniun carbone ha niuna
petra diuenuta chalcina mai nelle uostre fornaci
non fu choſi daluostro fuocho munto ilperche alla
mia ſete tucti uostri fiumi inſieme adunati et
giu perla mia ghola uolgendoſi ſarebbono un pichol
ſorſo. et dicio due choſe miſono chagione: Luna e
lo inſatiabile ardore ilquale io ebbi didanari men
tre che io uiſſi. Et laltra e laſconueneuole patientia
con laquale io portai le ſcelerate & diſoneſte mamere
dicholei laquale tu uorreſti dauere ueduta eſſere
digiuno. Et queſto baſti alpreſente dauere ragio
nato della dureça delluogho della mia dimora
alla quale ueramente quella noia che qui ſiſoſtiene
ſe non intanto che queſta e dampnoſa & quella
e fructuoſa non e da comparare. Ma adſodiſfare e
alla tua dimanda ſeconda accio che tu a tuoi
impauriti ſpiriti interamente reſtituiſchi le
forçe loro. et percio ſappi che cholui conlachui
licentia io qui ſono uenuto anzi adir meglo p
lo chui chomandamento e quello infinito be
ne che ditucte lechoſe fu creatore & perloquale
et alquale tucte le choſe uiuono. et ilquale ha
del uostro bene deluostro ripoſo della uostra ſalute
molto maggiore ſollecitudine che uoi ſteſſi. Dicho
che chome io delloſpirito queſte parole udi. cho
noſcendo ilmio pericholo et labenignita delman

datore io miſenti nellanimo uenire una humilta
grandiſſima laquale & lalteça & lapotentia del
mio ſignore laſua eterna ſtabilita et iſuo con
tinui benifitij in me conoſcere mifece & adpreſſo
lamia uilta lamia fragilita et lamia ingrati
tudine & le infinite offeſe gia facte uerſo cholui
che ora nelmio biſogno chome ſempre auea facto
ſença auere riguardo almio maluagio opare
miſimonſtraua pietoſo et liberale. della quale
conoſcentia una contritione ſigrande & penti
mento mi uenne delle non benfacte choſe che
non ſolamente miparue che glochi diuere lagri
me & daſſai ſibagnaſſero. ma che ilquore non
altrimenti che facci laneue alſole inacqua ſi
riſoluueſſe. per che ſi per queſto & ſi anchora per
che poueriſſimo digratie da rendere adtanti
& ſi alti effecti miſentiua. per lungho ſpatio
mi tacqui parendomi bene che loſpirito lachagion
conoſceſſe. Ma poi che choſi alquanto ſtato fui
riconmicai aparlare; O bene aduenturato ſpirito
aſſai bene diſcerno lamia medeſima conſcien
tia ricerchando. quello eſſer uero che tu ragio
ni cioe: Iddio dinoi piu chura auere che noi me
deſimi non abiamo. liquali conle noſtre malua
ge opere continuamente ciandimo ſonmergendo
doue gli con laſua charitatiua pieta ſempre neua

solleuando & lesue esterne bellezze monstrandoci
ad quelle chome benignissimo padre neua chia
mando. ma tucta uia sichome cholui che anchora
ladiuina bonta adghuisa che le terrene operatio
ni si fanno uo misurando. marauiglia miporge
sentendomi io auerlo offeso molto/ chome esso
ad ora aduutarmi simouese, Adchui lospirito
dixe. Veramente tu parli chome huomo che anchora
non monstra dintendē chome sta ilchostume della
diuina bonta. & che quella che e perfectissima ex
timi chosi nelle sue opere exercitarsi chome uoi chemor
tali & mobili et imperfecti siete fate nellementi
nellementi nelle quali niuno riposo sitruoua/ in
fino adtanto che granuendecta non siuede dogni
picchola offesa riceuuta. Ma perciochella contri
tione delle conmesse colpe/ laquale mipare conoscē
inte uenuta tidimonstra docile & attento addo
uere essere afuturi admaestramenti/ mipiace
una sola delle chagioni perla quale ladiuina bonta
simosse addouere me mandare adaiutarti ne tuoi
affanni/ dimonstrare. Egli e iluero che perquello
che io sentissi nellora che questa conmessione di
uenire qui adte mi fu facta/ non da humana uoce
ma da angelicha/ laquale non sidee credere che
menta giamai/ che tu sempre quale che stata
sisia latua uita/ hai inspetiale reuerentia & diuotione

A uuta cholei

auuta cholei nelchui uentre sirachiuse lanostra
salute/ & che/ e uuua fontana dimisericordia &
madre digratia et dipieta. et inlei si chome in
termine fisso haiesti sempre intera speranza. La
qual chosa essendo asuoi diuini ochi manifesta &
ueggendoti ip chotesta ualle oltre almodo usato
smarrito et inpedito intanto che tu eri adte mede
simo uscito dimente. Si chome essa benignissima
fa assai souente nelle bisogne desuoi diuoti che
senza priego aspectare/ dase medesima si muoue
adsouenire delloportuno auuto albisognoso. Veggen
do ilpericholo nelqual tu eri/ senza tua diman
da aspectare/ perte alfigliuolo adimando gratia/
& impetro lasalute tua/ alla quale persuo messo
mi fu chomandato che io uenissi et io ilfeci. Ne pri
ma da te mipartiro/ che inluogho libero et spedito
tauro riposto doue adte piacci diseguitarmi.
A lquale io dopo ilsuo tacere dissi. Assai bene mai sod
disfacto alle mie dimande. & neluero/ chome che
uendecta diddio/ e uno dinuouo rifarti bello per
piu piacergli. pure dite compassion miuiene &
disidero sonmamente dalleggar quella/ se mai cō
alchuna mia opera io potessi. et daltra parte inme
medesimo mirallegro. sentendo che tu non alru
mare allo inferno ma alsalire alglorioso regno si
dopo latua penitentia disposto. Et labenignita et

laclementia dicholei laquale perlamia salute ta
in questa uicinia mandato non me ora nuoua.
ella inmolti altri pericoli gia mela facta conoscē
quantumq; io ditanti benificij ingrato stato sia
pocho nelle sue laudi adoperandomi. Ma io diuota
mente lei priegho che puo quello chelauuole che
chome dalla perpetua morte piu uolte ma tolto choſi
inmiei passi dinçi allauita perpetua & quegli sostē
ghi et conserui tanto che io suo fedelissimo seruidore
essendo adquella peruengha. ma perlei tipriegho
che anchora aduna chosa rispondendomi misodis
facci. In questa ualle laquale tu uariamente no
mini sença adpropriarnele alchuno habitaci egli
alchuna persona sequegli non fussero gia liquali
peraduentura amore della sua chorte hauendoli
sbanditi qui gli mandasse inesilio. chome adme
pare essere stato dalui mandato. o posseghonla
pure lebestie lequali io ho udite tucta nocte da
torno mughiare? Adcui egli sorridendo rispuose.
A ssai bene conoscho che anchora ilraggio della uera
luce non e peruenuto altuo intellecto. et che tu
quella chosa laquale e infima miseria chome molti
stolti fanno extimi sōma felicita credendo che nel
uostro conchupiscibile et carnale amore sia alcuna
parte dibene. & perciō apri glorechi adquello che
io ora tidiro. Questa misera ualle e quella chorte

che tu chiami damore & quelle bestie che tu di che
udite hai & odi mughiare sono imiseri dequali
tuse uno dalfallace amore inretiti leuoci dequa
li inquanto dichosi facto amor fauellino niuno
altro suono hanno negliorechi dediscreti & ben
disposti huomini che quello che monstra che per
uengha alle tue. & pero diançi lichiamai labe
rinto perche inessa glihuomini chome inquello
gia faceuano sença saperne mai riuscire uisau
luppano. Marauiglomi di te che nedomandi. concio
sia chosa che io sappia che tu non una uolta ma molte
gia dimorato cisi. quantūque forse non conquella
graueça che ci dimori alpresente. Io quasi dimia
colpa compunto riconoscendo lauerita tucha da
lui quasi inme ritornando rispuosi. Veramente
ci sono io altre uolte assai stato ma conpiu lieta
fortuna secondo ilpare delle chorrotte menti &
diquinci piu perlaltrui gratia che perlo mio seño
indiuersi modi ora miricordo dessere uscito. ma
si maueua et ildolor sostenuto & lapaura di me
tracto che chosi chome se mai stato nonci fosse dessēci
stato miricordaua. & assai bene ora conoscho sença
piu aperta dimostratione che fa tali huomini di
uenire fiere. & che uogla dire lasaluatichença del
luogho et glialtri nomi date monstratimi della
ualle & ilnon uedere inessa ne uia ne sentiero.

O mai adumque disse lospirito poi che letenebre alquanto ti sinchominciano adpartire dellontelletto & gia cessa lapaura nella io titrouai infino ache illume apparischa che lauia dauscirei timanifesti dalchuna chosa techo mipiace diragionare. et se lanatura del luogho ilpatisse io direi inseruigio dite che stancho tiueggio che noi assedere ciponessimo ma perche qui fare non sipuo ragioneremo inpiede. Io so et se daltra parte io nollo sapessi si melfecero pocho auanti chiaro le tue parole & anchora illuogho nelquale io to trouato melmanifesta che tuse fieramente nelle branche damore aduiluppato. ne me piu celato chi questo sia che dicio te chagione & tu ildei nelmio ragionare auere compreso se dicio tiricorda che io dianzi dissi dicholei laquale tu uorresti dauer ueduta essere digiuno. ma auanti che io piu oltre uada tidico che io non uoglio che tu dime prenda alchuna uergho gna perche ella gia assai piu che ilconueneuole mi fusse chara ma chosi sichuramente & con aperto uiso dicio conmecho ragiona chome sesempre stato fussi dalei strano. & permerito della compassione laquale io porto aituoi mali tipriegho che chome tu ne suoi lacci inchappasti mimanifesti. Alquale io chaccato una ogni rossore rispuosi. Ilpriegho tuo mistrigne addirti quello che io mai fuori che ad un fidato compagno non dissi. & allei sola per

alchuna lectera fe palese. & dicio doue pure latua liberalita non mene assichurassi da te mi dourei piu che daunaltro uergognare. ne tu turbartene. percio che tu chome della nostra uita secondo che le ecclesiastiche leggi nemonstrano quella che era stata tua donna non fu piu tua ma diuene liberamente sua. ilperche innuuno acto potresti con ragione dire che io mifossi ingegnato didouere alchuna tua chosa occupare. Ma lascando ora questa disputatione che luhomo nonci ha stare. et uenendo adquello aprirti che tu dimandi dicho che p lamia disaduentura non sono molti mesi passati aduenne che io conuno alquale tu fusti gia et uicino & parente dichui exprimere ilnome hora nō bisogna inragionare diuarie chose entrai. et mentre noi chosi ragionando andauamo acchadde chome tal uolta aduiene che luhomo dun ragionamento salta inuno altro che noi ilprimo lascato insul ragionare delle ualorose donne uenimo & prima auendo molte chose decte delle antiche quale inmagnanimita quale inchastita quale incorporal forteza lodando condiscendemo alle moderne. fra lequali ilnumero trouandone piccholissimo da conmendare. pure esso che inquesta parte ilragionare prese alchune ne nomino della nostra cipta & fralaltre nomino quella che fugia

tua. laquale neluero io anchora nõ conoscetta choſi
nõ lauesſi io mai conoſciuta poi et dilei non ſo da
che affection moſſo commincio addire mirabili
choſe. Adfermando che inmagnificentia non era
mai alchuna ſua pari ſtata & oltre alla natura
delle femmine lei ſingegnaua dimonſtrare eſſere
uno Alleçandro alchuna delle ſue liberalita
rachontando. lequali per nõ conſumare iltẽpo in
nouelle non churo dirachontare. Adpreſſo lei dichotãto &
ſibuono ſenno naturale diſſe eſſere dotata quãto
altra donna per aduentura da me conoſciuta gia
mai et oltre accio eloquentiſſima forſe non meno
che ſtato foſſe qualunque ornato et praticho
rheptoricho fu anchora & oltre accio che ſomma
mente mipiacque ſichome adcholui che adquelle
daua intera fede lui diſſe eſſere piaceuole et
gratioſa & ditucti quegli choſtumi piena che
ingran gentil dona ſipoſſan lodare et conmen
dare. Lequali choſe narrando queſto chotale con
feſſo che io mecho tacitamente direua. o felice
cholui alquale lafortuna e tanto benigna che
ella duna choſi facta donna gli conceda lamore.
& gia quaſi mecho auendo diliberato diuoler
tentare ſe io poteſſi cholui eſſere che degno di
quello diueniſſi delnome dilei cholui diman
dai et della ſua gentileça. & delluogho doue ella

acchaſa dimoraſſe. ilquale quello none doue
tu laſcaſti. & eſſo ogni choſa mife paleſe pienamente.
P erche poi dalui dipartitomi deltucto diſpuoſi di
uolerla uedere. et ſe choſi perſeueraſſe mecho cio
che io dilei eſtimaua. mechere ogni mia ſolleci
tudine infare che ella diueniſſe mia donna cho
me io ſuo ſeruidore diuerrei. Et ſença dare alla
biſogna alchuno indugio inquella parte preſta
mente nandai doue aquellora lacredetti potere
trouare et uedere. & ſi mifu incio lafortuna
fauoreuole laqual mai ſe non inchoſa che mifuſſe
dampnoſa niuſcire non mifu piaceuole che al
mio aduiſo optimamente inſpoſe leffecto. & di
rocti marauigloſa choſa che non hauendo io al
chunaltro indirio dilei che ſolamente ilcholor
nero deluestimento guardando tra molte che
quiui ne erano inquelmedeſimo habito che ella.
L adoue io prima laudi chome ilſuo uiſo corſe
aglochi miei ſubitamente aduiſai lei douere
eſſere quella che io andaua cerchando. et percio
che io portai ſempre oppinione & porto che amor
diſchouerto o ſia pieno dimille noie o non poſſa
ad alchuno deſiderato effecto peruenire hauendo
mecho diſpoſto deltucto delnon chomunichare
queſto conperſona inghuiſa niuna ſe concholui
no foſſi alquale poſca che io amicho diuenni ogni

mio segreto fu palese non arditua addimandare se cio
fosse che mi pareua. Ma anchora la fortuna che in poche
chose intorno adquesto mio desiderio mi doueua gio
uare chome nella prima chosa mera stata fauoreuole
chosi mi fu in questa seconda. percio che di drieto ad
me sentij alchuna donna che con le sue compagne
dilei fauellaua dicendo de ghuardate chome alla cotal
donna stanno bene le bende bianche & i panni neri.
la quale alchuna delle compagne che per aduentura
nolla conoscieua contanto piacere di me che alle loro
parole teneua ghiorechi che dire nol potrei. la dimando
quale e dessa di quelle molte che chola sono? ad cui la
dimandata donna rispuose. la terça che siede insu quella
pancha e dilei di cui io uiparlo. Della quale risposta
io compresi me optimamente auere aduisato & daquella
hora innançi loconoscuta. Io non mentiro chome io udi
lasua statura & pocho appresso alquanto il suo andare
raghuardai et un pocho glacti exteriori ebbi considerati.
io presumetti ma falsamente non solamente che cholui
alquale dilei haueua udito parlare douessi hauere
decto iluero ma che troppo piu che egli decto non
haueua ne douesse essere di bene. Et chosi da falsa oppi
nione unto subito misentij chome se dalle udite chose
& dalla uista dilei simouesse corrermi alquore un fu
ocho non altrimenti che facca su per le chose unte la
fiamma & si fieramente rischaldarmi che chi allora

mauesse guardato neluiso naurebbe ueduto mani
festo segnale. Et chome che segni uenuti neluiso per lo
nuouo fuocho prima le parti superficiali ando lechando
chosi poi nelle intrinseche trapassato piu uuo diuẽe
sene partissono. Mai anchora se non dentro crescere il
sentij; Inquesta ghuisa adumque che racontata ho
dicholei che mal perme fu ueduta preso fui dandomi
ilsuo aspecto pieno dimaluagita non sença artificiale
maestria speranza difutura mercede. Lo spirito il
quale secondo ilmio parere queste chose non sença
dilecto ascoltate haueua gia me sentendo tacere
chosi inchominçio aparlare. Assai bene mai dimon
strato elchome et la chagione del tuo essere diprima
allaccato & chome tu medesimo tuestisti lachate
na allaghola che anchora tistrigne. Ma nõ tisia
graue anchora manifestarmi se mai questo tuo
amore lopalesasti & chome che miparue dianzi udire
disi. et ildirmi appresso se dallei hauesti alchuna
speraça che piu taccendessi che iltuo medesimo de
siderio primieramente hauessi facto. Alquale io
rispuosi. percio che io manifestamente chonoscho
se io celare teluolessi non porrei simi pare che tu
iluero senta deffacti miei donde che tu telabbi
niuna chosa tene nascondero. Egle iluero che auendo
io data piena fede chomio gia dissi alle parole udite
dacholui che lei tanto ualorosa maueua monstrata

io presi ardire discriuerle mosso dachotale intentione.
Se chostei adiquello che chostui miragiona aprendole
io honestamente per una lectera ilmio amore luna
delle due chose ragioneuolmente midee seguire/o ella
laura charo per usarlo inquello chio possa et adcio mi
rispondera o ella non uolendolo usare discretamente
me dalla mia speranca rimouera. Perche luno de due
fini aspectando quantumque luno piu che laltro disi
derassi per una mia lectera piena diquelle parole che
piu honestamente intorno adchosi facta materia dire
sipossono ilmio ardente desiderio lefeci sentire. Adquesta
lectera seguito perrisposta una sua pichola lecteretta
nella quale quantumque ella con aperte parole muna
chosa almio amore rispondessi pure conparole assai
gotichamente conposte & che rimate pareuono et
non erano si chome quelle che lun pie haueuano lun
ghissimo et laltro chorto monstraua disiderare disa
pere chi io fossi & dirotti piu che ella inquella singe
gno dimonstrare dauere alchuno sentimento duna
oppinione filosophicha quantumque falsa sia cioe
che una anima duno huomo in unaltro trapassi il
che alle prediche non inschuola ne inlibro soncerto
che apprese et inquello me adun ualente huomo
assomiglando monstro diuolere lusinghando con
tentare. Affermando adpresso sommamente piacerle
chi sennio & prodeca et chortesia inse hauesse & con

queste anticha gentileca congiunta. Perlaquale lectera
angi per lostile deldectato della lectera assai leggier
mente conpresi o cholui che dilei assai chose dette ma
ueua essere di gran lungha delnatural senno dilei
et della ornata eloquentia ingannato o auerne uo
luto me ingannare. Ma non pote per cio non che spe
gnere ma pure unpocho ilconcepto fuocho diminu
ire. et aduisai che cio che scripto maueua niunaltra
chosa peranchora uolesse senon darmi ardire piu a
uanti scriuere & speranca di piu particulare risposta
che quella et amaestramento et regola inquelle chose
fare che perquella poteua conprehendere chelle pia
cessero: delle quali chome che io fornito non mi sentissi
per cioche ne senno ne prodeca ne gentileca cera alla
cortesia quantumque ilbuono animo cifusse non
ciaueua diche farla non dimeno secondo lamia possi
bilita addouere fare ogni chosa perlaquale io lasua
gratia meritassi midispuosi deltucto & delpiacere
preso dame della lectera riceuuta per unaltra lec
tera chome io seppi ilmeglo lafeci certa. ne poi senti
ne persua lectera ne perambasciata quelchio dicio
scripto lauea leparesse. Allora lospirito disse se piu
auanti inquesto amore none stato che chagione
mi duceua ildi trapassato contante lagrime & con
tanto dolore si feruentemente addisiderare dimo
rire? Alquale io risposi: forse che iltacerlo sarebbe

piu honesto ma non potendotti negare poi ne doman
di tel pur diro. Due chose eran quelle che quasi adex
trema disperation mauean condocto. Lvna fu ultra
uedermi che doue io alchuno sentimento credeua hauẽ
una bestia sença intellecto mauidi che io era. et certo
questo non e da turbarsene pocho hauendo riguardo
che io lamaggior parte della mia uita habbi spesa in
douere qualche chosa sapere et poi quando ilbisogno
uiene trouarmi non saper nulla: Laltra fu ilmodo
tenuto dallei infar palese adaltrui che io dilei fossi in
namorato. et inquesto piu uolte crudele & pessima
femmina lachiamai. Nella prima chosa mitrouai
io inpiu modi stoltamente hauere operato & maxima
mente increder troppo dileggieri chosi altre chose
duna femmina chome cholui rachontaua sença
altro uederne: & adpresso perquelle sença uedere
ne douerne chome ne laccuoli damore inchapre
starmi et nelle mani duna femmina dare legata
lamia liberta & sottoposta lamia ragione et lani
ma che e conqueste adcompagnata soleua essere
domna sença essere diuenuta ultissima serua: delle
quali chose ne tu nealtri dira che dadolersi non sia in
fino alla morte. Nella seconda essa ha secondo che
mipare massai chose fallato & assai chiaramente
monstrato cholui mentir perlaghola che si ampia
mente delle sue eximie uirtu mecho parlando sidistese.

percio che secondo che adme pare auere compreso uno
ilquale non perche egli sia ma perche glipare essere
suoi uicini chiamono ilsecondo Absalone e dallei amato
alquale essa perpiu farglisi chara ha lemie lectere
adpalesato et con lui insieme me adghuisa duno bec
chone ha schernito. Sença che cholui dime faccendo
una fauola gia con alchuni perlo modo che piu gle
piacuto na ragionato. Sença che esso chome io sono
qui per piu spatio largho auere difauellare fu cholui
che larisposta alla mia lectera della quale dauanti
dissi mifece fare. Et oltre adquesto secondo che imiei
medesimi ochi manno facto uedere ma ella sogiugnã
do adpiu altre mostrato chome io aduiso dicendo Vedi
tu quello sciochone eglie mio uagho uedi tu se io mi
posso tenere beata? Et certo quanto quelle donne alle
quali ella ma dimostrato sieno state & sieno honeste
& io et altri ilsappiamo perche ella sichome comprehen
dere sene dee, chome ilsuo amante tragliuomini chosi
ella tralle femmine dime fauolegga. hay disonesta chosa
et sconueneuole che huomo lasciamo star gentile che
non mi tengho ma sempre conualenti huomini usato
et creseuto et delle chose delmondo aduegna che nõ
pienamente ma assai conueneuolmente informato
sia da una femmina adghuisa dun matto ora col
muso ora coldito allaltre femmine dimostrato. Io
diro iluero questo minduisse adtanta indegnatione

danimo chio fui alchuna uolta assa uicino adusare
parole che pocho honore dilei sarieno state: ma pure
alchuna scintilletta diragione dimostrandomi che
molto magior uergongna adme cio faccendo acquiste
rei che allei. Datale impresa non pocho ma molto tur
bato miritenne. et adquella ira et disordinato ap
petito diche tu midomandi minduſſe, Lospirito
allora nella uista moshando dauere assai bene
le mie parole racholto et lamtentione diquelle
secho non so che dicendo alquanto auanti che al
chuna chosa che io intendessi dicesse sopraſtette
pensoso. poi adme riuolto conuoce assai mansueta
commincio adparlare dicendo, Et chome tu tiin
amorasti et di chui et ilperche & lachagione della
tua disperatione assai bene micredo dalle tue pa
role hauer compreso. Hora uoglio io che graue
non ti sia se alquanto inseruigio della tua mede
sima salute et forse dellaltrui io techo midisten
do adragionare primieramente date inchomin
cando perche deltuo fusti tu stesso principio et
daquesto uerremo addire dicholei della quale
tu male chonoscendola follemente tinnamorasti.
et ultimamente se tempo nefia prestato alchu
na chosa diremo sopra le chagioni che te adtanto
cruccio recharono che quasi te adte fecero uscire
dimente. Et commincando daquello che promesso

habbiamo dicho che assai chagioni giustamente
me & ogni altro possono muouere addouerti ri
prehendere ma accio che tucte non siuadino ri
cerchando perfare ilragionamento minore due
solamente magrada tocharne: luna e latua eta
laseconda sono glituoi studij delle quali ciaschuna
perse et amendue insieme tidoueuan rendere
chauto & guardingho dagli amorosi laccinoli.
E primieramente latua eta laquale seletempie gia
bianche et lachanuta barba non minghannono
tu douerresti hauere icostumi delmondo fuori delle
fasce gia sono deglanni quaranta et gia sono xxv
chomincatoli adcognoscere & se lalungha sperienca
dellefatiche damore nella tua giouaneca tanto nõ
taueuano ghastighato che bastasse la tepideca deglãni
gia alla uechieca appressatisi almen tidoueua aprir
gliochi et farti chonoscere ladoue questa tnacta passi
one seguitando tidoueua farechadere: & oltre accio
monstrarti quante et quali fossero letue forçe adri
leuarti. Laqual chosa se con extimatione ragioneuole
hauessi righardata chonoscuto hauresti che dalle
femine nelle amorose battaglie gli humini giouani
non quelli che uerso lauechieca chalono sono richesti.
et hauresti ueduto leuarie lusinghe sommamente
dalle femmine desiderate: ne giouani nõ che ne ituo
pari star male. Chome siconuiene o si consa adte oggimai

maturo ilcorrere ilcantare ilgiostrare et larmeggiare
chose diniuno peso. masommamente daloro gradite
tu medesimo non solamente dirai che adte sconuene
uoli sieno ma con ragioni inexpugnabili biasimerai
igiouani chelle fanno Chome ealla tua eta conuene
uole landare dinoste ilcontraffarti ilnaschonderti
ad ciaschuna hora che aduna femmina piacerai? & nō
solamente inquella parte che forse meno disdiceuole
date sarebbe electa. ma inquella che essa medesima
forse pergloriarsi dihauere uno huomo maturo adghui
sa dun semplice gharçone disonesta et sconueneuole
eleggerae. Chome e alla tua eta conueneuole se ilbi
sogno ilrichiedessi delquale molto souente son pieni
gli accidenti damore dipiglare larmi: & latua sa
lute et forse quella della tua donna difendere?

C erto io credo senza piu chose andar richordando che
tu adtucte risponderesti parimente, che male. Et
quando cio non tipiacessi. adme et adciaschuno altro
ilquale con piu discreto ochio guardassi che tu inpe
dito per aduentura far non puoi: parrebbe pure che
choshi fusse. Male e adunque omai latua eta adgli
inamoramenti deceuole. alla quale non ilseguire
lepassioni o lascarsi adloro sopraduegnenti uincere
sta bene. Ma iluincere quelle & conopere uirtuose
che latua fama amphassero & con aperta fronte &
lieta dare dise optimo exemplo adipiu giouani sapartiene,

M a allaseconda parte e dauenire laquale ne igiouani
non che ne uechi fa amore dischieuole se io non mi
inghanno cioe ituo studij. Tu se io gia bene intesi mē
tre uiueua & hora choshi essere iluero apertamente
chonoscho mai alchuna manuale arte non apparasti
et sempre lessere merchatante hauesti inhodio. di
che piu uolte tise & con altri & con techo medesimo
gloriato hauendo riguardo altuo ingegno pocho apto
adquelle chose nelle quali assai inuechiano danni &
disenno ciaschun giorno diuentono piu giouani. della
qual chosa ilprimo argomento e che alloro pare
piu che glaltri sapere. chome alquanto son loro bene
risposti iguadagni secondo gladursi facti. opur per
aduentura chome suol lepiu uolte aduenire. ladoue
essi deltucto ignoranti niuna chosa piu oltre sanno
che quanti passi e dalfondacho o dallabottegha alla
loro chasa. & par loro ogni huomo che dicie gluolessi
schannare hauere uinto & confuso quando dicono
dichemmi uengha adinghannare o dichono allusero
misipare: quasi innuna altra chosa stia ilsapere senō
inginghannare o inguadagnare. Glistudij adunque
alla sacra philosophia pertinenti infino dalla tua pue
ritia piu assai che iltuo padre nō haurebbe uoluto ti
piaquero & maximamente inquella parte che adpoesia
appartiene laquale peraduentura tuhai conpiu fer
uor danimo che con alteza dingegnio seghuita.

Amore

Questa non minima tra laltre scientie ti doueua parimente monstrare che chosa e amore & che chosa le femmine sono & chi tu medesimo sij & quello che adte sapartiene. Vedere adunque doueui Amore essere una passione accechatrice dellanimo. Disuiatrice dello ingegno. Ingrossatrice anzi Priuatrice della memoria. Dissipatrice delle terrene faculta. Guastatrice delle forze del corpo. Nemicha della giouaneza & della uechieza morte. Genitrice de uitij. & habitatrice de uachui pecti. Chosa sença ragione & sença ordine & senza stabilita alchuna. Vitio delle menti non sane. Et sommergitrice della humana liberta. O quante et quali chose son queste? da douere non che isaui ma listolti spauentare. Vieni techo medesimo riuolgendo lanti che hystorie et le chose moderne. et ghuarda di quanti mali di quanti incendij di quante morti di quanti disfacimenti di quante ruine & exterminationi questa dampneuole passione e stata chagione. Et una gente diuoi miseri mortali traquali et tu medesimo hauendo ilchonoscimento gittato uia ilchiamate iddio et quasi adsomo aiutatore nebisogni sacrificio glifate delle uostre menti & deuotissime orationi gliporgete. laqual chosa quante uolte tu hai gia facta o fai o farai tante tiricordo se tu date uscito forse

deldirito sentimento noluedi, che tu addio et a tuo studij et atte medesimo fai ingiuria. Et se ledette chose esse uere latua philosophia non timonstrasse ne admemoria tiritornasse lasperientia laquale digran parte diquelle in te medesimo ueduto hai ledipinture deglantichi telmonstrerrano lequali lui perle mura giouane ingnudo con ali & con ochi uelati & arciere non senza significhatione grandissima de suoi effecti tucto ildi uidimonstrano.

D oueuanti oltre adquesto li tuoi studij monstrare & monstrarono se tu lauessi uoluto uedere che chosa lefemmine sono. delle quali grandissima parte sichia mono et fanno chiamare dompne et pochissime sene truouono. La femmina e animale inperfecto passionato damille passioni spiaceuoli & abominevoli pure adrichordarsene non che adragionarne.

I lche se glihuomini raghuardassero chome le douessero non altrimenti andrebbono alloro ne conaltro di lecto o appetito che adlaltre naturali et inuietabili opportunita uadino. Iluoghi delle quali posto giu ilsuperfluo peso chome con studioso passo fuggheno chosi loro fuggirebbono quello hauendo facto per che ladeficiente humana prole si ristora. Si chome anchora tucti glaltri animali mcio molto piu che glihuomini saui fanno. Niuno altro animale e meno necto dilei: non ilporcho quale hora e piu

nel loro conuolto adgiugne alla bruttęza diquelle.
€ e forse se alchuno questo neghare uolesse. Righuardinsi
iparti loro. ricerchinsi iluoghi secreti doue esse uergho
gnandosene naschondono gli orribili istrumenti liqua
li adtor uia liloro humori superflui adoperano. Ma
lasciamo stare quello che adquesta parte appartiene
laquale essè optimamente sappiendo nelsecreto loro
hanno per bestia ciaschuno huomo che lama chelle disi
dera o chelle segue. & insi facta ghursa anchora lasano
nascondere che dassai stolti che solamente lecroste di
fuori taghuardono non e chonoscuta ne creduta.
senza che dique sono che ben sappiendola ardischono
didire che ella loro piace & che questo farebbono & fano.
liquali percerto non sono da essere annouerati tragli
huomini & uegnamo allaltre loro chose o adalchune
diquelle. percio che uoler dir tucto none basterebbe
lanno liquale tosto e per entrar nuouo. Esse dima
litia abbondanti loquale mai non suppli ançi sempre
adorebbe difecto. considerata laloro bassa et infima
conditione conquella ogni sollecitudine ponghono
adfarsi maggiori. et primieramente alla liberta de
gli huomini tendono laccuoli. Se oltre adquello
che lanatura ha loro dibelleza o daparença prestato
con mille unguenti & cholori dipignendo et ori cō
zolfo et quando con acque lauorate & spessissimamē
te cho iraggi delsole ichapegli neri dalla chotenna

P rodosti sim

prodosti simiglanti adfila doro fanno le piu due
nire et quelli ora intrecca dichietro allereni & ora
sparti super glomeri & ora allateśta rauolti secondo
che piu uaghe parer credono componghono. Et qnci
con balli et talehora conchanti non sempre ma tale
hora monstrandosi. ichattiuelli che datorno uanno
hauendo nellesca naschoso lhamo prehendono senza
lasciare. et daquesto questa & quellaltra & infinite
dichostui et dicholui et dimolti diuenghono mogli.
et di troppa maggior quantita amiche. Et parendo
loro essere salite uno alto grado quantunque cho
noschono se essere nate adessere serue inchontanente
et prehendono speriça & aghuzono ildisiderio alla
signoria. et faccendosi humili obbedienti et blande
lechorone lecinture idrappi doro ivai imolti uesti
menti & glialtri ornamenti uarij dequali tucto ildi
siueghono splendienti da imiseri mariti impetrano.
ilquale nonsi accorge tucte quelle essere armi ad
combattere lasua signoria & aduincerla. Lequali poi
che leloro persone & leloro chamere non altrimenti
che le reine habbino ueggiono ornate & imiseri ma
riti allaccati. subitamente da lessere serue diuenute
compagne lasignoria con ogni studio singegnono
doccupare. Et uolendo singhulare experiença pre
hende se dompne sono nelle chase insul fare male ar
ditamente simettono. arghomentando che se quello

e allei sofferto che non sarebbe sofferto alla serua
chiaramente puo chonoscere se dompna & signo
reggiante. Et primieramente alle foggie nuoue alle
leggiadrie non usate ançi lasciue & alle disdicevo
li pompe si danno. Et adniuna non pare essere ne
bella ne raguardevole seno tanto quanto ella ne
modi nelle smancerie et ne portamenti somiglano
le publiche meretrici. lequali tanti nuoui abiti
ne si disoneste possono nella cipta arrechare che
loro tolti non sieno daquelle che ghistolti mari
ti credono essere pudiche. Liquali hauendo male
loro danari spesi accio che guitari non paino queste
chose nelle decte maniere lasciono usare sença guar
dare inche segno debba ferire quello strale. Et se
daquesto fiere nelle chase diuenghono imiseri
il sanno chel pruouono; Esse si chome rapide et fa
melliche lupe uenute adoccupare ipatrimoni
ibeni & lerichezze demariti hor qua hor la dis
correndo. incontinoui romori cholle fanti choser
ui cho factori cho fratelli cho figliuoli demariti
medesimi stanno. se tenere righuardatrici di
quelli doue esse sole dissipatrici desiderono dessere.
S ença adcio che tenere paino dicholoro dequali
esse hanno pocha cura: mai neloro lecti non si dor
me tucta lanocte inlitigij trapassa & ingshoni
dicendo ciaschuna alsuo. Benueggio chome tu

o

mami. Ben sarei io ciecha se io nomiachorgessi che
altri te allamino piu cheio? Credi tu che io sia aba
gliata che io non sappi adchui tu uai drieto? ad
chui tu uuogli bene & conchui tucto il difauelli?
Ben lo so bene: io ho miglori spie che tu non credi.
Misera adme: che ha chotanto tempo che io ci
uenni & pure una uolta non midicesti quan
do allecto miuengho amor mio ben sia uenuta.
Ma alla croce diddio io faro diquelle adte che tu
fai adme: hor sono io choli sparuta? non sono io
chosi bella chome lachotale? Ma sai che tidicho?
chi due boche bacia luna conuien che gliputa
fatti in chosta. se dio maiuti tu nomitocherai.
Va drieto adquelle di che tu se degno. che certo
tu non eri degno dhauer me & fai ben ritratto
di quello che tu se. ma adfare adfar sia pensa
che tu non mirichogliesti delfangho. & dio ilsa
chenti et quali erano quelli che selaurebbono
tenuto ingrazia dhauermi presa sença dota
& sarei stata dompna et madonna dogni loro
chosa. et adte diedi chotante centinaia difiorini
doro et mai pure dun bichiere dacqua non ci
potei essere dompna senza mille rimbrotti de
frateti & de fanti tuoi. che basterebbe se io fussi
lafante loro. eglifu bene lamia disaduentura che
io mai tuudi che fiachare possa lachoscia chi pma

ne fece parola; Et conqueste et conmolte simili & piu
altre assai piu chocenti senza niuna legiptima o giusta
chagione hauere tuesta lanoche tormentono ichattiuelli;
D equali infiniti sono che chacciono chi ilpadre chi ilfigliuolo
chi dafrate gli siduude & quale nelamadre ne leso
relle adchasa siuuole uedere & lasca ilcampo solo alla
uincitrice dompna. Lequali poi che expedita lapossessione
ueghono tuesta lasollecitudine alle ruffiane et adgli
amanti siuolge; Et sieti manifesto che cholei laquale
inquesta maladecta moltitudine piu chasta & piu
honesta tipare uorrebbe auanti un solo ochio hauere
che essere contenta dun solo huomo & se forse due
o tre nebastassero saria qualche chosa et forse saria
tollerabile se questi due o tre auançassero imariti
o fossero almeno lor pari; Laloro luxuria e fochosa
et insaziabile & perquesto non patisce ne numero ne
electione: ilfante: illauoratore: ilmugnaio & anchora
ilnero etyopo cuaschuno e buono solo che possa. Et son
certo che sarebben diquelle che ardirebbono adneghar
questo se luomo non sapessi gia molte uolte & non
essendo imariti ꝑsenti o quegli lasciati nellecto dor
mendo essere ne lupanari publichi andate chouesti
menti mutati et diquegli ultime essersi dipartite
stanche et non sacie: & che chosa e/egli che elle non
ardischino. per potere adquesto loro bestiale appetito
sodisfare? Esse si monstrano timide et paurose & coman-

dandolo ilmarito quantunque lachagione fossi hone
sta non sarrebbono in un luogho alto che dichono che
uien loro meno ilcerebro. non entrerebono inmare che
dichono che lostomacho nolpatisce. non andreboro di
nocte che dichono che temono glispiriti lanime & lefan
tasime se sentono un topo andare per lachasa o cheluento
muoua una finestra o che una picholapietra chaggia
da alto tuette firischuotono & fugge loro ilsangue et
laforça chome se aduno mortale pericholo soprastesero.
ma esse prestono fortissimi animi adquelle chose le
quali esse uegliono dishonestamente adoperare. Quãte
gia super lesommita delle chase depalagi delle torri
andate sono & uanno daloro amanti chiamate o aspecta
te? Quante gia presummettoro & presummono tuctο
ilgiorno o dauanti adgliochi demariti sotto leceste o
nelle arche ghiamanti nascondere? Quante nellecto me
desimo chomariti fargli tacitamente entrare? Quante
sole & dinocte et permeçi ghiarmati & anchora pmare
et perlicimiteri delle chiese sene truouono continuo
dietro andare adchi meglio lauora? Et che maggiore
uituperio e ueggenti emariti nesono infinite che pre
sunmono fare iloro piaceri. O quanti parti inquelle
o che piu temono o che piu delli loro schonci falli arro
sano innançi altempo perischono? & perquesto lamisera
sauina piu cheglialtri arbori sitruouia pelata quantũ
que esse adeio abbino altri arghomenti infiniti. Quanti

ora si che lo direb-
be da vero

parti mallor grado uenuti adbene nellebraccia della
fortuna sigettono riguardinsi glispedali. Quanti
anchora prima che essi ilmaterno lacte abbino
gustato senuccidono. Quanti allefiere sene conce
dono et alli uccelli. tanti et insifacte maniere
ne perischono che bene ogni chosa considerata ilmi
nore peccato inloro e lauere lappetito della luxuria
seguito. Et questo exsacrabile seco femmineo oltre
adogni comparatione sospectoso & irachundo
niuna chosa sipotra conuicino con parente o con
amico tractare. che se adesse none palese che esse
subitamente nō sesispichino contro alloro adoperar
si et inloro detrimento tractarsi. Benche dicio
glihuomini non si debbono marauigliare molto
pcio che natural chosa e diquelle choses che altri
sempre opera inaltrui diquelle daaltrui sempre
temere. et perquesto sogliono iladroni bene sapē
riporre lechose loro. Tucti ipensieri delle fēmine
tucto lostudio tutte lope adniuna altra chosa
tirano senon adrubare adsignoreggiare & inghi
nare glihuomini. pche leggiermente credono
sopra loro dogni chosa che non sanno simili tractati
tenersi. Daquesto listrolaghi inegromanti le
fēmine maliose le indouine sono dalloro usi
tate chiamate auute chare & intucte leloro
opportunita diuiente seruendo seno difauole

diquello demariti chattiuelli sono abondeuolmēte
souenute & sostentate anzi arrichite. Et se da
queste pienamente sapere nonpossono laloro in
tentione ferocissime & conparole altiere et ue
nenose singegniono dicertificharsi dailoro ma
riti iquali quantvnche iluero dichino radissime
uolte ilcredono. ma si chome animale adcio in
chineuole subitamente insiferuente ira dischor
rono che letigre ileoni iserpenti anno piu di
humanita adirati che nō hanno lefemmine
lequali chente che lachagione sisia plaquale in
ira accese sieno subitamente auicleno alfuocho
& alferro chorrono. qui nō amico nō parente nō
fratello nō padre non marito nō alchuno de suoi
amanti e rispiarmato & piu sarebbe allora charo
adcuaschuna tucto ilmondo ilcielo iddio et cio che
e disopra & disocto uniuersalmente aduna hora
poter confondē ghuastare & tornare adnulla
che adanimo riposato potere cento baghascioni
adsuo piacere adopare. Seltempo nel concedesse
landare narrando quanti mali & chome scele
rati leloro ire abbian gia facti. non dubito che
tu non dicessi essere ilmaggiore miracholo che
mai o ueduto o udito fosse che esse sieno sosten
tate dadio. Et oltre adcio e questa impia gene
ratione auarissima & adcio che noi lasciamo

stare lombolare continuo che amariti fanno & le ru
bere a loro pupilli figliuoli & le extorsioni ad quelli
amanti che troppo non piaccono che sono euidentissime
et consuete chose: Riguardisi adquanta ultà si sotto
mettono pamphiare un pocho le dote loro niuno uechio
bauoso adchui colinghiochi & triemin lemani e le capo
sara cui elle rifiutino permarito solamente che richo
il sentino. certissime infra pocho tempo dirimanē uedoue
& che costui nel nido non dee loro soddisfare. Ne siuer
ghognono le membra / chapelli / eluiso conchorante studio
facti begli le chorone le grillande leggiadre / uelluti
idrappi / oro & tanti ornamenti & tanti uezi tante
cance tante morbidezze sottomettere porgere &
lasciare tractare alle mani paraliuche alla bocca
sdentata bauosa et fetida che e molto peggio di cholui
chui elle credono potere rubare. Al quale se lagia man
chante natura concede figliuoli si na se nō nonpuo po
morire senza herede. altri ueghono che fanno iluen
tre gonfiare & se pure inuetriato la lanatura facto
i parti sottoposti gli danno figliuoli adcio che uedoua
alle spese del pupillo possa piu larghamente delitiosa
luxuriare: Solo le indouine le liscatrici le meduche et
i frugatori che loro piaccono le fanno nō chortesi ma
prodighe: in questi niun riguardo niun risparmo
niuna auaritia in loro si truoua giamai. Mobili
tuctè & senza alchuna stabilita sono. in una hora uo
gliono & disuogliono una medesima chosa ben mille
uolte saluo se di quelle che ad luxuria appartenghono
non fusse poi che quelle sempre le uogliono. Sono gene
ralmente tuctè presumptuose & adsè medesime fanno
adcredere che ogni chosa loro si conuengha ogni chosa sta
loro bene dogni onore dogni grandeza siano degne &
che senza loro li huomini niuna chosa uaglino ne uuō
possino. Et sono ritrose et inobedienti. niuna chosa e
piu graue adcomportare che una femmina richa. niuna
piu spiacuole che aduedere inritrosire una pouera.
L. e chose loro imposte tanto fanno quanto elle credono
per quello o ornamenti o adbraccamenti ghuadagnare
da queste innanci sempre una redactione inseruitv
dine lessere obbedienti si credono & per questo se nō
quanto loro dallanimo uiene niuna chosa imposta
farebber giamai. Et oltre adcio che cosi in loro di mora
chome le machie nellermellino non fauellatrici ansi
seccatrici sono. imiseri studiarsi patischono i fredchi &
i diguni & le uiglie et dopo molti anni si truouono
poche chose auere apparate queste pure una mattina
tanto che una messa si dicha stieno alla chiesa sanno
chome si uolge il firmamento. quante stelle sieno in
cielo & chome grandi. quale sia il chorso del sole & de
pianeti. chome il tuono / il baleno / larcho / la grandine
et laltre chose nellaire si creino. chome il mare uada
& ritorni et chome laterra produchi i fructi. Sāno

cio che sisa in india et in spagna. chome sieno facte
labitationi delli etyopi & doue nasca il nilo & se
l cristallo singenera sotto tramontana di ghiaccio
o daltra chosa. con cui dormi la uicina sua. dicu
quella altra e grauida & di che mese dee partorire.
& quanti amadori ha quella altra. & chi le mando
lanello & chi lacintura. et quante huoua facca lano
la ghallina della uicina sua. & quante fusa filoghori
adfilare una dodicina dilino. & in breue cio che fe
cero mai troiani o greci o romani di tucto piena
mente tornono informate. Et quelle con la fante con
la fornaia con la trecha o con la lauandaia berlinghano
senca ristare se altri non truouono che dia loro orecchie.
forte turbandosi se alchuna loro riprouata ne fusse.
E iluero che da questa loro chosi subita sapiencia & diu
namente in loro inspirata ne nasce una optima doctri
na nelle figliuole. Ad tucte insegnano rubare mariti
chome si debbano riceue lelectere dagli amanti. cho
me adesse rispondere in che guisa mettersi gli in casa.
che maniera debbano tenere adinfignersi dessere ma
late adcio che libero loro dalmarito rimangha lletto.
& molti altri mali. Folle e adcredde che niuna madre
si dilecti dauere migliore figliuola dise o piu pudicha.
& non nuoce che bisogna che puna bugia puno sper
giuro per una reta p mille sospiri infiniti p centomila
false lagrime elle uadino a loro uicini che quando

mestiero loro fanno le prestino. Sallo iddio che io
per me non seppi mai tanto pensare che io sapessi cono
scere o discernere doue elle lesitenghono che si pron
te adogni loro uolere labbino. chome anno. Bene e
iluero che lesono arrendeuoli adlascarsi uno loro
difecto prouare & spetialmente quegli che altri con
ghiochi suoi medesimi uede & non anno presto el nō
fu chosi tu menti per laghola tu ai letraueghole tu
ai date le ceruella adrinpedulare bei meno tu
non sai doue tu tise se tu in buono senno? tu farne
tichi adsanta & anfani adsecho et chotali altre loro
parolette puntate. Et se diranno dauere ueduto
uno asino uolare dopo molti arghomenti incontra
rio conuerra che si conceda del tucto. se non le mimi
citie mortali le insidie & gli ody saranno dipresente
in campo. Et sono di tanta audacia che chi punto il
loro senno adulisse inchontanente dichono noi?
et le sibille non furono sauie? Quasi ciaschuna di loro
debbe essere lundecima. Mirabil chosa in tante mi
glaia danni quante traschorse sono poi che il mondo
fu facto in tratanta multitudine quanta e stata
quella delfenmineo sexo essersene dieci solennissime
& sauie trouate. et adciaschuna fenmina pare esse
o una di quelle o degna dessere traquelle annouerata.
E t tra laltre loro uanita quando molto sopra gli huo
mini si uogliono leuare dichono che tucte le buone

chose sono fenmine lestelle lepiante lemuse leuirtu
lericchecze. alle quali senon che disonesto sarebbe nullo
altro si uorrebbe risponde senõ eglie chosi uero che
tueste sono fenmine ma non piscano. Et oltre adquesto
assai souente molto meno consideratamente siglori
ono dicendo che cholei nelchui uentre sirachiuse lu
nita & generale salute dituesto lumuerso uergine
inanci alparto et dopo ilparto rimase uergine con
alquante altre non molte pero della chui uirtu spe
tiale mentione & solempnita fa lachiesa diddio furon
chosi fenmine chome loro. & perquesto inmaginono
douere essere riguardate. & ghonentando niuna
chosa contro alloro pocie dire della loro uirta che
contro adquelle che sanci scrissa chosa furono nõ sidicha
et quasi uoglono chello scudo della loro difesa nelle
braccia diquelle rimanghino che innuna chosa lesomigla
rono senõ inuna. ma cuesto nõ e pero dadouere con
sentire. perciochè qlella unicha sposa dellospirito sancto
fu una chosa tanto pura & tanto uirtuosa tanto mon
da & piena digratia et deltueto si da ogni corporale
et spiritual bruttura rimossa che adrispecto dellaltre
quasi non delemental compositione ma duna essentia
quinta fu formata addouere essere habitaculo &
hostello delfigliuolo diddio. ilquale uolendo planostra
salute incarnare per non uenire adhabitare nelpor
cile delle fenmine moderne abesterno sellapreparo

si chome degna chamera adtanto & chotale re. & se
altro diquesta uile turba essere stata separata non
lamonstrasse lisuoi chostumi tueti dallilloro spartiti
lamonsterrebbe & simulmente lasua belleza laquale
non artificiata non dipinta nõ colorata fue & e tan
ta che fa nelbeato regno lieti liangeli riguardandola
et abeati spirti sedire sipuo adgiugne gloria & mara
uiglioso dilecto. Laquale mentre che quagiu fu nelle
menbra mortali mai daalchuno non fu riguardata
che ilcontrario nõ operassi diquella che leuane fenmi
ne dipignendo singegnano difare parere maggiore
perciochè doue questa dichostoro ilconchupiscenole
appetito addisonesto desidero conmuoue & desta. chosi
quella della reina delcielo ogni uilliano pensiero ogni
dishonesta uolonta dichegloro chaccaua che inmirauono
et duno fochoso & charitatreuole ardore dibene et uir
tuosamente operare simarauigliosamente lauena ad
mecstere inopera et illene accesi desiderio sidisponeano
& diquesto inlei nõ uanagloria non supbia uenuta
ma intanto lasua humilta ne crescieua che per aduen
tura ebbe tanta forteza chella inconmutabile disposi
tione diddio auaccio admandare interra ilsuo figli
uolo delquale ella fu madre. Laltre poche che diquesta
reuerendissima & ueramente donna singegnarono
con tueste lorforze disimiglare non solamente lemõ
dane pompe non seguitarono ma lefuggirono con

sommo studio. ne si dipinsoro perpiu belle apparire
nel conspecto degli huomini stramma le belleçe
loro dalla natura prestate dispreçarono le celesti
ali adspectando. in luogho dira et di superbia
ebbero mansuetudine & humilta & la rabbiosa
furia della charnale concupiscentia mirabile
domarono & umsono prestando maraviglosa
patiença alle temporali aduersita et martiri
delle quali chose seruata lanima loro immacv
lata meritarono di diuenire compagne adcho
lei nella etherna gloria la quale serono inge
gnate nella mortale uita disomiglare et se
honestamente si potesse adcusare la natura ma
estra delle chose. io direi che essa fieramente ha
uessi inchosi facte dompne peccato sottoponen
do & nascondendo chosi grandi animi chosi uirili
chosi constanti et forti sotto chosi uili membra &
sotto chosi uile sexo chome e ilfemminile. pche
bene riguardando chi queste furono et chi quel
le sono che nel numero diquelle siuogliono mes
cholare et inquello essere honorate et reuerite
assai bene siuedra male confarsi luna con laltra
anci essere lune allaltre contrarie. Taccasi ad
dunque questa generatione praua et adultera
ne uoglia ilsuo pecto deglialtrui meriti ador
nare che percerto lesimili adquelle che dette

albiamo sono piu rade chelle fenici. Dellequali
ueramente se alcuna esce dischiera tanto dipiu ho
nore e degna che alchuno huomo quanto lasua
uictoria et ilmiracholo e maggiore. ma io non
credo che infaticha dihonorarne alchuna perli suoi
meriti ainostri bisauoli non che adnoi bisognasse
dentrare. & prima spero che sitroueranno de cigni
neri & de corui bianchi che ainostri successori di
honorarne alchuna altra bisogni dentrare infaticha.
P ercio che lanime diquelle che lareina degliagnoli seguitarono
sono ricoperte & le nostre femine digrado anno ilcha
mino smarrito ne uorrebber gia che ilchamino
fosse loro rinsegnato & se pure alchuno predicando
sene affaticha chosi alle sue parole gliorechi chiu
dono chome laspido alsuono dello incantatore.
H ora io non to decto quanto questa peruersa mul
titudine sia ghulosa ritrosa ambitiosa accidiosa
& delyra ne quanto ella nesarsi seruire sia im
pediosa noiosa uecçosa stomachosa et importuna
ne altre chose assai le quali molte piu et piu dis
piacevoli chelle narrate sene potrebbono contare
ne intendo alpresente didirleti che troppa sarebbe
lungha lastoria. ma perquelle decte dei tu assai
bene poter conprehendere chenti esse uniuersalmete
sieno & inquanta cieca prigione chaggia et do
lorosa chi socto loimperio loro chade &qualunche

sisia lachagione: Parmi essere molto certo che se mai adalchuno peruerra agliorechi lauerita della loro malitia & deloro difecti dame dimonstrati che esse incontanente non adrichonoscersi & uergognarsi dessere da altrui chonosciute et adogni força & ingegno diduenire migliori chome dourebbono ri fuggiranno: ma chome usate sono pure alpeggio nandranno correndo et diranno me queste chose dire non chome uerriero ma chome huomo alquale altra spetie piacque esse dispiacquono. Ma uolesse iddio che non altrimenti che quello abbominevole peccato mipiacque esse mifossero piaciute giamai: percioche io haurei assai tempo acostato diquello che io dietro adesse perdei & nelmondo ladoue io sono assai minor tormento sofferrei che quello chio sostegho.

M auegnamo adaltro. Douevanti anchora listudij tuoi dimonstrare chi tu medesimo sii quando ilnaturale conoscimento monstrato nō telauesti et ricordarti & dichiararti che tuse huomo facto alla immagine et similitudine diddio animale perfecto & nato adsignoreggiare & non essere signoreggiato: Laqualchosa nel nostro primo padre optimamente dimonstro chō lui ilquale pocho dauanti lauetta creato mettendoli tucti lialtri animali dinanci & faccendogliele nomare et alla sua signoria sopponendogli: Illsimiglante adpresso faccendo diquella una et sola femmina chera almondo lachui ghola & lechui persuasioni furono dituocte lenostre miserie chagione et origine. Ilquale ordine lantichita optimamente seruō & anchora serua ilmodo presente ne papati nelli imperij ne reami ne principati nelle prouincie ne popoli & generalmente intucti imagistrati & sacerdotij et nellaltre maggiorançe chosi diuine chome humane libuomini & nō lefemmine preponendo et loro conmettendo ilgho uerno deglialtri & diquelle. Laqualchosa quanto ualido & chome possente argomento sia addimonstrare quanto lanobilta delhuomo exceda quella dellafemmina et dogni altro animale assai legiermente ad chi a sentimento puote apparire. Et non solamente daquesto sipuo o dee pigliare che solamente adalchuni excellenti huomini questo chosi ampio breuilegi di nobilta sia conceduto. anci sintendera anchora de piu minimi perrispetto alle femmine & glialtri animali.

P erche optimamente sicomprenderra ilpiu unle minimo huomo delmondo ilquale delbene dello intellecto priuato nonsia prevalere adquellafemmina inquanto femmina che temporalmente e tenuta piu che alchuna dellaltre excellentj. Nobilissima chosa adumque e lhuomo ilquale dalsuo factore fu creato pocho minore che gli angioli. Se ilminore huomo e datanto daquanto douerra essere cholui lachui uirtu ha facto che egli da glialtri adalchuna excellentia sia eleuato? Daquanto

doura essere cholui ilquale isacri studi laphilo
sophia ha dalla mechanicha turba separato. del
numero dellaquale tupertuo ingegno & pertuo
studio aiutandoti lagratia diddio laquale ad
niuno che sene facca degno addimandandola e
neghata se uscito, & tra maggiori diuenuto degno
di mescholarti. Chome non ticonosci tv? chome chosi
tauliscì? chome tai tu sipocho charo che tu aduna
femmina iniqua insensatamente dilei credendo quello
che mai non lepiacque tiuadi adsottomettere? Io nō
mene posso intuo seruigio raconsolare et quanto
piu uipenso piu ne diuengho turbato. Adte sapartie
ne & so chetulchonosci piu dusare isolitarij luoghi
che le moltitudini netempli & neglialtri publici
luoghi racholte uisitare. et quiui studiando hoper-
ando et uersificando exercitare longegno et sfor
çarti didiuenir miglore et ampliare adtuo potere
piu con chose facte che conparole lafama tua. che ad
presso quella salute et ecterno riposo ilquale ciaschuno
che diricstamente desidera de e uolere, et ilfine della
tua lungha sollicitudine. Mentre tu sarai neboschi
et nerimoti luoghi le nimphe castalide alle quali
queste maluagie femmine siuogliono adsomiglare
non tabandoneranno giamai labelleça delle quali
sichome io ho inteso e celestiale, dalle quali chosi belle
tu non se ne schifato ne schernito, ma e loro adgrado

ilpotere stare, andare usare techo. & chome tu me
desimo sai che molto meglio lechonosci che io nō fo
elle non timetteranno indisputare, o indischutē
quanta cenere siuogli adquocere una mataſſa dacca
o se iluiterbese e piu sottile che ilromagniuolo ne
che troppo abbia ilforno lafornaia schaldato & lafāte
meno lasciato ilpane leuitare o che daprouedē
sia onde uenghino delle granate che lachasa sispaçi.
non tidiranno che abbi facto lanocte passata mona
chotale et mona altrettale ne quanti paternostri
elle habbino decti alpre dichatore, ne se egli e ilme
glio alla chotale robba mutare lesale o lasciarle stare
nonti domanderanno danari ne plisçio ne perborselli
ne per unguenti. Esse con angelicha uoce tinarrerāno
lechose dalpncipio delmondo state fino adquesto
giorno. & sopra lerbe & sopra ifiori alle dilectevoli
hombre techo sedendo allato adquelfonte lechui
ultime onde non siuidero giamai timonsterrāno
le chagioni deuariamenti detempi & dellefatiche
delsole et diquelle della luna, & qual naschosa uirtu
lepiante nutrichi & insieme facci libruti animali
amicheuoli et onde piouono lanime nelli huomini
& essere ladiuina bonta ecterna et infinita et per
quali schale adessa sisalgha et perquali parti sitrarupi
alla parte contraria. & techo poi che uersi dihomero
diuirgilio et deglialtri antichi ualorosiharanno chan-

tati ituoi medesimi setu uorrai chanteranno. Laloro
belleça non tici tera adisonesto fuocho ançi ilchaccera
uia et iloro chostumi tifieno inreprobabile doctrina
alle uirtuose opere. Che dunque potendo chosi facta
compagnia hauere quando tu lauogli uai cerchan
do sotto imantelli delle uedoue ançi de chiauoli doue
legiermente potresti trouare chosa che tiputirebbe. hai
quanto giustamente farebbono queste electissime dõne
se delloro bellissimo choro te sichome nõ degno chaccas
sero quante uolte tu drieto alle fẽmine dirigi quante
uolte tu fetido & macchulato daesse partendoti tralloro
tra loro che purissime sono tiuai adrimescholare nõ
uerghognandoti della tua bestialita. & certo se tu
nontene rimani egli mipare aduedẽ che tauerra &
meritamente. Esse hanno bene illoro sdegno chosi
chome queste altre che donne sichiamono non essẽdo.
E t chente & et qual uerghogna tisia doue questo aduen
gha tu medesimo & pensare & conoscere ilpuoi. Ma
perciò che assai desto hauere mipare intorno adquello
che adte adparteneua di considerare quando follemẽte
ilchollo socto lo incomportabile giogho dicholei alla quale
una gran psalmista pare essere soctomettesti. Adcio
che tu non creda dallaltre lei deuiare oltre adquello
che io tipromissi cio che tu nõ potrai per te medesimo
uedere intendo dimonstrarti particularemente chi
sia cholei & chenti isuoi chostumi dichui tu follemente

D uenuto ser

diuenuto seruidore hora tiduoli. & uedrai doue et
nelle chui mani iltuo peccato et latroppa subita cre
dença taueuano condocto. Laprima notitia diquesta
femmina dichui noi parliamo laquale molto piu di
riectamente dragho potrei chiamare midieder lenoçe
sue. Perciò che che essendo io permorte abandonato da
quella che prima adme era uenuta & dichui io molto
meno mipoteuo scontentare che diquesta. non so se
perlo mio peccato operceleste força chelsi facesse ad
uenne che essendo et uolere et piacere demiei amici
& parenti adchostei male dame chonosciuta fui ricon
giunto. Laquale gia daltro marito essendo stata mo
glie & assai bene gia larte dello ingannare auendo ad
presa non partendosi dalloro uniuersale chostume in
ghuisa duna mansueta & semplice colomba entro nelle
chase mie. Et adcio che io ogni particholarita rachon
tado non uada. ella non uide prima tempo alle ochul
te insidie et forse lunghamente serbato poter discopre
chella dicholomba subitamente diuenne unserpente
diche io mauidi lamia mansuetudine troppo rimessa
mente usata. essere dogni mio male certissima cha
gione. Io diro iluero itentai alquanto duolere por
freno adquesto indomito animale. ma perduta
era ogni fatticha & gia sera tanto ilmale radichato
che piu tosto sostenere che medichare sipotea. Perche
adueggendomi che ogni chosa laquale io intorno adcio

faceua non era altro che adgiugnere legne alfuocho
o olio guttare sopra lefiamme / pieghai lespalle nella
fortuna et indio me et lechose mie rimectendo.
C hostei adunq; cõmomori & conminacce & colbattẽ
alchuna uolta lamia famiglia chorsa lachasa mia
persua et inquella fiera tirampna diuenuta quã-
tumque assai leggier dota rechata uauesse chome
io non tucto pienamente adsua ghiusa alchuna
chosa facta o non facta hauessi soprabondante nel
parlare & magnificha dimonstrantesi chome seio
stato fosse dachapalle & ella della chasa disoauia
chosi lanobilta & lemagnificentie desuoi minchõ
mincio adrimproueŕare / quasi chome se adme
non fusse noto chi essi furono gia o sieno pure al
presente. Benche io sia certissimo che essa niunaltra
chosa ne sa altro. senon che essa chome una credo
che spesso uada ghischudi che per lechiese sono appi-
chati adnoueran do / et dalla uechieza diquelli &
dalla quantita arghomenta se essere nobilissima
poi tanti chaualieri sono suti tra suoi passati et
anchora piu. Maseper dieci chattiui della sua schi-
atta piu aduenturata increscere innumero di
huomini che inualore o inhonore alchuno fosse
stato uno solo schudo adpichato & spiccatone uno
diquelli per lachui chaualleria adpichati uifurono
aquali ella chosi bene & conuenientemente strette

chome alporcho lasella. Non dubito punto che
doue deghischudi de chattiui centinaia appari
rebbono niuno seneuedrebbe dechaualieri. Et
stimono ibestiali dequali ella e maggiore bestia
che illeofante, che neuestimenti foderati diuaio
et nella spada et nelli sproni dorati. le quali
chose ogni picholo artefice / ogni pouero lauora-
tore legiermente potrebbe hauere. & un pezo
dipanno et uno schudicciuolo da fare alla sua
fine nella chiesa adpichare. Chosi sta lachaualle-
ria laquale ueramente consiste inquelli che
oggi chaualieri sichiamono et non inaltro. Ma
quanto essi sieno daluero lontani cholui ilsa
che quelle chose che adessa appartenghono & ple
quali ella fu creata alle quali tucte essi sono piu
nimici chel diauolo delle croci ilchonosce. Adũq;
conquesta stolta maggiorança et arroghança
inconminciando sperando o sempre quantunq;
io hauessi perlomen male sichome uile giu larme
poste che essa alchunauolta richonoscere sidouessi
et della presa tirampna rimanersi peruenni ad
tanto che senza pro chonobbi che doue pace et trã
quillita mi credeua inchasa hauere rechata cho-
noscendo che guerra et fuocho et malauentura
rechata uaueua cominciaiaddesiderare chella
ardessi. & ciaschuno luogho della nostra cipta quale

che si fosse piu dilitigij & diquisthoni pieno mincon
mincio adparere piu quieto et piu riposato chella mia
chasa et cosi ueggendo uenire lanocte che adtornaru
mi constrigneua. micontristaua chome se uno noioso
prigioniere & possente addouere aduna prigione rin
cresceuole et obscura mauesse constretto.
C hostei adumq; donna diuenuta deltutto et dime &
delle mie chose non sechondo che laragione haurebbe
almio stato hauendo rispecto uoluto. Ilsuo appetito
disordinato richiedeua prima nelmodo deluiuere
et nella quantita ilsuo ordine pose. et simiglante fece
nesuoi uestimenti non quegli che io lefaceua ma quelli
che lepiaceuano faccendosi. & daqualumq; da alchuna
mia possessione haueua ilghouerno essa conueniva
che laragione ruedesse et ifruoti prendesse & strubu
isse secondo ilpiacere suo. & insomma inguisa rechan
dosi pchero chosi tosto chome ella haurebbe uoluto dal
chuna quantita didanari che io haueua mia tesorie
ra et guardiana non lafeci milleuolte me essere huomo
sança fede maximamente uerso dilei mirimprouero.
infino adtanto che adquello puenne che ella uoleua
S e daltraparte dilealta sopra adfabritio & qualumq;
altro leale huomo stato conmendando. Et ad non
uolere ogni chosa distintamente narrare. inchose
infinite misipose alcontrario: ne mai intal battagla
se nō uincitrice pose giu larmi. Et io misero & incio

male adueduto credendomi sofferendo minuire
langhosca & lassanno piu tepido che lusato diue
nuto seguiua ilsuo uolere. Laqual tepideça iluesti
mento che uermiglio miuedi chome già dissi hora
conmia grauissima pena riscalda. Ma piu auanti
e daprocedere. In chotale manieta adumq; essa
donna & io seruidore diuenuto con piu arcita
fronte non ueggendosi alchuna resistença con
mincio admonstrare & mettere inopa lalte uirtv
che iltuo amicho dilei conchotanta solempnita
tirachonto. Ma non hauendole egli bene pletnani
chome ebbi io mipiace conpiu ordine dicontarleti.
E t adcio che io dallasua principale inconmincei. Affer
mo p lodolce mondo ilquale io aspecto. & seegli tosto
misia conceduto che nella nostra citta nesu ne e
nesara o donna o femmina cheuogliamo dire &
diren meglio inchui tanta diuarieta fussi che
quella dicholei dichui parliamo digrandissima
lungha non lapassasse. perlaqualchosa chostei exti
mando che lauere bene leghote ghonfiate & uer
migle et grosse et sospinte infuori lenatiche hauen
do forse udito che queste sonmamente piaceuano
inalleſſandria et peio fossero grandissima parte
dibelleça inuna donna. in niuna chosa studiaua
tanto quanto infare che queste due chose inlei
pienamente fossero uedute. nel quale studio

queſte choſe interueniuono alleſpeſe dime che
talora digiunaua priſpiarmare. Primieramẽte
ſe grosſo chappone ſitrouaua dequali ella molti
congrande diligentia faceua nutrichare. con-
ueniua che innanci chotto leueniſſi. Et lepap-
pardelle cholformaggio parmigano ſimilmente.
lequali non iniſchodella mai uno chatino adguiſa
del porcho choſi bramoſamẽte mangaua chome ſepure
allora dopo lungho digiuno fuſſi dellatorre dellafame
fuggitaſi. Leuitelle dilacte leſtarne ifagiani itordi
graſſi letortole leſuppe lombarde lelaſagne maritate
lefrittellette ſanbuchate imiglacci bianchi ibraman-
gieri de quali ella faceua non altre corpaccate che
faccano difichi diciriege o dipopponi iuillani quando
adeſſi ſauẽghono. Non churo didirti legelatine
lacharne ſalata & ogni altra choſa acetoſa o agra p
che ſidice che aſcuugono erano ſue nimiche mortali.
Sono certo ſe io tidicieſſi chome del chotto della uer-
nacca dachorniglio delgrecho & diqualunq; altro
buono uino ~~trorbido~~ et adcoſtante tu nolmicreder
eſti per impoſſibile adcredere tiparrebbe di Cinciglione.
Maſe tu haueſſi leſue ghote uedute quando io uiue
ua et alquanto berlinghare laueſſi udita forſe mi
dareſti leguermente fede: tanto ſança lemie parole
pure perquelle dilei teneparrebe auere compreſo.
Etpinamente didiuenire paffuta & natichuta leuẽe

facto. Non ſo io ſe ella plimolti digiuni facti plaſalute
mia ſela ſiminuite dopo lamia morte choſi telaueſſe
ella inſuluiſo & io tidoueſſi fare charta dicio che ue
deſſi chomio nol credo. Adqueſta parola dichio che
contutto ildolore & laconpunçione chio ſentiua delle
mie colpe dinanci adglochi dalle uere parole dellospi
rito. io non potẽ lemſa tenere. Maegli ſença aſpecto
mutare ſeguito. Ne era lamia chara donna anci tua
anci deldiauolo contenta dauere charne aſſai ſolamẽte:
maleuoleua lucenti & chiare chome ſeuna giouinetta
dipregio fuſſe allaquale eſſendo pmaritarſi conueniſſe
conlabelleça ſupliſſe alla pocha dota. laqualchoſa adcio
che aueniſſe appreſſo lacura delben mangiare & delben
bere & deluestire ſomamente. Adſtillare adfare unci
oni altrouare ſugne didiuerſi animali & herbe et ſimi
li choſe ſintendeua. et ſença che lachaſa mia era piena
difornelli & limbichi & dipentolini & damolle & dal
beregli & dibocſoli io nõ haueua infirençe ſpeçiale al
chuno uicino ne inchontado alchuno ortolano che in
che infaccendato non fuſſe quali adfare ariento fili
mato adpurghare uerderame & adfare mille lauatvre
& quali andare chauando radici ſaluatiche & herbe
mai piu non udite nominare ſenon allei ſença che
inſino afornacai adcuocere guſca duoua gromma
diuino marçachotto et altre mille choſe nuoue neuano
inpaccati. Delle quali confectioni eſſa ugnendoſi &

dipignendosi chome se aduendere si douesse andare spesse
uolte aduenne che non guardandomene io & bacian
dola tutte lelabra minuischiai & meglio chol naso quella
biuta che conglochi sentendo nō che quello che nello
stomacho era dicibo preso ma adpena gluspiriti riteneua
nelpecto. O se io tidicessi diquante maniere ranni il
suo auricchone chapo silauaua & diquante ceneri facti
et alchuno piu fresco et alchuno meno tuti maraui
gleresti et uie piu seio tidisegnassi quante & quali so
lempnita siseruassero nello andare allestufe et cho
me spesso. Dalle quali io credeua lei lauata douere
tornare & ella piu unta neueniua che nō ueraua.
€ rano sonmo suo desiderio et recreatione grandissima
certe femminette delle quali pla nostra cipta sono
assai che uanno facendo gliscorticatoi alle femmine
et pelando lecigla & lefronti et choluetro sottile raden
do leghote et del chollo assottiglando labuccia & certi
peluci leuandone. Ne era mai che due o tre conlei
non sene fossero adstecto consiglio trouate. chome
che altri trattati spesse uolte tenessero. sichome quelle
che oltre adquella loro arte sotto titolo della quale bal
dançose laltrui chase usitano & ledonne sono optime
sensali et maestre difare chemesser maça rientrare
possa mualle obscura donde dopo molte lagrime era
stato chaccato fuori. Egli nonsi uerrebbe adchapo inocto
di dirachontare tutte lechose che essa adchosi facto

fine aoperaua tanti gloria diquella sua artificiata
belleça ansi spiacuoleça piglaua. Adconseruatione
della quale troppa maggiore industria sadopaua.
Perciochè ilsole laere ildi lanocte ilsereno ilnuolo
se molto nō uenuuono adsuo modo fieramente loffen
deuano. Lapoluere eluento elfumo haueua ella in
odio adspada tracta. Et quando ilauamenti erano
finiti seperscagura lesiponeua una mosca insuluiso
questo era sigrande scandaleço & sigrande turbatione
che adrispetto fu acristiani ilperdere Acri uno dilecto.
€ t dirottene una paçia forse mai simile non udita egli
aduenne fralaltre uolte che mosca sopra iluiso inue
triato lesiponessi. che ella hauendo una nuoua maniera
dilisçio adoperato. che una uisenepose laquale essa fiera
mente turbata piu uolte singegno diferirla cōmano
ma quella presta silеuaua chome tu sai chelle fanno
& ritornaua. Perche non potendo tucta accesa dira
prese una granata et pertutta lachasa qua & la dischor
rendo lando seguitando. & porto ferma oppinione che
se allafine uccisa non auesse o quella o unaltra laquale
hauesse creduto essere quella ella sarebbe diueleno &
dishiça scoppiata. Che pensi che hauesse facto se allema
ni lefossi uenuto uno degli scudi dique suoi antichi cha
ualieri & una diquelle spade dorate? peciertо ella sisa
rebbe messa conlei alla schermaglia. & che piu qusto
aduenisua ildi chessi potrua conmeno noia sostenere

ma se perforte disauentura una cençara sifosse pla
chasa sentita checheora sifosse stata dinoste conue
nuta che ilfante & lafante & tucta laltra famigla
sileuassi & cholurni inmano simettesino allainchiesta
della maluagia et perfida çençara turbatrice del
riposo et delbuono & pacifichostato della liscata don
na. & auanti che ardormire sitornassero conuenuta
che morta o presa lapresentassero dauanti adcholei
che lei diceua insuo dispetto andare çufolando & ad
postando diguastare ilsuo beluso amoroso. Che piu
sopratutte laltre chose adchui caluto nonne fusse
era daridere lauerla ueduta quando saconciaua
latesta conquanta arte & conquanta diligentia &
chautela cio sifacessi inquello percerto pendeuono
leleggi & profeti essa primieramente neglanni piu
giouani quantunq; piu uicini ad xl che a xxxvi fos
sero. forse che ella posto non fusse chosi buona abba
chiera li dicessi xxviii. Factisi lasciamo stare laple
el maggio ma ildicembre elgennaio disei maniere
derbette uerdi & daltrettante difiori donde che ella
seliauessi apparechiare et diquelle certe sue ghirlan
dette composte leuata pertempissimo & facta uenire
lafante poi che molto sera iluso et laghola el chollo
conduerse lauature strebbiata & quelli uestimeti
messisi che piu allanimo lerono. asedere postasi in
alchuna parte della nostra chamera. primieramente

simetteua dauanti ungrande specchio & talora due
adcio che inquegli potesse dise ogni parte uedere &
chonoscere quale diloro meno che uera lasua forma
monstrasse. Et quiui dalluna delleparti sifaceua la
fante stare & dallaltra haueua forse sei ampolluçe &
uetro sottile et oro chicho et chosifacte bagichature. &
poi che diligentemente facta saueua pettinare rauol
tissi ichapelli alchapo sopressi non so cheuiluppo diseta
ilquale essa chiamaua trecca siponea. et quelle con
una reticella sochilissima fermate. factesi laconce
ghirlande et ifior porgere quelle primieramente
inchapo postesi andando ptutto ifioretti compartêdo
chosi ilchapo sene dipigneua chome taluolta dochi
aueua lachoda delpauone ueduta dipinta. ne niuno
nefermaua che prima allospechio nõ nechiedesse
consiglio. Mapoi che leta uenne troppo parendosi et
ichapelli che bianchi chominciauano adiuenire quã
tumque molti tucto ildi senefacessi chauare richie
deuono iueli. Chome lerbe erfiori soleua prendere chosi
diquegli ilgrembo et ilpecto dispilletti sempieua. &
conlaiuto della fante sirichominciaua aduelare. Alla
quale credo conmille rimbrotti ogni uolta diceua
questo uelo fu pocho ingallato et questo altro pende
troppo daquesta parte manda questo altro piu giu
fastare piu tirato quello chemi chuopre lafronte
leua quello spilletto che mai sopra lorechie posto. &

piu la unpocho. & fa piu stretta piegha adquello che
andare midee sotto ilmento togli quel uetro et leua
mi quel peluço cheme nella ghota disotto allochio
mancho. Delle quali chose & dimolte altre che essa le
chomandaua seuna sola meno che adsuo modo nauesse
facta cento uolte chaccandola labestemmaua dicendo.
Vauia tu nonse altro che dalauare leschodelle/uachiama
mi donna chotale. Laquale uenuta tucto inordine sin
metteua et dopo tucto questo ledita conlalinghua bagna
tesi adghuisa che fa laghatta or qua or la sihseaua/or
questo chapello & orquello nelsuo luogho tornando. &
quinci forse cinquanta uolte or dauanti ordallato nello
specchio sighuardaua & quasi molto adse stessi piacessi
adpena daquello sisapeua spichare. & non dimeno piu
uolte sifaceua alla sua buona donna righuardare et
con chautela laexaminaua sebene stesse senunachosa
manchassi. non altrimenti che se lasua fama o lasua
uita daquello dipendesse. & poi chemolte uolte haueua
udito ogni chosa starbene alle compagne chellaspesta-
uano andaua dauanti. anche dicio conloro prendo cõ
sighio. Ben so che alchuna dire potrebbe questa non essere
nuoua chosa non che inlei manellaltre donne & certo
io nõ ladicho pnuoua ma puinosa & spiaceuole et cha
ttiua et permonstrare che ella none seperata dachostu
mi dellaltre & perche piu prompta fede sia dare presta
ta adquello che resultaua diquesti modi quando teldiro

che sara tosto. Chi della chagione diquesto suo abbel
lirsi contanta sollecitudine domandata lauesse presta-
mente sichome cholei che piu chaltra femmina
dimaliçia e piena rispondea che perpiu piacermi
ilfacea adgugnendo che contucto questo non
poteua ella tanto fare che ella mipiacesse siche io
lei non lascassi pandare dietro allefanti & alle çan
brache et alle uuli & chattiue femmine. Madicio
mentiua ella bene plaghola chenel io andaua die
tro alle çambrache & allei era assai pocha cura di
douermi piacere. Anci chome io molte uolte machorsi
adqualunq; giouane & adqualunq; altro che pũto
daspecto piaceuole hauesse che dinançi alla chasa
passasse o douella fusse non altrimenti ilfalchone
tracto del chappello sirifa & tucto sopra adse torna
guardandosi che sifaceua ella sonmamente desiderosa
dessere guatata. Et chosi siturbaua insemedesima
se alchuno trapassato fusse chaguatata nonlauesse
chome seuna graue inguria hauesse riceuuta. &
se alchuno peruentura auendola riguardata lasua
belleça conmendata hauesse & dallei fosse stato udito.
questa era sigran festa & sigrande allegreça che m
una altra mai ne fu simiglante. Nelaurebe quel
chotale alchuna chosa adomandata che essa non
lauesse potendo facta piu che uolentieri & tosto.
et chosi per contrario cholui che biasimata lauesse

haurebbe uolentieri con le proprie mani ucciso.
C hançoni suoni & mattinate et simili chose piu
che altra uolentieri ascholtaua. & sonmamẽte
haueua aschio dichunque fussi cholei allaquale
operamore della quale fossero state chantãte &
facte sichome quella che di tutte haurebbe uoluto
ulitolo. parendoli diquello et dogni altra chosa molto
piu che alchunaltra essere degna. Et adcio che io
ora diquesta materia piu non dicha. Dicho che
questi sono ghornati & laudeuoli chostumi &
ilgran senno et marauigliosa eloquentia che dichos
tei iltuo amicho male consapeuole del facto tiragi
onaua. Questa era lagran chostantia lasonma for-
teça dellanimo dichostei. Questo era ilgrande studio
& lasollecitudine continua laquale ella haueua
alle chose honeste chome hauere debbono quelle
donne lequali gentili sono chome ella uuole essere
tenuta & perlaquale meritamente tralle ualorose
antiche di loro parlando dee essere richordata.
D ella sua magnificentia nellaquale ad Allessandro
ti fu adsomiglata non dopo molte parole udirai al
quanto. Essa conquesta sua uanita & conquesta chosi
exquisita leggadria chiamare si dee ilustrarsi ad
ghiusa digiocholari & ornarsi chome quelle che
adinfiniti hanno peralchuno spatio apiacere se cõ
cedendo pogni preço. & con lessere deglochi chortese

& piu parlante che alla grauita donnesca honsiri
chiede molti amanti saueua acquistati. Dequali nõ
aduenne chome di chi chorre ilpalio ilquale alluno de
molti anci molti demolti peruennero altermine
disiato sichome essa prochaccaua. Alla chui fochosa
luxuria non che io solo bastassi o uno amante o due
oltre adme ma molti adattutarne una sola fauul
luça non erono sufficienti. Della quale parlato nõ to
neintendo distesamente parlare percio che contra-
ria medicina sarebbe alla infermita laquale io so
no uenuto adcurare: chonoscendo io che tanto quãto
choloro chelamista delle femmine piu fochose lesen-
tono piu dispetança prendono & perconseguente
piu dinutrimento adgiunghono alloro amore.
S onmariamente adumq; diquesta parte tochandoti
dicho chechome che io gia nesospiceasi ora certissimo
nesono che tal chaualiere e perlo mondo phpassato
piu animoso che aduenturato delquale essa innamo-
ratasi assai uolte gia seppe chome pesaua. & sança al
suo o almio honore hauendo righuardo niuno.
chosi lasua dimestichença usaua chome ilmio maritale
debito. Ne solamente ilse medesima concedergli le
bastaua. Ma essa chome lamicho tuo ti disse che era
magnificha dimonstrarsi non delsuo ma delmio
una uolta & altra & posca piu quando puno chauallo
quando puna robba et talvolta fu che ingrandissima

necessita dilui dibuona quantita didanari ilsouenne. Si che doue io tesoriera hauere mieredeua donatrice & scia lacquatrice & ghuastatrice haueua. Ne anchora bastandole ilmio douuto amore ne quello che essa adsuo piacē scelto si haueua. anchora adgiunse adsoddiffare aisuoi fochosi appetiti taluicino hebbio alquale io piu damore portaua che egli adme dhonore. & chome cheio et ciaschun diquesti otta puicenda acqua refrigeratoria sopra lesue fiamme uersassimo non dimeno con alchuno suo congiūto conpiu stretto parentado siricongunse & dipiu altri liquali io hora chonoscho iquali ella prouar uolle chome arme portassero et sapessero nella chintana ferire parendome ne hauer decto assai giudicho che sia datacere. Inqueste chosi facte chose porgendo adciaschuno mano donando adruffiane & spendendo inchose ghiotte & inlisci usaua latua nuoua donna lamagnificentia egregia daltuo amichodatati adiuedere. Delle chui altre uirtv splendide et singhulari uolendo sechondo ilchominciato stilo auanti procedere una uia & due seruigi faro percio chementre quelle tiracontero timonsterro chome intendē sidee & chome ella intende cio che nella lettera adte mandata dallei scriue chelle piace. forse date nontanto bene inteso. Lordine richiedeua della sua magnificentia dire laquale ella dalla chortesia distingue. Percio chella magnificentia intende che susi donandole o guttandole uia. lachortesia intende

dise medesima usarsi quando liberamente disi dice adchi damore larichiede. Della qualchosa peerto ella estatata non chortese machortesissima pure che sia stato chi ardire abbia auuto didomandare. De quali assai sono stati che quantumq; ella nello aspecto molto imperiosa sia paruta non sisono pero peritati & bene ne loro adiuenuto. Bene dicio auendo rispecto alloro appetito. alquale permerito della richiesta prestamente e seguito leffecto. & percio meritamente dice piacerli lachortesia. si chome ad cholei chementre dadouere essere richiesta e stata mai disdire nolseppe. chosi homai che ultimpo uiene che adlei conuerra richiedere niuno uorrebbe chel disdicesi. Et ueramente io mimarauiglio chome tisia stato disdetto quello che piu aniuno fu gia mai. Ne altro neso uedere senonche io stimo che dio tami quello neghare faccendoti che tu essendone stato pregbato doueui chome lonferno fugire. & percio se altra chortesia hauessi inteso lasua lettera leggendo abbi teste cōpreso diquale siparla.

S auissima donna percerto e questa tua. & peio che ogni simile sempre suo simile appetisce dei tu hauē assai p constante lesauie persone chome ella tiscriue gradirle. Ma chome tu sai duerse sono lechose per lequali ghhuomini et ogi persona generalmente sono saui chiamati: Alchuni sono chiamati sauipeio

che optimamente lascriptura diddio intendono & sannola altrui monstrare. Altri per cio che intorno alle quistioni ciuili et ecclesiastiche si chome molto in leggi et in decretali admaestrati sanno optimi consigli donare. Altri per cio che neghouerni della re. p. sono pratichi & lechose nocciue sanno schifare & seghuire loptime quando ilbisognio ulrichiede. Et alchuni sono saui tenuti per cio che sanno ben guidare iloro fondachi leloro mercatantie leloro arti iloro facti dichasa et sechondo imutamenti dempi sanno temporeggiare. dequali modi et daltri assai che laudeuoli rachontare sipotrebbono non uorrei che dalchuno tu intendessi lei essere sauia peio che ella non chura didiuina scrittura non difilosophia ne dilegge ne distatuto o direggimento publicho o priuato ne dichosi facte chose peio che se chosi intendessi non intenderesti bene. Ilsenno diche tiscriue che si dilecta Egli ce dunaltra maniera disauia gente laqual forse tu non udisti mai inschuola tralle secte philosophiche ricordare laquale sichiama laciancghellina. sichome da Socrate choloro che lasua dochrina seghuitarono furono chiamati socratici & quegli che quela di Platone platonici et a questo nome preso lanuoua setta dauna gran ualente donna laquale tu molte uolte

puoi auere uduto richordare che fu chiamata madonna Canghella. cui sententia dopo lungha et seriosa disputatione funelconcilio delle donne discrete pconclusione posta che tucte quelle donne le quali anno ardire & chuore et sanno modo trouare desserе tante uolte & contanti huomini quante illoro appetito concupiscenole richiedeuano daessere chiamate sauie & tucte laltre decime et moccichose.

Questo e adunque quelsenno ilquale lepiace et adgrada questo e quelsenno nelquale ella conlunghe uigilie molti anni ha studiato & enne oltre adogni altra sibilla sauia & maestra diuenuta. Intanto che tralei et alchune sue consorte se assai uolte disputato chi piu degnamente poi che mona Cianghella piu non viue ne mona diana che allei succedette debba lachatthedra tener nella loro schuola. Questo e quelsenno nelquale ella uorrebbe ciaschuna donna & huomo uedesse sauio o apparallo & peio sghannati se male hauessi inteso. & che ella sia sauissima credi sichuramente allamicho tuo.

Parmi essere certo che chome nelle due giadette chose peruersamente intendeui chosi similmente dellaterça sij chaduto inerrore dicheellasempre se dilectata oltre admodo cioe diuedere gli huomini pieni diprodeça et dighagliardia. & credo che tu credeui che ella uolesse o desiderassi o lepiacesse diuedere gli huomini pro et ghagliardi con lelance ferrate giostrando. o nelle san-

guinose battaglie tramille mortali pericholi conbattē
do lecipta & le chastella o conlespade inmano insieme
ucciderſi non e choſi. non e choſtri choſi crudele ne choſi
perfida chome monſtra che tu creda che ella uoglia bene
agli huomini perche ſuccidino. et che farebe ella del
ſangue che morendo lhuomo uermiglio ſuuerſa?
Lasua ſete e/del chigesto che uiui et iſani corpi poſſon
ſança riauerlo preſtare. Quella prodeça adunq;
che le piace neſſuno laſi meglio dime. ella non ſuſa
nelle piaçe/ne ne champi/ne ſuple mura/ne con
choraça indoſſo/ne conbacinetto inteſta/ne con
alchuno offendeuole ferro. Ella ſuſa nelle chamere
ne naſchoſi luoghi & ne lecti et neglaltri ſimili luoghi
ad chonci adcio doue ſança chorſo dichauallo/o
ſuono ditromba dirame/alle gioſtre ſiua adpian
paſſo. & cholui tiene ella cheſia/o uuoi Lanciloto
o uuoi Triſtano/o Orlando/o Vliuieri diprodeça. la
cui lancia pſei/o per octo aringhi & anche pdieci
inuna nocte nō ſipiegha inguiſa che poi non ſidi
riçi. Queſti choſi facti ſe eglino haueſſer gia iluiſo
facto chome ilſaracino della piaça ama ella ſopra
ogni altra choſa & queſti chotali ſonmamente con
menda et oltre amodo lepiaccono. Per che ſeglanni
nontanno tolta luſata uirtu non ti doueui p pro
deça diſperare dipiacerle chome facesti/credendo
tu forſe che lauoleſſe che tu fuſſi Lamoroldo dilanda

D ella ſua gentileça gia e parlato inparte: Laquale
ella chice che antichita lepiacie inche io tacerto
che chome nelle precedenti choſe aſſai bene et uero
ſecondo le dimoſtratione facte ella habbia ilſuo
piacere dimonſtrato inqueſto ella nō ſa che ſidire
ſichome cholei che nuno ſentimento a/digentileça
che choſa ſiſia ne donde procede ne chi dive ſidebba
gentile ne chi no. Se nō che ella a incio uoluto mō
ſtrare che ſia gentile ella. Et pcio chome gentile de
ſidera & ama le choſe gentili. Et e tanta laſua ua
nagloria et lapompa che ella fa diqueſta ſua genti
leça. che inuerita adquella/di Bauiera o areali di
francia o adqualunque altri ſe altri piu ſene ſanno
lechui ope ſieno ſtate glorioſe ſarebbe ſupchio. Ma
bene doueua ſe ella uuole monſtrando che lanticha
gentileça lepiaccia ſe anticha gentile donna mōſtrare
de quali luno ſença parole ella potra oggimai toſto
choluiſo monſtrare cioe che anticha ſia o donna o
gentile nō credo io chella poteſſe monſtrar mai ſcri
uerti che lepiaceſſero igrandi fauellatori/concioſia
choſa che ella difauellare ogni altra pſona trapaſſi. &
dichoti che ilſuo cighueuare e tanto che ſolo troppo piu
auuerrebbe alla luna ſoſtenere leſue fatiche che nō
facieuano tutti inſieme ibacini degli antichi. Et laſcia
mo ſtare laltre et lunghe millanterie che ella fa quando
ella berlingha conlaltre femmine dicendo quella di

chasa mia et ghiantichi miei et imiei consorti che
lepare troppo bella chosa adire. & tutta ghonghola
quando siuede ascoltare et odesi dire mona chotale
de chotali et uedesi cerchio fare. Ma ella inbreuissimo
spatio di tenpo ti dira cio che si fa infrancia che ordina
ilre dinghilterra se iciciliani auranno buona ricolta
ono se igenouesi o iuinitiani recheranno spetieria
dileuante et quanta se lareina giouanna giacque
lanocte passata col re quello che ifiorentini dispon
ghono dello stato della cipta Benche questo lepotrebbe
essere assai agieuole adsapere se con alcuno dereggenti
sistropiccasse iquali nō altrimenti che ilpaniere o ilua
glio lacqua trenghono isegreti ipecti loro. & tante altre
chose oltre adqueste dira che miracolosa chosa e ad
pensare onde tanta lena leuengha: et percerto se quello
e uero che questi fisichi dichono che quel menbro il
quale lanimal bruto luccello o ilpesce piu exercita
sia piu piaceuole agusto et piu sano allostomacha
niuno bochone doue mai essere piu saporito nemi
ghiore che lalinghua dilei laquale di carlare mai nō
ristа mai nō molla mai nō rifina dalle dalle dalla
mattina alla sera & lanocte anchora idicho dormēdo
nō sa ristare. Et chi non laconoscesse udendola della
sua honesta della sua deuotione della sua sanctita
et dique dichasa sua fauellare crederrebbe percerto
lei essere una santa et dellegnaggio reale. Et chosi in

contrario adchi laconoscesse ludirla laseconda uolta
& talora laprima e uno fargli uenir uoglia direcer
lanima et ilnon consentirle lefauole et le bugie sue
delle quali ella e piu che altra femmina piena niuna
altra chosa sarebbe senō un uolersi conesso lei acuffare
laqual chosa dileggieri farebbe. si chome cholei alla
quale pare di ghagliardeça auançare Galeotto di
lontasse o phebusso. & gia assai uolte millantandosi
a detto che se huomo stata fusse laurebbe dato ilcuore
dauançare diforteça nō che marcho bello ma ilbel ghe
rardino che combattea con lorso. Perche miuo io in
piu parole stendendo: se io uolessi ogni chosa contare
o pur le piu notabili desuoi facti. e non cibasterebbe
iltempo. et se tu chosi ai longegnio acuto chome io
credo assai pur pludite puo conprehendē quanti &
quali sieno isuoi costumi et in che le sue granuirtv
et lamagnificentia elsenno et laltre chose consistano.
et che chose sieno quelle che leo dilettino. perche sanza
piu dire diquelle. tornando adragionare diquello
che tu non puoi auer saputo & diche per aduentura
techo stesso fai una grande stima cioe delle occulte
parti ricoperte dauestimenti: lequali ptua buona
uentura mai nō tisipalesarono chosi non sifossero elle
mai adme palesate uoglio che lascoltarmi nō tirincresca.
Maio prima che piu auanti dicha tiuoglio trarre duno
pensiero ilquale forse auuto ai o auere potresti nello

auenire soluendoti una obiectione chefare potresti.
T u forse ai techo medesimo detto / o dire potresti. che chose
son quelle diche costui parla: chente e / ilmodo: chenti
sono iuocaboli: & conuenghonsi elle amuno nonche
ahuomo honesto ilquale a ipassi diritti uerso lecterna
gloria: Alla quale oppositione non uolendo andare
sofisticando. non e che una risposta laqual soncerto che
leguermente inte medesimo consentirai che sia non
solamente buona ma opportuna. Dei adumq; sape
ne ogni infermita ne ogni infermo potere essere sempre
daldiscreto medicho con odoriferi unguenti medicate
perciochè assai sono quelle & diquelli che nol patiscono
& che richieghono chose fetide se adsalute siuorrano
conducere. et se alchuna ne che conuocaboli con argo
menti / condimonstrationi puzolenti purgare et
guarrir siuoglia: ilmal concepto amore dalhuomo e
una diquelle. Percio che piu una fetida parola nel
lontelletto sdegnato adopa piu inuna picchola hora
che mille piacieuoli et honeste persuasioni p ghiorechi
uersate nelsordo cuore non faranno inuno grantẽpo.
et se nuuno mai marcio diquesta nascenza putrida
et uillana tuse sanza nuuno dubbio dessо. Perche et
ilquale chome altri a uoluto qui uenuto sono platua
salute non auendo iltempo molto lungho a piu pronti
rimedij sono ricorso et ricorro. et pnon adolcire altuo
disordinato appetito alchuna chosa / chome udito ai

parlare miconuiene & anchora piu largho. percio che
queste parole chosi decte sono letanaglie conlequali
siconuienghono rompere et tagliare ledure chatene
che qui tanno tirato. queste parole chosi dette sono
ironchoni ellescuri conlequali sitagliono uelenosi
sterpi lispinosi pruni / lisconuolti bronchi che adnon
lasciarti lauia dauscirci uedere dauanti tisisono asie
pati. queste parole chosi decte sono imartelli ipichoni
ibolcioni liquali ghialti monti / dure rocce e ghistra
boccheuoli balzi conuien che rompino et lauia tifac
cino plaquale datanto male / datanta inghiuria / da
tanto picolo & diluogho chosi mortale chome e questa
ualle: sanza impedimento tiposti partire: Sostieni
adumq; patientemente dudire ne paia alla tua ho
nesta graue / ne extimare quello essere colpa odifetto
o dishonesta delmedicho diche latua pistolentiosa
infermita e chagione: Immagina queste mie parole
chosi fastide & chosi stomachose audire essere quel
beueraggio amaro ilquale perlo auere tu troppo assen
tito alle chose dilectteuoli et piacieuoli altuo ghusto
ildiscreto medico gia nelle tue infermita corporali
ti donato. & pensa sepsanare ilcorruptibile corpo
quelle amare chose non solamente sisostenghono
ma usasi diuolonta incontro lonfermo. quanta
& quale amaritudine sidee pghuarire lanima che e
chosa ecterna sostenere: Io micredo assai bene do-

uerti auere sodisfatto adcio chetipotesse auer messo
indubio o plofuturo potrebbe delmodo et deuocaboli del
mio parlare. & percio tornando adpropsito & uolendo
delle chose diquesta donna nuoua possedittrice diue
nuta dellanima tua partitamente alquanto narrare
diquelle dico che adte nō poterono essere note pue
duta ne anchora pin magination pcio che fuggito
lai primieramente mipiace daquella belleza incon
minciare laquale tanto lesue arti ualsono che te
non solamente ma molti altri chemeno dite erano
presi abaglio & dise misse insalsa opinione. cio e
della freschezza della charne deluiso suo laquale essēdo
artificiata & simile alle mattutine rose parendo cō
techo molti altri naturale extimarono. Laquale se
adte et aglialtri stolti chome adme possibile fosse
stato dauere quando dellesto lamattina usciua ue
duta. prima che posto sauesti ilfarti bello, legiermēte
iluostro errore auresti riconosciuto. Era chostei &
oggi piu che mai credo che sia quando lamattina sileua
coluiso uerde giallo maltinto dun colore difumo
dipantano & broccuta quali sono gliuccegli che mu
dano gringa et crostuta et tucta chascante intanto
contraia adquello chepareua poi che auuto aueua
spatio dallichisarsi che apena che niuno ilpotesse cre
dere che ueduta non lauesse chome uiddi io gia mille
& chinonsa chelemura affumichate nō che iuisi

delle femmine ponendouisi labiacha diuentano bian
che & oltre adcio cholorite secondo che aldipintore
diquelle piacera diporre sopra ilbriancho. Chi non sa
cheperlo rimenare lapasta che e cosa insensibile nō
che le charni uiue ghonfia & doue mucida pareua di
uiene rileuata. Ella sistropiccaua tanto & tanto sidi
pigneua & sifaceua labuccia perlaquiete della noste
ingiv chaduta rileuarsi che adme che ueduta laueua
inprima una strana maraviglia uenir ne facea. Et se
tu chome io lepiu delle mattine lauedea ueduta la
uessi con lachappellina fondata inchapo et colucluço
dintorno allaghola chosi pantanosa neluiso choime
ora dissi & colmantello foderato chouare ilsuocho in
sulle calcangna sedendosi & conlochiaia liuida & tossire
& sputare farfalloni. Io non temo punto chetutte le
sue uirtu daltuo amicho udite auesser tanto potuto
farti dilei innamorare: Che quello uedendo centomila
chotanti disamorare nō tauesti fatto. Quale che essa
douessi essere quando ipisani coluermiglio allaxato
chaualchauono con latesta lençata et stretta ladoglia
alchapo apponendo doue allaparte opposita era ilmale
pensalti tu. Sonio molto certo che se ueduta chosi fac
ta lauessi o lauedessi che doue di cheuedendola alcuore
dalsuo uiso le fiamme tichorsoro chome fanno alle chose
unte che tisarebbe paruto chetisifosse facto incontō
una soma difecca o un monte diletame ploquale

saresti chome perle spiacieuoli chose fi fa fuggito & an
cor fuggiresti & fuggirai lamia uerita immaginando.
M a da procedere piu auanti ci resta. Tu lauedesti grande
et compressa & parmi essere certo chomio sono della
beatitudine che pme saspecta: che righuardando ilspec
to suo tu extimasti quello douere essere tale et chosi
tirato qual uedi ilui so suo sança uedē ibarogliom cas
chanti che le bianche bende nascondono. Madi gran
lungha e latua extimatione dilungi allauerita: et cho
me che molti tipotessero almio dire uera testimonança
rendē si chome expti adme che forse piu lunghamēte
non potendo altro fare experiença nebbi. uoglio che tu
sança altro testimonio ilcreda. Inquel ghonfiato che
tu sopra lacintura leuedi abbi pcerto che egli non ue
stoppa ne altro ripieno che lacarne sola di due boçachion
che gia forse acerbi pomi furono adtochare dilecteuoli
& aduedē simile mente: chome che io micreda che chosi
sconuenecuoli glirechasse delcorpo dellamadre ma lasci
amo andare questo essi qual che si sia lachagione o il
troppo essere tirate da altrui o ilsupchio peso diquelle
che distese labbia tanto oltre admisura dalloro natu
rale sito spicchate et dilunghate sono. se bchaschare lelasasse
che forse ançi sença forse insino albellicho laggiungni
ereno: no altrimenti uote et uiçe che sia una uesicha
sghonfiata. & certo se diquelle chome decappucci susa
aparigi infirençe susasse ella plegiadria sopra le spalle
se lepotrebbe guttare allafrancieschа. E che piu cotanto
omeno alleghote dalle bianche bende tirate distesa ris
ponde lauentraia laquale dilarghi et spessi solchi uer
ghata chome son letoricce pare un sacho uoto non al
trimenti pendente che albue facci quella pelle uota che
glipende dalmento alpecto. & peruentura non meno
che gli altri panni quella leconuiene inalto leuare
quando secondo loppertunita naturale uuole scarichare
laueschа o secondo ladilecteuole informare ilmalaguida.
N uoue chose & assai dalle passate strane richiede lordine
delmio ragionamento lequali quanto meno schiferai
ançi conquanta piu diligentia rachoglierai. tanta piu nellontelletto
disanita recheranno alla tua inferma mente. Chome
che neluero io nō sappia assai bene daqualparte io mi
debba incominciare adragionare delgholfo disetalia
nella ualle dacheronte riposto sotto gloschuri boschi di
quella spesse uolte ruginosi & duna ghoma spiace
uoli & danimali dinuoua qualcta ripieni. ma pure
ildiro. Labocha plaquale nelporto sentra e tanta & tale
chequantunque ilmio legnetto con assai grande albero
nauichasse nō fu gia mai qualunque hora lacque fu
rono minori che io non auessi sança sconciarmi dinulla
aduno compagnio che con nō minore albero dime naui
chato fosse dar luogho. Diche dichio: larmata delre
Ruberto qualora egli lafece maggiore tutta insieme
conchatenata sança chalare uela o tirare inalto timone

adgrandissimo agio uipotrebbe essere entrata. E mi
rabil chosa che mai legnio nõ uentro che nonuipissi
et che uinto & stracchо fuori non nefusse gittato. si
chome laincicilia lasilla & lacaribdi sidice chefino
che luna tranghiottisce lenaui et laltra legitta fuori
E gli e pcerto quel gholfo una uoragine infernale la
quale allora sirienpierebbe o satierebbe che ilmare
dacque o ilfuocho dilegne. Io mitacero defiumi san
guinei & de crocei che diquella aduicenda discen
dono dibiancha muffa faldellati: taluolta nõ meno
alnaso che agliochi spiacuoli; Percio che adaltro mi
tira ilpreso stile. Che tidiro adunque piu auanti
delborgho dimalptugio posto tra due rileuati mõti
dequali alchuna uolta quando contuoni grandissi
mi et quando sença nõ altrimenti che dimongibello
spira unfumo sifetido et sispiacuole che tutta
lacontrada datorno apuçola: io nõ so che dirmitene
se non che quando uicino uabitai che uistetti piu
che uoluto nõ aurei: assai uolte dachosi fatto fiato
offeso uicredetti altra morte fare che di cristiano.
N e altrimenti tiposso dire delleço caprino ilquale
tuosta lacorporea massa quando dacaldo o dafi
ticha incitato grieme spira: questo e tanto & tale
che con laltre cose gia dette racholto. sifanno il
chouacciolo sentire dellione. che nelle chiani di
meça state conmolto meno noia dimorerebbe

ogni schifo cheuicino adquello. Perche setu & ghaltri
che legatte insaccho andate compando spesse uolte
rimanete inghannati niuno marauigliare senedee.
E tpquesta chagion sola auendo tu luuso sichome gli
altri piu diritto allapparença che allessistentia forse
meno se dariprendẽ quantunque adte piu siconuen
gha che admolti altri piu lauerita che loppinione
delle chose seghuire. Laqual poi che ueduta auessi &
dallerrore non tirimouessi oltre adogni bestia che
humana forma porti saresti daripiglare. & io secondo
credo anchor che brieue abbia parlato auendo rispecto
almolto che sipuo dire si aperta to lauerita che forse
tera nascosa che se daltuo errore nontirimouesse
oltre adogni altro bestiale douerresti bestia esser te
nuto. Io lascio chose assai adire puoler peruenire
adquel dolore alquale ieri taueua condotto latua
follia. et adcio che io tipossa ben dimostrare chome
tu eri folle adgiugnendo lecchose uecchie conle nuove
alquanto dilontano mipiace dinconminciare;
M onstrata to inassai chose quanta & quale sia stata
laexcellentia dellanimo dichostei & esuoi chostu
mi. & assai chose anchora demolti suoi anni anchora
dette taurei se io nontauessi persi smemorato che
nelsuo uiso ghiauessi compresi: ne to nascose quelle pti
chella tua concupiscentia nõ meno tiraua adamarla
che facesse lanimo o oppinione presa dellasua uirtv

Hora della sua buona pseuerança & nella morte & dopo
la morte mia mi piace di ragionarti adcio che adunora
io facca pro et adte & adme inquanto dicio con alchu
no chella chonoscha ragionando sisfogheria alquanto
lasdegnosa fiãma nella mia mente adcesa contro dilei p
limodi suoi: & adte percio che quanto piu udirai dilei delle
chose meritamente dabia simare: tanto piu lei aduile
uendo trapasserai alla ghuarigione. Questa puersa
femmina ogni giorno multiplicando piu nelfare delle
chose male adlei conuenienti doperare et adme disso
tenere/ ne incio lemie reprensioni alchuna chosa ua
gliendo non sappiendo alconportarle piu piglare al
chuno utile consiglio: un sifacto dolore & afflictione
naschosa mimisser nel chuore/ che ilsangue dintorno
adquello piu che ilconueneuole dasochoso cruccio
riscaldato inpostemi & chome naschoso era ildolore
chosi essendo naschosa lainfermita non prima siparve
che ilcorrotto sangue occupato subitamente ilcuore
me quasi delmondo inuno instante rapi. Ne prima
fu lanima mia dalmortale corpo et dalle terrene
tenebre suiluppata et sciolta & ridocta nellaere
puro/ che io conpiu perspichace ochio chio non soleua
uiddi et chonobbi qual fosse lanimo diquesta iniqua &
maluagia femmina: laquale sança dubbio simile alle
greça adquella che della mia morte prese mai nõ senti.
quasi duna sua lungha battaglia leparesse auere
acquistata gloriosa uictoria poscia chio leuato lera
stato dinançi: laqualechosa essa assai pocho adpresso si
chome tu udirai chiaramente dimonstro adchi riguar
dare uuolle. Ma tuctauia sichome cholei che a dima
litia abondança prima auendo delle mie chose occul
tamente assai trasfughate: & dique danari che io fol
lemente alla sua ghuardia aueua conmessi et che a
mici figliuoli rimaner doueuano non auendo io dauãti
assai pienamente limici facti et lultima mia intenti
one ordinata ne auendo spatio dibene ordinarla plo
subito, sopra aduenuto chaso: quella parte presane che lepiac
que: con altissimo romore mando fuori leinfin te lagri
me/ ilche meglio che altra femmina ella safare & in
molto pianto multiplicando con lalingua inconmĩcio
admaladire losuenturato caso della mia morte & se
adchiamare misera/ abandonata & sconsolata et dolẽte
doue colcuore maladiceua lauita che tanto* nera durata
et se adogni altra reputaua acuenturata. Et ueramẽte
egli non sarebbe stato ne huomo ne donna alchuna che
ueduta lauesse che non auesse creduto lei ueramente
nellanimo auer quello che lesue bugiarde parole sona
uono. Ma adme dee bastare assai che cholui quelle co
nosce insieme conglialtri facti dilei che adciascheuno
sichome giusto giudice secondo imeriti rende ighui
derdoni. Mandati adunque adexecutione tutti gliufici
funerali poi chelmio corpo terra diuenuto fu alla

alla terra renduto. Laualente donna disiderosa dipiu
scaprestatamente lasua uetheça menare che non
lera paruto potere lagiouineça. sentendosi calda di
quello che suo essere non doueua / pcio che nedisua
dota ne dipatrimoniale heredita sostenersi nõ aurebbe
potuto adquello che difare sappare chiaua. ne nella mia
chasa rimaner uolle / ne inquella desuoi nobili paretj
et consorti tornare. Ma conparole piene diconpassione
disse se uolere inalchuna piccola chasetta & uicina
adalchuna chiesa & disancte psone riducersi adcio
che quiui uedoua et sola inorationi & inusare le
chiese ilrimanente della sua eta consumasse. Et fu
tanta laforça diquesto suoinfinto parlare & si ma
estreuolemente ilseppe dire / che assai furono diquelle
persone sisemplici che chosi ebber pfermo che aduenir
douesse chome diceua / chome anno chemorir debbono.
A ppropinquossi adumq; quanto puu pote allachiesa de
frati nella quale tu prima lachonoscesti non gia per
dire orationi delle quali nessuna credo chesappia ne
disapere curasse gia mai. mappoter meglio serça
auere troppi ochi addosso et maximamente dipsone
allequali delsuo honore chalesse lesue libidinose uolonta
compiere. adcio che doue ogni altro huomo leueniss
meno / ifrati che sanctissimi & misericordiosi huomini
sono et consolatori delle uedoue nõ leueniss̃ero meno.
Q uuu secondo che tu puoi auer ueduto consuo mantl

nero inchapo & secondo che ella uuole chesiercda phonesta
molto dauanti adgliochi tirato ua faccendo / baco baco
adchi lascontra. Mapure sebene uai postomente ora quello
apre eorchiude non sappiendosi anchora delle sue uanita
rimanere. & quasi aogni parola inguisitira lebende
dalmento / ochaccia laman fuori delmantello parendo
ghele bellissime auere & maximamente sopra ilnero.
V seita addunque dichasa chosi coperta / senentra nella
chiesa. ma non uorrei che tu credessi che ella pudire
diuino uficio / o peradorare uentrasse. maptirare laiuo
lo: Percio che sappiendo ella gia e lungho tempo / che
quiui dogni parte della nostra cipta concorrono gio
uani & pro & ghagliardi et saui chome lepiacciono.
diquella afacto uno escato. chome ppigliare ucolonbi
fanno gliuccellatori. Et percio che ciaschuno nonue
de laserpe che sta sotto lerba nascosa / spesso uipiglia de
grossi. Masi chome cholei che diuariar cibi spesso / sidi
lecta. non molto dopo satia / adprendere nuoua caccagion
siritorna. & peruerne ella due o tre tuostauia presti
non sirimane ella pero duccellare. Et se io inquesto
mento / o dicho iluero / tulsai / che parendoti ben mille
ochi auere sança saperte ghuardare nelle panie inchap
pasti; Giunta adunque nella chiesa / & non sança cau
tela auendo ghuardato ptutto & prestamente racholto
congliochi chiunque ue inconmincia sança ristar mai
affanchare una dolente filça dipaternostri / ora delluna

mano nellaltra & dellaltra nelluna trasmutandogli
senza mai dirne ueruno. sichome cholei laquale a
faccenda soperchia pure difare motto adquesta &
adquellaltra & diçufolare hora aduna & hora ad
unaltra nellorechie & chosi dascoltare hor una & hor
unaltra chome che questo molto graue lepaia cioe
dascoltarne niuna siben pare saper dire adlei: & in
questo sança altro far mai tucto quel tempo che nel
la chiesa dimora consuma. Forse direbbe alchuno
quel che nella chiesa non si fa ella ilsupplisce nella
sua chasetta. laqual chosa non e punto uera. pcio che
chi si potesse dicio essere inghannato altrimenti cre
dendo che ilfacto sia. io nonneposso essere inghanãto.
sichome cholui che se ella alchun bene facesse o alchu
na oratione opaternostro dicesse ilsentirei. Percio
chenon altrimenti chella fresca acqua sopra icaldi
corpi e soaue: chosi adquelli sentirei lamia arsura ri
frescare: Ma che dichio: forse son longhannato pur
io essa nedice forse adaltrui nome. gia so io bene che
non e anchor lungho tempo passato che deluostro
mondo parti uno che con tanta afflictione latrafisse
chella strette dedi presso a ocsto chella non uolle bere
unhuovo ne assaggare pappardelle: maio chosi fida
tamente nefauellaua pcio che sapere miparea et so
chelle sue orationi & isuo paternostri sono iromanci
franceschi & lecançone latine: nequali ella legge di

lancilotto & di Ginevra & ditristano & dysotta & le
loro prodece et iloro amori et legiostre et itornamãti
& lassenbrie & tutta sistritola quando legge lanci
lotto o tristano o alcuno altro conleloro donne nelle
chamere segretamente & soli raghunarsi. sichome
cholei allaquale pare uedere cio che fanno et che uo
lentieri chome diloro in magina chosi farebbe adue
gna che ella faccia si che dicio chorta uoglia sostiene.
L eggie lacançona dellondouinello & quella diflorio &
dibiancifiore & simili altre chose assai. Et se ella forse
sifacte lectioni non intende adguisa duna fanculletta
lasciua concerti animaletti che inchasa tiene sitrastulla
infino allora che uengha ilsuo piu disiderato trastullo
& che conlei sicongungha. Et adcio che tu alchuna
chosa piu che non sai sappi della sua uita presente
taffermo io che dopo lamorte mia oltre adgualtri
suo diuoti a ella pamante preso ilsecondo absolone
dichui pocho auanti alchuna chosa tidixi assai male
conueniente asuoi piaceri. Ilquale chome che ppiu
legiptime chagioni sidouesse dachosi facta inpresa ri
trarre mal chonoscente delbene che iddio gliafacto pure
uise messo. ma nonsara sança uendecta loffesa. pcio
che senelmondo nelquale io dimoro nõ simente che nol
credo ne nõ mipare. egli a della moglie untal figliuolo
& psuo ilnutricha & allieua che gli adpartiene men che
aguseppo nõ fece xpo. ilquale cresciuto ogni mia in

guiria se ingiuria dir ladebbo uendichera contro dilui.
N e/ percio esente chome egli stesso si crede daluolgar
prouerbio. ilquale usate dicendo. Quale asino da
inparete tale riceue. & se egli glaltrui beni lauora
egle bene daltra parte chi lauora isuoi. Adchosi buo
adunq; na uita/ et chosi santa sentornata uicina cholei che
non mia donna ma mio tormento fu mentre uixi
con lei. Chosi honesta & chosi laudeuole quale udisti
fu prima che morte miseparassi dallei & nelle uir
tu & ne costumi sidiletto & exercito che io tidissi
sança che ella e tale quale che io assai brieuemente
tela disegnai. Per che ueder puoi dichui iltuo pocho
senno iltuo pocho conoscimento latua pocha discre
tione abaglato taceua. & perchui messa lanima
tua/ latua liberta iltuo cuore nelle chatene damore/
& inafflictione inconportabile & qui ultimamente
inquesta ualle diserta condocto. Diche io mai saçiare
non mipotrei diriprenderti. Ma dauenire/ e allulti
ma parte della nostra promessa. adcio che piu della
tua impresa adtristandoti/ meriti piu tosto ilpdono
& latua salute. Tu misero te scernito reputi dachostei
et neghare che tu schernito nõ fussi ne io ilfarei/ ne
tu pche io ilfacessi non locrederresti. Ma nõ era da
chosi grauemente prenderlo chome facesti sechosi
chi ilfaceua conoscuto auessi chome hora conoscer
dei. & adcio che tu uegha lei inquesta chosa nõ auere

altrimenti operato che far sisoglia nellaltre/ & che tu
deltucto fuori della tua mente lachacci/ emipiace
di dirti chome & quello che io della lettera sentij. Eglie
iluero che diqua spesso gente ne uiene dila laquale
inparte quello che cisita neracchontano. ma non
dimeno palchuni accidenti ne concieduto dachio
iluenir diqua alchuna uolta & maximamente pramẽ
tare noi medesimi acholoro aquali dee dinoi chalere
o persimile chaso chome e questo ploquale io sono adte
uenuto & aduenne cheio quella nocte cuenni laqua
le seguette alchi che tu laprima lectera scriuesti ad
questa tua donna & auendo uisitato piu luoghi
tirato dauna chotale charitreuole affectione. la
quale non solamente gliamici/ ma anchora imi
mici cisa amare. chola entrai doue cholei habita
che tiprese. & ogni parte della chasa cerchando &
per tucto righuardando aduenne che io della lettera
della quale tiramarichi sentij nouellare. Eglera gia
una peça della nocte passata quando entrato in
quella chamera nella quale ella dorme/ et quella
chome laltra chasa raghuardata tucta. sendo gia p
partirmi uidi inessa una lampana accesa dauanti
alla figura dinostra donna/ pocho dacholei che lau
tiene fanchata. & uerso illecto mirando doue ella
giacie. non sola chome speraua lauiddi. ma ingrandis
sima festa conquello amante dicui pocho auanti dixi

alchuna chosa. Perche anchora adrestato alquanto uolli uedere che uolesse laloro festa significhare. Neghuari stecti che alla richiesta dicholui conchui era leuatasi & adceso un torchietto & quella lectera mandata aueui tracta dun forceretto collume ymano & con lalettera nellecsto siritorno & qui luno illume tenendo & laltro lalectera leggendo & adparte adparte guardandola te sentii nominare & conmarauigliose risa schernire. et te or ghocciolone or mellone or sermestola & talora cienato chiamando: Se quasi adogni parola adbracca uono & baciauano & parole tra baci mescholando fido mandauono insieme se tu quando quelle chose scriueui eri desto o sognaui et taluolta dicieno Parti che chostui abbi lungho larcho Vedesti mai chosi nuouo granchio peierto questi lachaualcha Egli e diuero uscito delsenti mento & uuole essere sauio tenuto Domine dagli el malanno Torni adsarchiare lecipolle & lasci stare legē tili donne Che dira aresti! mai creduto? De quante bastonate figli uorrebbe far dare Angi seglluorebbe far dare dun uentre pechorino pleghote tanto quanto iluen tre & leghote bastassino, O chattiuello adte chome teron quiui conleparole graffiati ghiusatti & chome ueri pmeno che lacqua uersata doppo letre: Letue muse tanto date amate et commendate erano quiui chiamate pacie & ogni tua chosa matta bestialita era tenuta. & oltre ad questo uera assai peggio che perte Aristotile Tulio Virgilio

& Titoliuio & molti altri buomini illustri & perquello che io creda tuoi amici & dimestichi erano chome fan gho dalloro schalpitati scherniti & adnullati & peggio che montoni marenmani spreçati & adulliti. Et incon trario se medesimi exaltando con parole dafare pstoma chaggine lepietre saltare delmuro & fuggirsi Soli se esser dicieno lhonore & lagloria diquesto mondo. Diche io assai chiaramente mauidi chelcibo el uino disordinata mente presi dalloro et ildesiderio diconpiaciere luno al laltro schernendoti dise medesimi nequali forse non fu rōn gia mai ghiaceua tracti. Conqueste parole et simili & con molte altre scherneuoli lungha peça della noste passarono. Et pauer piu chagione difarti dire e scriuē & essi perpotere dire ridere et schernirti quiui tralloro ordinarono larisposta che ricieuesti. Alla quale tu rispon dendo desti loro materia didire altrettanto o peggio della seconda quanto dellaprima auesser decto. & se non fusse che ildrudo nouello temeo non iltroppo scriuere sipotesse conuertire inaltro: forse della uanita dilei & della legge reça sospeccando. non dubitar punto che tu nō auessi lase conda lectera auuta & poi laterça et forse saresti adquīto allaquarta & allaquinta. Chosi adunque desti dandere alla tua sauia donna & ualorosa & alsuo dissensato amante. & doue amore & gratia adquistare ticredeui besse & stra tio dite adquistasti. Laqual chosa ueggriendo & udendo io non gia pamore dite che anchora assai bene nō ticonoscea

ma pche chosa chosi abominevole sofferir non potea assai malcontento non pme maplei miparti pieno disdegno & digravosa noia. Questo secondo che le tue parole suonono non sapesti tu dasingulare persona che cio tinarrasse ma dacongetture prese dipa role daforse non troppo savia & nociva psona udite & pur diquel pocho che conprendesti indispatione ne uoleui uenire. Hor che auresti detto quando lamente tua era anchora deltucto inferma se cho si ordinatamente auessi lachosa udita? soncerto sança piu pensarui tisaresti plaghola inpichato ma uorrebbe ilcapresto essere stato forte siche bene sosse nuto tacesse adcio cherottosi tu non fussi chaduto & schampato. sichome cholui che molto bene quello & peggio meritato aveui. Ma secotale auessi lamen te auuta & lontellecto sano chome doveui auendo ri guardo adquello che se decto non micha adquello che tu plituoi studii non poteui sapere ma adquello che pquelli tisarebbe stato monstrato auendol uolu to riguardare riso tenaresti ueggendo lei dallagie neral natura dellaltre femmine nodeviare. Il che forse teste techo medesimo fai & fai savianñte selfai. Et quello che diquesta parte o detto quello me desimo dicho della seconda. Se tu techo medesi mo raghuardare auessi voluto quanta sia lavanita delle femmine diquello tisaresti ricordato che tu

molte uolte avgia decto cioe che gloriandosi elle sonmamente desser tenute belle. per essere faccino ogni chosa & tanto piu loro esser paia quanto apiu siveghono riguardare. piu fede alnumero deuaghe ggiatori dando che alloro medesimo specchio. com preso aresti allei nõ essere discharo ma charissimo il tuo riguardare. Et pcio che esse diminua chosa che alloro pompa adpartengha contente sono se nascosa dimora. Volonterosa che adlaltre femmine appareste addito monstraua pdare adue dẽ adquelle alle quali tidimõstraua se anchora essere datenere bella & da avere chara poi che anchora trovaua amadori & maximamente te che datucti se un gran chono scitore diforme reputato pche lei monstrarti auresti ueduto in honore dite nõ inbiasimo essere stato facto da lei. Bene potrebbe alchuno altro dire ilcontrario che ella pmonstrarsi molto addio ritornata & aver deltucto lauta biasimevole & che piacer leso leua abandonata tera dito avesse monstrato dicen do Vedete ilnimicho diddio quanto soppone alla mia salute. Vedete chui egli ma hora parato dinanci p farmi tornare adquello diche io deltucto intendeua et intendo dipiu nõ seghuire. o forse con quelle medesime parole con lequali aveua alsuo amante latua leostera monstrata. Et altri direbbono che ne nelluno modo ne nellaltro nepluna chagione ne

per laltra facto lauesse. ma solamente puoglia diberlinghare
& dicinguettare di che elle uaghissima siben dire lepare
& essendole uenuta meno materia dadouere dir dise al
chuna gran bugia pauere donde dirla te dimonstraua.
M aquale che lachagione si fusse ricorrer douea prestamẽte
adquella infallibile uerita cioe niuna femmina essere
savia & peio non potere savia mente opare. & se reprensi
one incio chadeua sopra adte douere degnamente cha
dere sichome cholui che credeua auendola alchuna uolta
guardata o portandole alchuno amore quello auer facto
dilei insua uechieça che ne lanatura ne forse ighastigha
menti aueuano potuto fare nella sua giouineça cioe che
ella savia fussi o alchuna chosa savia mente opasse. Tu aduq;
non considerando ne inlei ne inte quel che douea secruccio
graue nauesti tene fosti chagione. Ma lasciamo stare lessere
lefemmine chosi fiere chosi orribili chosi dispectose chosi
uili chorre richordato tanno le mie parole & lauere lale-
tera tua palesata chosi scherneuolemente & te pqualun
que delle decte chagioni opquale altra uuogli auere ad
dito monstrato alle femmine & ueg̃amo alfochoso amore
che portaui adchostei et ragioniamo della tua dementia.
I nquello io uo presupporre chel uer fosse cio che lamicho
tuo delualore dichostei tiragiono che se chosi credesti che
fossi. mai non mifarai credere che inlei libidinoso amore
auessi posto sichome cholui che auresti conosciuto quelle
uirtu essere contrarie altuo uitioso desiderio. & pconseghuẽte

essendo esse inlei mai non douerti uenir facto inquello
acto chosa che tu auessi uoluta. Siche non quelle adamar
la titirarono ma lasua forma peierto o alchuna chosa o
udita o ueduta dilei timisse insperança deltuo disonesto
uolere potere rechare adfine. Ma furonti si ghiochi corpo
rali nella testa trauolti che tu non uedessi lei esser uechia
& gia stomacheuole & noiosa adrighuardare. & oltre
adcio qual ciechita danimo siquelli dellamente taueua
adombrati che cessando lasperança deltuo folle disiderio
inchostei con acerbo dolore tifacessi lamorte desiderare
qual miseria qual tepideça qual traschuraggine te ad
te chosi aueua della memoria tracto: che uenendoti meno
chostei tu extimassi tucto laltro mondo ti douesse essere
uenuto meno & pquesto uolere morire? Parti egli chosi
esser da nulla? se tu chosi pusillanimo chosi schaduto chosi
nelle fiete rimaso chosi schoppiato dicerro o digrotta o se
chosi da ogni huomo delmondo schacciato? che tu chostei
punicho refugio & ptuo singular bene electa auessi che se
timanchasse tu dovessi desiderare dimorire? qual piaciẽ
quale honore quale utile auesti tu mai dallei o tifu promesso
se non dalla tua testa sciocha & bestiale sperança ilqual poi
tifosse tolto dallei? & latua sperança che chosa dallei tipo
teua giustamente promettere? certo niunaltra senon di
mecterti nelle braccia quelle membra chaschanti & unçe
& fetide. Delle quali sença fallo se saputo auessi ilmercha
to ilquale na facto & fa chome ora sai: sarebbe stato ildesi-

derio minore? forse speraui potendole nelle braccia ue
nire & auendo diquella prodeça della quale ella cho
tanto sidilecta choſi essere salariato chome fu gia il
chaualiere dichui disopra parlai. tu eri inghannato
ꝓcio che quando quello era ella spendeua de miei
oggi de suoi parendole spendere non dubito punto
che tu non le trouasse troppo piu stretta la mano che
tu non tauisi. eglie andata uia quella magnificẽtia
della quale forse tanto lamicho tuo laconmendaua.
E t se questo nõ speraui inquale altra choſa ti puote ella
molto ualere? potruati choſtei degli anni tuoi scie
mare? si forse diquegli che sono auenire ꝓcio che
gia ad altrui ne sciemo. ma io nõ credo che tu questo
auessi uoluto. & adgiugnere nõ te ne poteua ꝓcio che
solamente addio apartien questo. potruati choſtei
delle choſe assai che tu non sai insegnare? si forse delle
maluagie ꝓcio che gia altrui ne insegno. ma io non
credo che tu diquelle uadi cierchando. dellaltre mõ
strare non ti poteua ꝓcio che niuna buona ne sa. pote
uati choſtei uiuendo tu o morendo beatificare?
si forse sequella beatitudine che essa colsuo amãte
te schernendo determinaua ꝓcio che gia choſi na assai
beatificati. ma io non credo, poi che alquanto lalucie
te tornata dellontelleſto che tu quella beatitudine
stimi ma tormento della uera, ne anne ne aura mai
sichome cholei che adesterno supplicio plicharnali di

leſti gia se medesima a condannata. che dunque ti
poteua choſtei fare? certo io nol chonoſcho ne credo an
chora che tulchonoſcessi o possi chonoſciere. forse taurebbe
potuto fare depriori che oggi chotanto datuoi cipta
dini sidisidera, ma io non so uedere ilchome ramentan
domi che nel uoſtrõ ne e dauoſtri senatori orechia chapitolyo
porta arapaci lupi delalto legnaggio & delnobile del
quale ella e discesa. ma ben potreſtu dire & dire si
potrebbe sechoſi fussi adgrado adtucti choloro che ad
fare anno losquistino chome ella fu adte & auesselo
uoluto fare. Maquesto mipare che sarebbe impossibile
che adpena che io creda che non che tanti ma che uno
altro senetrouasse che choſi ne potessi diuenire aba
gliato chome tu diuenisti. De misera lauita tua quã
ti sono isignori liquali se io pliloro titoli hora tinomi
nassi intuo danno tene uanagloriesti doue intuo
pro non te no uoluto rammemorare quanti e nobili
& grandi huomini aquali uolendo tu faresti charis
simo. & persouerchio & pocho laudeuole sdegnio il
quale e inte adniuno tachoſti o se pure adalchu
no pocho conlui puoi sofferire se esso adfare ad
te quello che tu adesso douresti fare nonsideclina
cioe seghuitare ituoi choſtumi & esserti adrendeuole
doue tu conogni sollecitudine douresti isuoi seghui
re & andargli allasseconda. Et adchoſtei andando tu
quanto piu humil potrui nõ parendoti choſi bene essere

ricieuuto chome desideraui non ti partiui chome facto
auresti & faresti daquegli che exaltare tipossono doue costei
sempre ti deprimerebbe machiamaui lamorte che tucci
dessi laqual piu tosto chiamar doueui auendo riguardo
adquello adche lanima tua sera dichinata adche uilta
adchui soctomessa aduna uechia rantolosa uiça mal
sana pasto omai piu dachani che dabuomini piu daguar
dare lacienere delfocholare omai che daparire fra genti
p che guardata sia. Delasciamo star quello che tu prio stu
dio ai digratia dadio acquistato & uegniamo adquel
solo che dalla natura te stato conceduto. & questo ue
duto se chosi se sdegnioso chome dimonstri nellaltre chose
non dessere stato schernito o forse rifiutato pigneraj &
lamenterati. ma dauerti tu admodo che un nibbio
lasciato adeschare & pigliare alle busechie. Atti lanatura
tanta digratia data che tu se huomo doue cholei e femmi
na perchui si miseramente piagneui. Et quanto lhuomo
piu degna cosa & piu nobile sia che lafemmina inparte
dauanti lanno le nostre parole monstrato. Adpresso se ella
e dipersona grande & bene ne suoi membri proportionata
& neluiso forse adtuo parere bella. Et tu nõ se picholo et
pertucto se chosi bene composto chome sia ella. Ne difec
tuoso tueggio inparte alchuna. Nea iltuo uiso traghibu
omini men dibelleça che abbia ilsuo tralle femmine con
tucto che ella studi ilsuo conmille lauature et con altre
tanti unghuenti doue tu iltuo o rade uolte o nõ mai

pur conlacqua chiara llaui ançi ti chiro piu che egli e
molto piu bello quantunche tu pocho tenechuri et fai bene
pcio che talsollecitudine sonmamente adglihuomini si
disdice. Vna gratia lafacta pinsino adqui lasua natura
piu che adte che se non minghanna ilmio giudicio quan
tumq; tu habbi labarba molto fiorita & dinere candide
sieno diuenute letempie tue & ella e pure nelmondo sta
ta molti piu anni che tu nonse quantunque forse nongli
abbia chosi bene adopati. perche raghuagliando laprima
chosa nellaquale tu se meglio dilei conquesta ultima nel
laquale pare che ella sia meglio dite essendo quella dimeço
delpari. Dico che chosi tosto dourebbe ella essersi facta in-
contro adte adamarti chome tu tifacessi incontro allei.
S e ella nolfece uuoi tu pcio perla sua sconueneuoleça consu-
marti? Ella ha dibuona ragione piu che ramaricharsi
che non ai tu. percio che della sua sconueneuoleça ella
pde doue tu neghuadagni se bene portai mente ogni
chosa. Ma tu rifichi pure ghiochi dellamente aduna chosa
nellaquale tipare auere molto disauantaggio dallei
& di che niuna mentione feci quando laltre andai ra
ghuaglando. & aduisi che quella sia lachagione plaquale
tu schifato sij. et cio e che adte pare chella gentile donna
sia doue adte nõ pare essere chosi. Ilche presupponendo
che chosi fusse non pcio saresti lasciato se guardi ad
chi e ilsecondo Absalone che e chotanto nella sua gratia
et se adtutto adpieno deglialtri ghuardando uerrai,

Maincio mipare che tu erri & grauemente. Primieramẽte
incio che tu lascando iluero seguiti loppinione del
popolaço. ilquale sempre piu alle chose adparenti che
alla uerita diquelle diriça gliochi. Ma non sa tu quale
sia laueta gentileça/ & quale lafalsa: non sa tu che chosa
sia quella chefacca lhuomo gentile & qual sia quella
che gentile essere non lascia: certo si che io so che tusai.
ne niuno/ e/ figiouinetto nelle philosophiche scuole/ che
nõ sappia noi dauno medesimo padre et dauna madre
tucti auere icorpi/ & lanima tucti equali dauno me
desimo creatore: Niuna chosa feluno gentile & laltro
uillano se nõ che auendo ciaschuno parimente illibero
albitrio adquello opare che piu glipiacesse: cholui che
le uirtu seguito fu decto gentile: & glaltri ilcontrario
seguitando uitij furono decti non gentili. Riputati
dumq; dauirtv uenne prima gentileça nelmondo.
Veni ora tu trasuoi moderni et anchora trasuoi passati
cerchando/ et uedrai quante diquelle chose et inquãti
tu ne trouerrai chefaccino lihuomini gentili. Lauere
auute forçe che loro uennero nelꝓncipio difacunda
prole/ che/ e naturale dono & nõ uirtv/ et conquelle ha
uere rubato usurpato et occupato quello deloro uicini
minipossenti/ che/ e uitio spiacuole addio & almondo.
glifece gia richi: & dalle ricchecze insupbiti ardirono
difare quello/ che gia soleuano inobili fare cioe diprẽ
dere chaualleria: nelquale acto/ adunora semedesimi/
iuay et glialtri militari ornamenti iuituperarono:
qual gloriosa chosa/ qual degna difama/ quale aucto
reuole udistu mai dire che plare: p. opur plapriuata
alchuno diloro aopassi giamai: certo non niuna: fu
adumque ilꝓncipio della gentileça dichostoro força
& rapina et supbia/ assai buone radici dichosi laudeuole
pianta diquelli che ora uiuono et lauita tale che lessere
morto/ e/ molto meglio. Ma pure sestato uene fusse al
chuno ualoroso che fa quello adchostei: chosi bene tene
puoi tu gloriare chomella/ & qualumq; altro sifusse. La
gentileça nõ sipuo lasciare inheredita se nõ chome la
uirtu/ lescience/ lasantita & chosi facte chose. ciaschuno
conuiene chellasi procacci et acqstila che auere la
uuole. Ma che che stato sisia neglialtri diriça unpo
cho gliochi incholei dichui parliamo che chosi gentil
chosa tipare et chi ella sia alpresente o/ nelpreterito
stata sia raguarda. Se io nõ errai uivendo secho/ & se
ben quello che dilei pocho innançi ragionai rachogliesti
ella a tanto diuitio inse che ella nebrutterebbe lachoro
na impiale. Che gentileça adumq; tipuo dallei essere
gittata aluolto/ o/ rinprouerati nõ gentileça: Inue
rita se nõ che parrebbe che io lusinghare tiuolessi assai
leggiermente et conragion uere timonstrerrei te
molto essere piu gentile che essa non e/ quantunque
deglischudi de tuoi passati nõ siueghono plechiese
adpicchati. Itla chosi tiuodire sepunto digentileça

nell animo ai/ o quella auessi che gia ebbe illegnaggio
del re Bando debeniuchi tucta laresti bruttata &
ghuasta choste/ amando. Hora io potrei oltre adquello
che e/ detto adassai piu choſe procedē & conpiu lungho
ſermone & conparole piu aſpre contro allaingniominia
della maluagia femmina cheti preſe/ et contro alla tua
follia et alla colpa date conmeſſa. ma uolendo quelle
ſono decte baſtaſſino quello che tu uuogli dire aſpectero.
I o aueua conlafronte baſſa ſichome choloro che illoro
fallo richonoſchono aſcholtato illungho & uero parlare
dello ſpirito et ſentendo lui adquello auer facto fine &
tacē lagrimando alquāto iluiſo alçai et diſſi.
O ptimamente bene decto ſpirito dimonſtrato mai quello
che allamia eta et amiei ſtudij ſiconuenia et inſpetialta
lauilta dicholei laquale ilmio falſo iudicio pdonna della
mia mente nobiliſſima choſa extimandola electa aueua
eſuoi choſtumi e ſuoi dilecti elle marauigliose ſue uirtv
con molte altre piu choſe/ & conparlare anchora piu dolce
che ilmio peccato nō meritaua me riprendendo mai di
monſtrato quanto lihuomini naturalmente dinobilta
lefemmine excedino. & chi io inparticular ſia. Lequali
choſe ciaſchuna perſe et tucte inſieme anno ſi intucto
riuolta lamia ſententia et ilmio animo pmutato che
ſença niuno dubbio dicio chemipareua dauanti ora mi
pare ilcontrario/ intanto che quantumque pyſſima ſia
cholei licui prieghi latua uenuta adme impetrarono

adpena che io poſſa ſperare giamai pdono o ſalute
quantunque tu lamipromecta. ſimipare graue et ſpia
ceuole ilmio peccato. Et pcio temo che doue pmia uti
lita ueniſti/ quella ingrandiſſimo danno non ſiconuerta
inquanto prima noioſa mera laſtança & graui lechate
ne chemi teneano/ mapure nō chonoſcendo ilpicholo
nelquale io era/ ne anchora lamia uilta/ quelle conme
no affanno portaua che omai nō potro portare. Lemie
lagrime multpliche ranno ognuna inmille/ & lapaura
diuerra intanto maggiore chemi uccidera. Si che ſemale
miparea dauanti ſtare/ ora mipare ſtare peſſimamēte.
L oſpirito allora tucto pieno dicompaſſione nello aſpecto
riguardandomi diſſe non dubitare ſta ſicuramente
et nelbenuolere nelquale alpreſente ſe pſeuera. ladi
uina bonta e/ ſifacta/ et tanta che ogni grauiſſimo pec
cato quantunq; dapfida inqta diquore proceda. Solo
che buona et uera contritione abbia ilpeccatore tucto
iltogle uia & laua dallamente deleconmettitore & pdona
liberamente. Tu ai naturalmente peccato et pignorāça
che nel diuino aſpecto/ amolto meno doffeſa che chima
litioſamente pecca/ & richordare tidei quanti & quali
et chome enormi mali permalitia opati egliabbia collon
de delfonte della ſua uera pieta lauati et oltre adcio be
atifichati choloro chegia chome nimici et rubelli delſuo
imperio peccarono/ pcio che buona contritione et opti
ma ſatiſfactione fu imloro. Et io ſinon minghanno/ anci

se le tue lagrime non minghañano te si conpunto ueggio
che gia pdono delle offese ai meritato. & certissimo sono
che desideroso se di satisffare in quello che pte si potra
dello offesa conmessa. della qual chosa io ti conforto quãto
piu posso adcio che in quello baratro non chadessi don
de niuno puo poi rileuarsi. Al quale allora io dissi.
I ddio che solo i quori delli huomini uede et chonosce
sa se io dolente sono & pentuto del male conmesso et
se io chosi col quore piangho chome con gliochi. Ma p
che p contritione tu insperança di salute mi metti. auẽ
do io gia luna charissimo mi saprebbe dessere date
ad ma estrato dicio che a dme sapparteness̃e pformire
laltra. Al quale esso rispose. A duolere de falli conmessi
satisffare interamente si conuiene a quello che facto
ai a opare il contrario. Ma questo si uuole intendẽ sana
mente. Cio che tu ai amato ti conuiene auere in odio
et cio che tu p laltrui amore a dquistare teri a douer fare
disposto ad fare il contrario. si che tu odio a cquisti di sporre
& fare ti conuiene. et odi chome adcio che tu stesso
male intendendo le parole dame ben decte nõ ti n
ghannassi. Tu ai amata chostei p che bella ti pareua
perche dilecteuole nelle chose libidinose la speraui.
V oglio che tu abbi in odio la sua belleça in quanto di
peccare ti fu chagione. o che essere ti potessi nel futuro
V oglio che tu abbi in odio ogni chosa che in lei in chosi
facto acto dilecteuole extimassi. La salute della anima
sua uoglio che tu ami et desideri. Et doue p piacere
a dgliochi tuoi andaui desideros amẽte doue uedere
la credeui che tu simil mente questo abbia in odio et
fugghi tene: Voglio che della offesa fac̃ta ti dalei tu
prenda uendecta. laquale a dunora sara a dte et a d
lei salutifera. Se io ho iluero gia molte uolte inteso
ciaschuno che in quello se dilectato di studiare. o si di
lecta che tu fai. Optimamẽte et iamdio mentendo. sa
cui gli piace tanto famoso et glorioso rendere nelli ore
chi delli huomini. che chunq; di quel chotale alchuna
chosa ascholta lui et pui rtu & permeriti sopra i cieli
stimano tenere le piante de piedi. et chosi in contrario
quantunq; uirtuoso quantunq; ualoroso quantunq;
dabene stato sia uno che nella uostra ira chaggia. con
parole che degne paion di fede nel profondo di inin
ferno il tuffare et nascondere. Et p cio questa inghan
natrice chome a dglorificharla eri dispos̃to chosi
a dulirla et parificharla ti di sponi. Alche a geuolmẽte
ti uerra facto p cio che dirai iluero. et in quanto
puoi fa che allei nel tuo parlare lei medesima monstri
& simil mente la monstri a dlaltrui. p cio che doue
auerla glorificha ta tu aure sti mentito plagho la
et facto contro a dquello che si dee et te si lacciuoli
allementi di molti che chome tu fussi son creduli
et lei aure sti in tanta supbia eleuata che lle piante
de piedi non le si fare bbono potute tochare. chosi questo

faccendo dirai iluero sghannerai altrui & lei raumi
lierai. che forse anchora disalute lepotrebbe essere cha
gione. Fa dumque incommincia chome piu tosto puoi
& fa sichesipaia et questa satisfatione quanto adquesto
peccato ti fia adsai. Alquale allora io risposi. Percerto
che se tanto miuorra dibene iddio che io mai mueggha
diquesto laberinto fuori secondo che miragioni disatis
fare mingegnero. & niuno conforto piu niuno sospigni
mento mibisogneta adfare chiaro lanimo mio ditanta
offesa. & mentre nelle parole artificialmente deste sara
alchuna força o uirtu. adniuno mio successore lascero
adfare delle ingiurie riceuute dame uendecta solo che
tanto tempo misia prestato che io possa o concordare lei
me o distendē leprose. Lauendecta dadouero laquale
ipiu delli huomini giudicherebbono che fusse dafare con
ferri questa lascero almio signore iddio. ilquale mai mi
una malfacta chosa lascio inpunita. Et neluero se tempo
datroppo adfrectata morte nō me tolto. io lafaro contāto
cruccio dilei & contanto uitupero della sua uilta riere
dente della sua bestialita. monstrandole che tucti gli
huomini nō sono daessere schernitti aduno modo. Che
ella uorrebbe essere chosi bene digiuna dauermi mai
ueduto. chome io abbia disiderato o disideri dessere di
giuno dauere ueduto lei. Hora io nonso se animo nō
simuta lanostra cipta aura unbuon tempo pocho che
cantare altro che delle sue miserie et chattiuita. sança

che io mingegnero conpiu perpetuo uerso testimonança
delle sue maluagie & disoneste ope lasciare afuturi. &
questo detto mitacq & esso altressi taceua perche io ri
conmincia. Mentre quello aduenire pena che tu aspecti
tipriegho aduno mio desiderio satisfacci. Io non miri
chordo che mai mentre nelmortalmondo dimorasti
ne parentado ne dimestichença ne amista alchuna techo
io auessi gia mai & parmi essere certo che nella regio
ne nellaqual dimori molti sieno che amici et parenti &
miei dimestichi furono mentre uissono. Perche se dignei
alla mia salute alchuno douea uenire poche piu tosto
adte che alchuno altro diquelli fu questa fatichainposta.
A llaquale domanda lospirito rispose. Nelmondo laouio sono
ne amista ne parentado ne dimestichença uisghuarda in
alchuno. ciascheduno pur che plui alchuno bene operare
sipossa e promptissimo adfarlo. Et sença niun dubbio e
luero che adquesto seruigio & adogni altro molti angi
tucti dila nesono sarebbono stati piu dime sufficienti. &
siparimente tucti dicharita arduano che ciaschuno ad
cio saria stato promptissimo & uolonteroso. maptanto
adme tocho lauolta. perche lachosa diche io tidoueuo
uenire platua salute adriprendē inparte adme ad
parteneua chome dichosa stata mia. & assai manifesta
mente appariua che diquella tutidouevi piu dime ver
ghognare che dalchuno altro. sichome dicholui alquale
pareua che nelle sue chose alchuna ingiuria auessi

facta meno che onestamente disiderandole: Adpresso
adquesto ciaschuno altro sisarebbe piu uerghognato
dime didirti quello delle mie chose che era dadire che
non sono io. ne era datanta fede prestargli intorno
adcio quanta adme: sença che alchuno nõ aurebbe
sipienamente saputone ogni chosa raccontare si cho-
mio quantunq; io nabbia lasciate molte: Et questa
credo che fusse lachagione che me inançi adogni altro
eleggere facesse adouere uenire admedicharti diquel
male alquale radissime medicine trouar sisogliono.
A dcui io allora dissi. qvale che lachagione sifosse quel
ne credo che adte piacie che io necreda. & ppquesto sem-
pre miti chonoscho et chonoscero obligato. pche io ti
priegho ppquella pacie che pte ardendo saspecta. che cõ
cio sia chosa che io sij uolonteroso dimonstrarmi di
tanto beneficio uerso te grato. che sepme operare al-
chuna chosa sipuote che giouarñto & alleuiamento
debbi essere dellapena laqual sosthieni. che tu dauanti
che io date miparta lamimponghi. sicuro che quanto
ulmio potere sidistendera. sara sença fallo formita.
A dcui allora lospirito disse. Lamaluagia femmina che
mia mogle fu. e tucta adaltre sollecitudini data
che adricordarsi dime: & amiei figliuoli anchora
nol concede leta che piccioletti sono. parente altro
non o che dime metta chura. non mettessero essi piu
inoccupare quello de pupilli dame lasciati. Et pcio

alla tua liberale proferta imporro che tipiaccia quando
diquesto uluppo sarai dislaccato (che conlaiuto didio
sara tosto) che tu adconsolatione dime et adleggeramẽto
della mia pena. alchuna limosina facci et faci dire
alchuna messa nella quale pme sipriegbi. & questo
mibastera. Ma sio non erro lora della tua liberatione
sauicina. & percio driça gliochi uerso oriente et riguar-
da alla nuoua luce che e pleuarsi laquale secio fusse
che io aduiso q nõ aurebbe piu luogho parole angi sarebbe
dadipartirsi. Mentre che lospirito queste ultime pa-
role dicea. adme che optimamente ilsuo desiderio ri
cholto auere parea. Leuare latesta uerso leuante et
paruemi ueder surgiere adpocho adpocho disopra alle
montagne un lume nõ altrimenti che auanti laue-
nuta delsole sileua nelloriente laurora. Ilquale poi
che ingrandissima quantita ilcielo ebbe imbianchato
subitamente diuenne grandissimo. & sença piu uer-
so noi farsi che solamente cho iraggi suoi inquella
guisa che talvolta vediamo tra due obscuri nuvoli tra-
passando ilsole interra fare una lungha righa dilume. al dilucie
chosi uerso dinoi disteso fecie una uia luminosa &
chiara non trapassante illuogho doue noi stauamo.
L aquale nõ pma sopra me uenne che io conmolta maggiore
amaritudine della mia conscienca che prima nõ auea
facto ilmio errore riconobbi. & poi che alquanto ghusta-
ta lebbi. miparue che nõ so che chosa graue et ponderosa

molto dadosso misileuasse. & me alquale prima imobile
& impedito essere pareua senza sapere di che. fe incontanẽte
parere leggerissimo et expedito & auere licentia dipotere
andare. plaqual chosa dire miparue allospirito. Se tempo
tiparessi dandare iotenepriego che quinci ci dipartiamo
pcio che adme sono tornate leperdute forçe & ilbuono uole
et parmi uedere lauia expedita. Adcui tucto lieto rispose
lospirito. cio mipiace muoui et andianne tosto. ma guarda
delsentiero luminoso che dauanti tiuedi etploquale ioandro
tu non uscissi punto. pcio che seibronchi dequali uedi il
luogho pieno tipiglassero. nuoua fatticha bisognerebbe ad
trartene oltre adquesta allaquale iouenni. & sallo iddio
se laiuto che auuto ai alpresente inpetrerresti unaltrauolta.
A lquale mipareua tucto lieto rispondere. andiãne pur
tosto pdio & questa chautela sicuramente almi adue
dimento conmetti. che pcierto se centomila peghi misfa
cessoro ipcontro inluogho delle beffe gia ricieuute nõmpo
trebbono piu nelle chatene rimectere dellequali lamiseri
cordia dicholei alla quale sempre michonobbi ubligato &
ora piu che mai et latua buona doctrina & liberalita ap
presso mitraggono. Mossesi addumq; lospirito etplolumi
noso sentiero andando. uerso lemontagne altissime riçço
ipassi suoi. supuna delle quali che ilcielo pareua che tocchasse
messosi. me non senza grandissima fatticha sempre chose pia
cieuoli ragionando sitrasse dietro. Sopra lasommita della
quale poi peruenuti fumo. quiui ilcielo apto & luminoso

P ertucto uede

pertucto uede miparue & sentire laire dolce & soaue
& lieto. & uedere lepiante uerdi et ifiori plecampagne
lequali chose tucto ilpecto delle passate noie afflicto ricon
fortarono. & ritornar nella prima allegreça: Laonde si
chome allo spirito piacque io miriuolsi indietro adriguar
dare illuogho delquale tracto maueua & paruemi non
ualle ma una chosa profonda infino ininferno obscura
& piena dinocte & didoloroſi ramarichij. Et auendomi decto
me essere libero et potere dime fare admio senno. tanta fu
laletitia che io sentij che uolendomeli apie gittare et grate
rendergli ditanto et tale benificio. esso et ilmio sonno ad
unora sidipartiro. Risueglato adumque et tucto disudor
bagnato trouandomi nonaltrimenti che sieno glihuomini
fatichati et che se coluero chorpo lamontagna saliti auessi
che nelsonno miparue salire. marauigliatomi forte sopra
leuedute et udite chose inconmiciai adpensare. & mentre
mecho aduna aduna repetendo landaua & examinando
sepossibil fosse chosi essere iluero chome mipareua auere udito
assai neconciedetti uerissime. chome che poi quelle chepme
allora conoscere non potea daltrui poi informatone essere
non men uere che laltre trouassi. Perlaqual chosa nonaltri
menti che spirato dadio addouere con effecto dellamisera
ualle uscire midisposi. Et ueggendo gia ilsole essere alto
sopra laterra leuatomi: agliamici choquali nelle mie af
flictioni consolare misolea andatomene. ogni chosa uedu
ta & udita perordine raccontai. liquali optimamente ex-

ponendomi ogni particella delsogniо. nella mia expo
sitione medesima tucti concorrere glitrouai. pche siphloro
conforti et siplo chonoscimento che inparte mera tor
nato migliore. deltucto addi dipartirmi dalnepha
rio amore della scellerata femmina midispuosi alla
quale dispositione fu ladiuina gratia sifauoreuole
che infra pochi di lapduta liberta racqstai & chome io
misoleua choси misono mio. gratie et lode nabbi cholui
che facto la; Et sença fallo setempo mifia concieduto
io spero si conparole ghastighare cholei cheuilissima
chosa essendo. altrui schernire cho suoi amanti presume
che mai lecstera non monstrerra che mandata lesia
che della mia & delmio nome condolore & conuergho
gna non si richordi. & uoi uirimanete condio;
P icciola mia operetta uenuto e/ iltuo fine & dadare e omai
riposo alla mano & peio ingegnerati dessere utile adcholoro
et maximamte agiouani iquali cogliochi chiusi pli nō
sichuri luoghi troppo dise fidâdosi sença guida simectono.
et delbenifiao dame riceuuto dalla genitrice della nra
salute sarai testimonio. Masopra ogni chosa tiguarda dino
uenire nelle mani delle maluagie femine & maximamte
dicholei che ogni demonio dimaluagita trapassa & che
della psente tua fatica e/ stata chagione; peio che tu saresti
lamal riceuuta; & ella e dapugne conpiu achuto stimolo
che tu nō porti contecho. Ilquale cocie dendolo cholui che
e/ dogni grā donatore tosto adpugnerla nō temdo lesifara icotro;

.FINIS.

Incomincia lapistola dimesser Giouanni bocchacci ad
messer pino di messe Giouāni derossi cittadino fiore
tino confortando adpatientia nelsuo exilio:

IO EXtimo messer Pino che sia non solamente utile ma
necessario laspectare tempo debito adogni chosa. Chi e
fi fuori dise che non chonoscha inuano dare confortoalla
misera madre mentre chella dauanti dase ilcorpo uede
delmorto figliuolo. & quel medicho essere pocho sauio
che innançi chelmale sia maturo safatichi diporui la
medicina chelpurghi. & iniemeno quello che delle biade
cercha diprendere fructo adlora che lamateria ad
produciere ifiori e/ disposta. Lequa chose mentre che
mecho medesimo o raguardato insino adquesto di
si chome dachosa anchora nonfructuosa diseriuerui
misono abstenuto. Aduisando nella nouita deluostro
infortunio nō che amiei conforti ma adquelli diqua
lumq; altro uoi auere chiusi glorechi dellontellecto.
O ra constringnendoui laforça della niciста chinati glomeri
disposto credo uisiate adsostenere et ricieuere ogni con
forto che sostegnio uiposса dare adlafaticha. pche si
chome inmateria disposta/ disposta adprende lauto
delmedicante parmi che piu dastare nonsia adseriiui;
I lche non lascero difare quantumq; labasseça delmio
stato & ladepressa mia conditione tolghano molto
difede & dauctorita alle mie parole: & pero sealchuno
fructo fara lomio scriuē sommo piaciere mifia. Doue

nolfacesse tanto sono uso dipdere delle mie fatiche che
lauere pduta questa mifia leggieri.
S oglionsi adumq; come aipiu sauj pare nelle nouita
delli adcidenti etiamdio lementi deglihuomini delli
huomini piu forti conmuouere quantumq; uoi &
forte & sauio siate insigrande impeto della fortuna come
quello che quasi inunomomento uigiunse addosso
odo che fieramente et doluto & turbato uisete Inue
rita io nonmene marauiglio pensando primieramete
che conuenuto uisia lasciare lapropria patria nella
& crescuto quale nato et alleuato uisiate laquale amauate
& amate sopra ogni altra cosa plaquale uuostri ma
ggiori et uoi adcio chesalua fosse non solamente
luere ma anchora lepsone auete poste. Ma cosi uuo
glio dire. quantumq; questo strale che e ulprimo chello
exilio saecta sia et spetialmente inpuso digrauissima
pena et noia adsofferire o adriceuere che dire uogliamo
Nondimeno siconuene alhuomo discreto dopo ulpiega
mento dato daquello resurgere & rileuarsi. adcio che
stando interra non diuengha lieta lanimicha fortu
na dintera uictoria. Et adcio che questo rileuameto
sipossa fare et possa ilrileuato consistere e dinecessita
dauere gliochi dellamente riuolti alle uere ragioni &
adliexempli. & non allefalse oppinioni della moltitv
dine indiscreta et alluogho donde et nel quale il
misero e chaduto. Vogliono ragioneuolemente gli

antichi philosophi generalmente ilmondo adqua
lumq; cinasce essere una cipta. perche inqualunq;
parte diquello sitruoua ildiscreto nella sua cipta
siritruoua. Ne altra diuariatione adalpartirsi o
essere chaccato duna terra & andare adstare inunaltra
se non quella che inquella medesima cipta che noi
dasciocha oppinione tracti nostre diciamo duna casa
o duna contrada partirsi & andare adstare inunaltra
C home ipopuli anno nelle loro particulari cipta ad
bene essere diquelle singulari leggi date. chosi lana
tura adtucto ilmondo ladate uniuersali. Inqualunq;
parti noi andremo trouerremo lanno distincto inquat
tro parti ilsole lamattina leuarsi et occultarsi lasera
& lestelle igualmente lucere inogni luogho & inquella
maniera lihuomini & glialtri animali ingenerarsi &
nascere inleuante che inponente singenerano & naschono
Ne e alchuna parte oue ilfuocho sia freddo & lacqua
sia secca o laire graue et laterra leggiere. Et quelle me
desime forçe anno inyndia larti et lingegni che in hys
pagna & inque medesimi pregi sono icostumi inaustro
che inaquilone. Adumq; poi che inogni parte doue noi ci
siamo con equali leggi siamo dalla natura tractati &
inogni parte ilsole ilcielo et lestelle possiamo uedere & il
benificio della uarieta detempi et delli elementi usare
& adopare larti & lingegni chome nelle case doue nascemo
possiamo. Che uarieta porremo noi traquelle & quella

doue cipmutiamo? certo niuna. Dumq; non giusta
mente exilio mapmutatione chiamare debbiamo
quella che constrecti o uolontarij duna terra inunaltra
facciamo. Ne fuori della cipta nella quale nascemo
reputarci inalchuno modo debbiamo seno quando
permorte questa lasciata adlaeterna nandiamo.
S eforse sidicesse altre usançe essere ne luoghi doue
lhuomo sipmuta che ne lasciati: queste nonsidouer-
rebbono fralle graueçe adnouerare: conciosia chosa
chelle nouita sieno sempre piaciute aimortali. Et
inconueniente chosa sarebbe adconcedē che piu di
ualore auessi ne picciolifanculli lusança chel senno
nelli adtempati. Possono ipiecholi fanculli tolti dun
luogho & trasportati inuno altro quello plusança
fare suo & mettere ilnaturale inoblio. Ilche molto
molto maggiormente fare dee sape lhuomo colsenno
inquanto ilsenno dee auere piu diuigore & ha che
non ha lusança quantumq; sia laseconda natura
chiamata. Questo monstrarono gia molti et tucto
fenici T. Liuio a 36 di ilmonstrono. Ifenici partiti disiria nandarono
nellaltro chanto delmondo cioe nellysola dighade
adhabitare. Imarsilieſi lasciata laloro nobile cipta
Marsilliesi T Liuio nandarono fralle alpestre montagne digallia eifieri
famiglia porsia 100 popoli addimorare: Lafamigla portia lasciato tuscu
lano neuenne adiuenire romana. Chi potrebbe dire
quanti gia adilecto lascarono leproprie sedie & ad-

loggiaronsi nelle altrui? Et sequesto puo fare ilsenno
pse medesimo quanto maggiormente ildee fare chi dalla
opportunita e aiutato & sospinto? Perche extimo poi
che chosi piace allafortuna che uoi aduoi medesimo
facciate credere desserui non constrecto ma uolontario
dun luogho pmutato inuno altro: & che questaltro sia
iluostro & quello che lasciato auete fosse laltrui. Questo
uagieuolera lanoia doue laltro lagraueirebbe;
D irebbesi forse paltri non essere inqueste cose quelle qualita
che io dimonstro & maximamente inquesto che uoi nella
uostri cipta erauate potente & ingrandissimo pregio
appo icittadini che nonsarete chosi nellaltrui. Ilche
io non concederò chosi dileggieri. Pero che chi e da
pocho non a diche dolersi quello podendo che non auea
meritato. Et colui che e damolto dee essere certo che
inogni parte e ingrandissimo pregio lauirà. Coroliano Coroliano Plu: a 30
fu piu caro sbandito avei che aromani cittadino.
Alcibiade dagli athenieſi cacciato diuenne pncipe Alcibiade Verg: a 40
denauali exerciti dilacedemonia & Hanibale fu Anibale
troppo piu caro ad Anthyocho re che asuoi chartagi- Antioco Oui: a 64
nesi stato nonera. & assai nostri ciptadini sono gia
ditroppa maggior fama stati adpresso lenationi extra-
nee che adpresso anoi. Et seio ben quanto credo
compresi deluostro ingegnio nō dubito punto che
inqualumq; parte sarete nonsiate inquel pregio che
infirençe trauate o maggiore. Et sepur uogliamo

iluostro non pmutatione ma exilio chiamare: udouete
ricordare non essere ilprimo nesolo. & lauere nelle miserie
compagni suole essere grande alleggiamento diquelle:
& iluedere o richordarsi delle maggiori aduersita daltri
suole o dimenticha̅ça o alleggiamento rechare allesue
€ t pero adcio che solo nello exilio nõ crediate essere dalla
fortuna ingiuriato et abbiate incui ficchare gliochi quã
do lanoia dello exilio uipugne. Extremo nõ sança fructo
ricordaruene alquanti molti maggiori ne loro reami
che uoi nella uostra cipta. aiquali leloro miserie guardate
Cadmo Re di Thebe nõ adcambiereste leuostre: Cadmo re dithebe diquella
medesima cipta che egli aueua hedificata chaccato
Sarcha Re de Molossi uechio mori sbandito appo gli hyliryj. Sarcha re de
molossi chacciato da philippo re dimacedonia inexilio
Dionisio Tiranno di Sira cusa fini lasua misera uechieça. Dionisio tiranno disira
Siface Re di macedonia cusa chacciato inchorintho diuenne maestro dinse
fatti nel q° di T. liu: gnare leggiere afanciulli. Siface grandissimo re di
numidia della sua piu sonma alteça uide ilsuo grande
Sofonisba moglie di Siface exercito sconfiscto tagliato & schaccato & danemici
ilsuo regno occupato & lecipta prese. et Sofonisba sua
Massinissa Mace: a co mogle dallui sopra ognaltra chosa amata nelle braccia
uide di Maxinissa suo chapitale inimico. & oltre adcio
Scipione Plut: a so se pgione de Romani et charicho di chatene nõ sola
mente honorare della sua miseria iltriumpho di Sci
pione ma rallegrare generalmente tucti iromani. &
ultimamente inpiccola prigione rinchiuso sotto lom
perio delcrudele prigioniero menare ilrimanente della
sua uita. Persia re dimacedonia primieramente sconfiscto Persia Re
et poi priuato delregno & della fuga insieme cho isuoi
figliuoli ritracto et dato nelle mani di Paulo emilio si
milemente lechatene triumphali & lastrecteça della
prigione & larigideça delprigioniero infino alla morte
ontosa prouo. Vitelio Cesere senti larebellione desuoi ex Vitelio Cesare
erciti et inse uide riuolto ilroman popolo. ne luialse lesserssi
inebriato perfuggire sença sentimento leingiurie della con
mossa moltitudine: che egli nõ conoscesse se prende̅ et spo
gliare et ficcharsi sotto ilmento uno uncino et nudo p loloto
uituperosamente conuolgersi et tirarsi alle schale gemoniali
doue morendo adstrento fu lunghamente obrobrioso specta
colo dicholoro che desuoi mali prendeuono piacere. Io
potrei oltre adquesti mectere innanci lechatene dorio
ch Dario. laprigione Dolimpiade: lafugha di Nerone: Dario. olimpiade
sostento di Marco Attilio & molti altri laquantita dequali Nerone. M. Attilio
sarebbe tanta et tale che adscriuerla niuna forte mano
basterebbe. Ma sança dirne piu solamente riguardando
a contati nõ dubito punto che alla loro maesta alle loro
corone & regni. leloro miserie adgiunte: uoi adquelle
cambiassi che plouostro exilio riceuuto auete: Perche ad
corgendoui che lafortuna nõua facto ilpeggio chella puo
et che demaggiori huomini che uoi nõ fussi mai stanno
troppo peggio che uoi nonstate: parmi che uoi abbiate da
ringratiare iddio & conpatientia quello adsostenere che

glie piaciuto didarui. Sança che seniuno luogho a spinto
punto schifo fu noioso aduedere o habitarui che lanostra
cipta sia uno diquelli se adcoloro riguarderemo & ai loro
costumi. nelle mani dequali plasciochecça omaluagita
dicoloro che auuto lanno affare leredine delgouerno
della nostra republica date sono. Io non biasimero essere
adcio uenuti chi dacapalle & quale dacilliccauole et quale
da fugana o dauiminicco tolti dalle chaçuole et da lam-
tolo et sublimati alnostro maggiore magistrato. pero che
serano dalseminare menati alconsolato diroma optima
mente con lemani use adrompe ledure çolle della terra.
Lucio Q. Cincinnato L ucio quintio cincinnato sostenne lauerga eburnea et ex
Gaio Mario ercito ilmagnifico uficio della dictatura. & Gaio Mario
T. hia: agg colpadre cresciuto dietro allieserciti faccendo ipiuoli a
Jugurta iquali silegono letende subgiogata affrica chatenato ne
meno adRoma Iugurta. Et adcio che io piu diquesti nō
racconti. po che non menе marauiglio che non simili da
allefortune piouono dadio glianimi ne mortali. Etiam
dio aquali noi uogliamo piu orriginali ciptadini due
griendo adquelli. o dauere glianimi dainsatiabile aua
ritia occupati. o disuperbia intollerabile infiammati. o
dira nō ragioneuole accesi. o dinuidia nō pure nello ho
nore publico ma ilproprio procurando anno inmiseria
tirata et tirono inseruitu lacipta laquale ora diciamo
nostra. & della quale semodo non simuta anchora cidorra
essere chiamati. & oltre adcio uiueggiamo adcio che io

tacci pmeno uergogna dinoi ighiottoni itauernieri
iputtanieri & altri disimile lordura disoneſti huomini
assai. iquali quale concontenença grandissima quale
con non dire mai parola equali conandare grattando
ipiedi alle dipinture et molti collansanare & monstrarsi
tenerissimi padri et protectori delcomune bene. Iquali
tucti ricercando non sitrouerra sappino numerare quāte
dita sabbino nelle mani. Come che delrubare quando
facto loro uegna et delbarattare sieno maestri sourani essen
do buoni huomini reputati dagli ignoranti. alternone
disigran legno intanta tempesta sanchato sonposti. Le pa
role lopere imodi & lespiaceuoleçe diquesti cotali quante
et quali elle sieno et chome stomacheuoli & udite & pro
uate lauete. & pero lascero dinarrarle. Dolendomi se di
tante uiolençe tante ingiurie tanta disonesta tanto fasti
dio ueduto uidolete desserne stato chaccato. Certo seuoi
aute quello animo che gia e buon peço auete uoluto chio
creda. uoi douerresti uergognare et dolere diño esserui
diquella giae gran peça spontaneamente fuggito. O felice
lacecita didemocrito ilquale non uolendo lustudij athe
nieſi lasciare piu tosto uolle et elesse inquelli uiuere sença
occhi che uedere insieme isacri amaestramenti della
phylosophia et gli stomacheuoli costumi desuoi ciptadini.
iquali pnon uede. et ilprimo affricano et ilnausica scipi
one luno aliterno laltro inasia ploro uolontario exilio
semedesimi rilegarono. Et se ilmio piccolo & depsso nome

Democrito

Nausica. Scipione

meritasse dessere tralli excellenti huomini decti disopra
et tra molti altri che feciono ilsimigliante nomato.
io direi p quel medesimo firençe auere lasciato et dimorare
a Certaldo. adgugnendoui che doue lamia pouerta ilpa
tisse tanto lontano meranderei che come laloro inigta
io non ueggio chosi udirla non potessi gia mai; ma tempo
e omai daprocedere alquanto piu oltre;

D iranno alcuni che perche inogni parte dellaterra silevi
ilsole non inogni parte icari amici iparenti uicini
coiquali et rallegrarsi nelle prosperita & nelle aduersita
condolersi glihuomini soghono trouarsi. Dicho che delli
amici e difficile cosa: deglialtri e fanculleſca curarsi.

M a pcio che molte sono piu rade lamista che molti non cre
dono. nō e daessere discaro dauere almeno intuesta lauita
delhuomo uno adcidente ploquale ueri dalichi amici
siconoschino; Se quello furore che in Oreste uenne non
fusse uenuto ne egli ne altri psolo suo amico Pylade auria
conosciuto. Et se laguerra de Laphyti nō fusse surta a
Perithoo sempre aurebbe stimato dauere molti amici.
doue inquella solo Theseo sitrouo sança piu. & Eurialo
caduto nelle insidie de caualieri di Turno innançi lasua
morte saccorse quello essergli Niso che nella prosperita di
mostraua; Adumq; come ilparagone loro chosi laduersita
dimostra chi e amico; Adumq; ua posto lafortuna inparte
che potete discernē quello non potesti giamai cioe chi era
amico diuoi et deluostro stato. Ilche uidebbe essere molto

Oreste Pylade Perithoo Teseo. Eurialo Turno Niso

piu caro che discaro lessere dalloro separato. considerando
che se alcuno trouate alpresente che uostro amico sia. sapete
nelcui pecto uostri consigli et lauostra anima fidare
possiate. & doue non ne trouassi potete discernē inquanto
pericolo pelpassato uiuuto siate incoloro uoi medesimo ri
mettendo che quello che non erono dimostrauono. Et se
forse dicessi io netruouo alchuno & daquello miduole
essere diuiso. dico questa nō essere giusta chagione dido
lersi. inpo che ilfructo et ilbene della ueracie amicitia
non dimora nella corporale congiunctione. angi nellani
ma nellaquale larbitrio fu diprendē o dilascare lamista.

E t quantunq; ilcorpo sia dallo amico lontano o sostenuto
o inprigione. adcostei e sempre licito dandare & stare
doue lepiace. Questa dinançi dase daqualunq; parte del
mondo puo conuenire chi leagrada. Chi adumq; sinter
porra o che uoi conlanima nō possiate auuostri amici
andare et stare conloro & ragionare & rallegrarui &
dolerui o fargli dinançi menare alla uostra mente
& quiui dire & udire ragionare & rispondere consigliare
& prendere consiglio. Lequali cose sença dubbio uifiero
tanto piu gioiose et gratiose inquesta forma che sepresent.
licorpi uifussino. Quanto essi udiranno quanto aduoi
piacera diparlare sança interrompere giamai essi quelle
ragioni che uoi approuerrete approueranno & quello ris
ponderanno che uoi uorrete. niuno cruccio niuna sdegnosa
parola potra mai essere trauoi et loro. tucti presti tucti

pronti a ogni uostro piacere uerranno ne piu staranno
che aduoi adgradi. Odolce et dilecteuole compagnia
et molto piu che lacorporea dauolere maximamente
pensando che chome uoi conloro chosi essi conuoi con
tinuamente dimoreranno & dolendosi deuostri casi
con ragioni piu utili che forse lemie non sono uicon
forteranno. Et forse puentura quello absenti adopraño
che paduentura uoi presente non potresti adopare.
S ança che pure alquanto piu euidentemente questa
presença adimandata lanatura conhonesti artt
cia dato modo diusitarci cioe con lestere. lequali con
pocho inchiostro dimostrono laprofondita denostri
animi laqualita delle cose emergenti & opportune
ne fanno chiari. Perche se coiuostri piedi ladoue sono
uostri amici andare nonpotete. fate che ledita uop
tino & inluogho della lingua menate lapenna. & essi
aduoisse miglante faranno. et tanto piugrate auostri
ochi leloro lettere saranno che non sarebbono leparole
adgliorechi quanto leparole una sola uolta udiresti
& ileclettere molte potrete rileggere. & chosi nõ diuso
dagliamici masempre adcompagnato sarete.
S ara non dubito punto chi dira forse e possibile adsoffe
rire legraueçe sopradecte. Ma lauere ibeni paterni
& gli acquistati pduti de quali ermantenere ilchaual
leresche honore et alleuare lasurgente famiglia sicon
uenia & iluedersi gia uicino allauechieça corpulento
& graue intormiato damoltitudine difigliuoli & dimo
gle sieno cose danon potere conpatientia conportare
O quanto stolta cosa e lopinione dimolti mortali la
quale postergata laragione solo aldesiderio delcon
cupiscibile appetito ua dietro. Vtili sono lebene adop
perate richeçe ma molto piu laboneſta pouerta
e portabile. peio che adessa ogni picchola cosa e molto
admale disposta richeça niuna quantunq; gran cosa
sia e assai. Lapouerta e libera & expedita & etiamdio
sança paura nelle solitudini leicito dihabitare. La
richeça piena diben mille sollicitudini et daltretante
charene occupata nelle fortissime roche teme leinsi
die et doue quella conpoche cose satisfa allanatura
questa conlamoltitudine laconrompe. Lapouerta e Pouertà
exercitatiua della uirtv sensitiua & destatrice de nostri
ingegni. ladoue laricchęça & questi & quelli adornita Ricchezza
& intenebre riducie lachiareça dello intellecto. Chi
dubita che lanatura optima producitrice ditucte
lecose non auesse conassai sua picchola fatichą pro
ueduto adfare conglihuomini nascere lericcheçe
se alloro leconoscesse utili chome ella tucti ignudi
aproduce almondo conoscendo lapouerta hasteuole
L ambitione degli animi nõ tempati trouo lericcheçe
et recolle adlucie. auendole sichome supfue nelle
profondissime interiora della terra lanatvra nascose.
O ingestimabile male. queste son quelle plequali imi

seri mortali piu che loro non bisogna saffaticono: p queste
saguffano/ p queste combattono/ p queste la loro fama
mesterno uituperano/ p queste mostri pori nuouamẽte
sono incominciati adfare uescoui. ne dubito che se bene
nelpassato si fusse guardato non auesse molti piu mi
terati lanostra corte: Queste oltre adtucto questo son
quelle che perche/ o perdute/ o inparte diminuite sono/
intollerabile e/ lanostra sciagura tenuta/ quasi sança
esse/ ne seruare lohonore mondano/ ne alleuare lefami
gle si possino. Inghannato/ e certo cholui che chosi crede

Scipione

A mplio lapouerta Scipione ella sua maesta alinterno
doue ullimitare della sua pouera chasa come dun sacro
templo daladroni usitato fu reuerito etadorato. Et
simile lapiccola quantita deseruj menati da Catone

Catone

inspagna/ conosciuto ilsuo ualore/ ilfece maggiore
che lomperio. Io adgiugnero cosa adqueste conlaquale
con acro morso trafiggiero labomineuole auaritia
defiorentini laquale in molti secoli tra sigrande mol
titudine dipopolo a tanto adopato che magnificha
mente dihonesta pouerta piu che duno solo ciptadino

Aldobrãdino

si possa parlare. Lauolontaria pouerta di Aldobrandino
dostobuono glinpetro & honor publico & impiale se
poltura alla morte. Adumq; non igran palagi nõ lam
pie possessioni/ non leporpore/ non loro non ivai fanno
lhuomo honorare: ma lanimo diuirtu splendido fa
etiamdio apoueri limperadori reuerenti. Et chi sara

colui si trascurato che dessere pouero sinvergogni ragiar
dando ailRomano impio auere lapouerta auuta p
fondamento. Recandosi admemoria. Q. Cincinnato aue · Q. cincinnato
lauorato laterra. Marco Curtio daglimbasciadori di Pyrro Marco Curtio
essere stato trouato sede soprauna rustica panchetta al Pirro
fuoco & mangiare inscodella dilegno. Et decte parole cõ
uenienti alla grandeça dellanimo suo auere indietro ri
mandati itesori di Pyrro & Fabritio Lucinio idoni desan Fabricio Luc.nio
niti. & conquesto guardando quanti & quali ciptadini
questi fussino inroma tenuti. & inquante & quali cose
essi exaltassero ildecto imperio. Ilquale tanto tempo con
tinuamente se dilatato quanto si come carissimo patri
monio fu da ciptadini auuta & conseruata lapouerta:

E t chosi come lericheçe conleloro morbideçe perle priuate
case incõminciarono adhabitare adiminvire inconmĩcio
& come lauaritia uenne crescendo cosi quello dimale in
peggio uenendo nella ruina uenne che alpresente ueggiamo.
che e innome alcuna cosa & inexistentia nivna. Che dumq;
adsubstentamento dello honore idopano lericheçe che
lapouerta non adoperi molto piu innançi: quella mien
te & questa molto. Lericheçe dipinghono lhuomo & con
liloro colori cuoprono & nascondo non solamẽte idifecti
delcorpo ma ancora quelli dellanima/ che e molto peggio.

L apouerta nuda & discopta chacciata laipocresia se me
desima manifesta & fa che dallintendenti sia lauirtv
honorata & nongiornamenti. & pero sequello siete che

gia e buono tempo reputato vo. Molto maggiore honore
uifara ploaduenire una grossa uesta et pouera che ieri
uai & drappi non anno facto plopassato. Concieduto
questo sidira lhonore nõ nutricare lafamigla non ma
ritare lefigluole nõ sostenere delle cose opportune
lamoglie. Rigida risposta adgliodierni costumi &
uera & utile cade adtale opposizione. Ne primi secoli
quando anchora lainnocentia habitaua nelmondo
leghiande chaccauono lafame et riumi lasete degli
huomini dequali noi discesi siamo. Lequali cose come
che oggi deltucto sischifino non cessono che elle non
possino chiarissima dimonstratione fare che dipicco
lissime et poche cose sia lanatura contenta. I Romani
exerciti iquali sotto larmi & per sole & perpioua didi
et dinocte combattendo & canminando loro campi
affossando niuno altro guernimento psatisfatione
della natura portauono che unpocho difarina conal
quanto lardo nõ dubitando ditrouare dellacqua in
ogni luogho. Quanto adumo piu leggiermente side
ono potere pascere coloro che nelle cipta disarmati
& inqete di morono? Tolgha iddio che uri insifacta
extremita uenuto siate che quello che coloro faceuano
con lauostra famigla si conuengha difare. Masegia
quello chio dicho sifece & e possibile adfare molto ma
giormente & secondo lafaculta rimasa non secondo
lemense disardanapallo ma adexemplo di Xenocrate

Sardanapalo
Xenocrate
ouero a 300

lauostra famigla ordinate. Et colui ilquale lefiere
nelle selue & gliuccelli nellaria nutrica prestandoui della
sua gratia etiamdio nelle solitudini degipto non che
tragliamici & parenti uaparechiem modo innanci di
nutricharli. Egli non uenne mai meno adalcuno che in
lui sperassi. & chi non crede nella speranca dilui piu che
delpadre o dalcuno altro certo nelui ne se negliuo
mini delmondo conosce. & uoi douete essere contento
dauere piu tosto stretta & scarsa fortuna inalleuare
uuostri figluoli che molto largha impo che come lede
litie admolliscono ne corpi gianimi degiouani cosi
igrossi cibi iduri lecti uestimenti rustichi gianimi
naturalmente gentili fano adogni fatticha patienti
raffrenano larrogantia et disapere & dipiacere
contucti uiuere adcendono in loro ildisio. & se bene
sira guardera nella moltitudine denostri passati
troppo piu sitrouerranno coloro essere stati che dagli
aspri nutrimenti sono ingloriosa fama uenuti che
quelli che nelle morbidece sono stati alleuati. Infra
quali percerto segranforca dinaturale disposizione
nõ glia sospinti mai altro che chattiui pigri superbi
& sticcosi non sitrouerrano essere stati. & chi cio nõ
crede raguardi alli re assiryi alli re egipciachi tralle
dilicatece & gliodori arabici effeminati. & loro ad
pecto sipongha Dauid ilquale nella pastura delli ar
menti lasua puerizia exercito. & Mitridate ilquale

Re d'Assiria
Re Egipciachi
Dauid
Mitridate
I. stu: a 400

nella sua giouaneça non altroue che tralle fiere & neboschi
habito. Quelli uitiosamente uiuendo & in se stessi riuolge
do le guerre come alleuati erono cosi effemminatamente
morirono. Questi altri luno uincendo leguerre uicine
inmarauigliosa grandeça ilsuo regno amplio. Laltro di
uentidue nationi diuenuto signore oltre a .xl. anni cõ
grandissima guerra fatichò i romani. Di questi exempli
e pieno ilmondo pero piu porne parrebbe superchio. Viuen
do adunq; con meno grassa fortuna concedendolo iddio
con maggiore forteça trarrete lafamiglia uostra.
O ra non sono uoi sete nel numero dicoloro che si dolgono
piu nella uechieça alcuna trauersa aduenirgli che se
nella giouineça gladuenisse. Ma pche gia nellimitare
diquella uiuegio adriuato possibile e sicome male ad
giugnente allo exilio o lexilio adquella reputiate piu
graue. Ilche se cosi fusse pouero consiglio sarebbe. Chi nõ
sa che lalungheça deltempo & corteça adlungha & rac
corcia lanoia. Niuna tribulatione puoe nella uecchieça
essere lungha. concio sia chosa che lauechieça medesima
lungha non sia ella e pextremo & ultimo termine & ad
quella e uicina lamorte. laquale ogni mortale graueça
riciede & porta uia. Oltre adcio come ilsangue adraffred
dare sinconmincia cosi tucte leconcupiscentie sicomin
ciono admitighare. & tempato lardore dellaltre cose
sança dubbio leminori dispiacono meno nelle quali
suole lexilio altrui rechare. & uniuersale regola e acon

S ueti nõ fare

sueti non fare passione gli adcidenti. & niuno uecchio
e saluo se. Q. Metello non exceptuasi ilquale nõ abbia
pianto molte uolte & dolutosi & molto lamorte deside
rata. nelle quali cose essendo indurato & callo abbiendo
facto. Con molta meno fatichа lecose trauerse uegnendo
riceue & porta che igiouani non farieno. aiquali ogni pic
cola cosa sicome nuoua dispiace & egrauosa. Adunq;
poi cheuenir douea questa turbine pietosamente a
conuoi lafortuna opato essendosi nella uostra uecchieça
indugiata. & pero che lauecchieça pe consigli e reueren
da pequali ella uale piu che alcuna altra etade lacor
pulença aessa congiunta adgiugne aessa quella grauita
che forse leta anchora non arebbe recata. Voi non auete
adcorrere sedendoui & riposandoui uede lamente le
cose lontane et con acuta intelligentia diquelle secon
do lordine della ragione dispone. & lauere moltitudine
difigliuoli inogni stato e gratiosa cosa. Iquali Cornelia
madre degracchi psõma riccheça monstro alla sua hoste
capouana. Chi dubita che surgendo anchora inloro nella
debita eta lospirito de loro passati. essi uiuendo uoi
non uisieno anchora digrandissima consolatione cagione.
& morendo difuturа sperança. Lanatura ancora nelle
mani defigliuoli puose ilcoltello uendicatore dellonte
facte apadri et lagloria deglauoli loro. Perche inluo
go direcreatione intanto affanno & nõ dipeso gli doue
te auere. Ma che diremo dello auere mogle non sola

Q · Metello

Cornelia T. lin: 200

No.

71

mente uostro ramarichio ma quasi uniuersale diciascuno? Affermero come che prouato non labbia che donne ualorosa & buona donna nō sia essere molto piu graue nella filicita che nella miseria adtollerare: poi che si come lamaluaga pianta nelterreno grasso subitamēte inmarauigliosa altezza sileua doue piu humile nella piu magra dimora: choſi lanima maldisposta lesu perbe corna che fuori chaccia nella prosperita: dentro ritira nella miseria. Ma se essere buona pudica et ualorosa sitruoua niuna consolatione credo che essere possa maggiore allo infelice: Ma che luno & laltro con alcuno exemplo mipiace appārischa. La bondança debeni temporali trasse Elena figliuola di Tindaro intanta lasciuia che con Paris fuggendosi misse Menelao suo marito: e fratelli: eparenti: & tucta grecia & asia in importabile furicha & quasi ecterna distruchione: Questa medesima abondança intanta superbia eleuo lanimo di Cleopatra stata mogle di Sotter re degypto che cacciato ilmaggiore figliuolo delregno & inimicheuolmente & conarmata mano pseguitolo & laltro che perudelta dilei sera fuggito riuocatolo parandoli insidie ilprouoco adcciderſi. & Cleopatra che fu lultima reina degypto daquesta medesima lusinghata intanta cupidita dipiu amplo regno lasciatasi menare: dopo molti adulterij diuenuta mogle di Marco Antonio et delromano impio inuaghita non requio

Elena
Tindaro . Paris .
Menelao
Tetrarcha p.capto

Cleopatra
Sotter
Cleopatra
Marco Antonio
I. liu: boo
Cleopatra

infino adtanto che lui ebbe sospinto admuouere guerra ad Ottauiano: della quale non solamente adquistarono quello che disiderauono: mapduto quello che possedeano aduolontaria morte assediati puennero. Io lascero stare larabbia di Yesabel: ilfurore dituullia Serullia: laluxuria di Messalina: & glimportabili costumi dimille altre nel grande stato: Et choſi laintemperata arrogança di Cassandra figliuola di Priamo: di Olimpya madre delgrande Alexandro: di Agrippina mogle di Claudio imperadore: & dimolte altre puenire piu tosto adquella parte che piu uipuo consolatione adrecare: Come gia dissi niuna consolatione credo che sia maggiore che labuona mogle allo infelice: si come Ipsicratea con chiarissima fede testimonia: Costei sommamente amando Mitridate re diponto & lui uegendo incontinue guerre posta giu lasemmile morbideça: & achaualli ausatasi & allarmi tonduto si capelli & spreçata lasua belleça. inhabito duhomo sempre ilseguito daniuno affanno uinta & maximamēte quando elli da Pompeio supato: fu constrecto difuggire trauarie & barbere nationi. Nella quale aduersita troppo piu diconsolatione porse almarito che non porsero disperança lemolte genti che allui erono subgette: Et Sulpitia quantunq; guardata molto da Giulia sua madre: dinascoso auendo seguito Lentulo Truscellone suo marito prescripto da triumviri: si dee credē conquesto amore & fede auergli porto nonmeno piacere: che noia lapscripnone riceuuta:

Ottauiano
Yesabel
Tullia Serullia
Messalina
Cassandra . Priamo
Olimpia . Alessandro
Agrippina . Claudio
I. liuio nellez.ca
Ipsicratea
Mitridate
I. liu boo et Valerij max: ll
Pompeio
Cicer: pro Marco Marcello
Sulpitia
Giulia
I. liuio boo
Lentulo
Cicero pro Lentulo

Porkia
Giulia . Pompeo
T. liuio 4 50

Io potrei adgiugnere adquesti exempli laforte & piatosa opa
delle mogli menie ricarboni di Portia lauenturata morte di
Giulia di Pompeo con altri molti simiglanti. Ma peio chio
credo doue ilbisogno ulrichiedesse lauostra madonna Gine
ura essere unaltra Ypsicratea o qualumq; altra delle pre
decte uolete sança piu dirne mipare potere passare alpre
sente. Volendo uenire adquella parte laquale almio giu
dicio & perquello chio abbia uduto piu che alcuna altra nel
presente exilio uicuoce. Emmi adumq; paleuno amico
stato decto che ogni graueça che lapresente aduersita auesse
potuto porgere o porgesse usarebbe legiera adportare. dove
uostri ciptadini iquali non auendo uoluto alcuna uostra
scusa quantumq; uera & legiptima stata sia riceuere in
grati lireputate nõ auessino contitolo cosi abomineuole
chacciato come anfiesto. Certo io non neghero & luna &
laltra delle dette cose essere oltre adogni altra grauissima
adconportare. Laprima po che quantumq; ciascuno buono
ciptadino nõ solamente lesue cose ma ancora ilsuo sangue
& lauita plocomun bene & per exaltaçione della sua cipta
dispongha. Ancora rispecto che doue inalcuna cosa gliue
nisse fallito peio che etiamdio ipiu uirtuosi peccono. egli p
losuo bene adopare passato debba trouare alcuna misericor
dia et remissione innançi adglaltri. laquale nontrouando
gle molto piu graue lapena che semeritato ilbenificio non
auesse. Et se alcuni ciptadini nella nostra cipta sono chep
sua opa o desuoi passati gratia meritasse: uoi extimo che

siate diquelli. perche nontrouandola come ueggio che tro
uata non lauete meno mimaraviglio seuoi uidolete. ma
doue siueggia solo anotabili huomini essere inuidia por
tata. & pquella auere laingratitudine quanto dimale
apotuto adopare. Extimo che qualumq; cholui sia adcui
questo inconueniente aduegna conoscendo che auanti
credẽ non aurebbe potuto sicome sgannato & certificato
deluero se alnumero deualenti huomini adgiugnendo
sicome ogne altra noia questa ancora dalle fatiche depassati
aiutato dee sostenere. & peio quante uolte questa spina
uitrafiggese uipriego uiriduciate allamente. Che Theseo Teseo
lecui opere furono maravigliose & degne diperpetue laude
daque medesimi athenesi gliquali egli inqua & inla
perla grecia dispersi aueua nella loro cipta riuocati. &
conutilissime leggi inciptadinesca uita ordinati fue
da atthene cacciato. et quando ilglorioso animo suo
ebbe patito morire inmisera uecchecça constrecto. Ne
sitrouo chi peconoscença dericeuuti meriti lossa dilui
che contro alloro piu nonpoteuono alcuna cosa adopare
da tyro piccoletta isola doue sbandito aueua isuoi gior
ni finiti facesse riportare inathene. Questi medesimi
Solone ilquale consanctissime constitutioni gliaueua Solone
admaestrati & lecui leggi ancora granparte delmondo
ragioneuolmente gouernono constrinsolo gia uecchio
dandare inciprì sbandito & lamorirsi. Questi mede
simi Milciade ilquale loro dalle catene depersi aueua Milciade

Thet: Teseo
Fuga

Maratone

Sacedemonij
Ligurgo

Primo Affricano

Antioco

2° Affricano

tolto infinita moltitudine diquelli marauigliosamente uin
cendo a Maratone auea tolti nelle loro catene inobscura
prigione feron morire. neprima ilsuo corpo renderono ad
soppellire che Cymone inquelle medesime catene che trarre
sidoueano almorto corpo delpadre sifacessi legare. Ilace
demonij adniuno altro huomo essendo tanto tenuti piu
uolte Ligurgo giustissimo huomo conle pietre assalirono.
& ultimamente diquella cipta laquale egli consacrissime
leggi aueua regolata ilchacciarono. Iromani soffersoro
che iliberatori ditalia cioe ilprimo Affricano poueramẽte
sbandito morisse inMiturna. & allo Asiatico che deresori
d Antyoco aueua riempiuto lerario loro. patirono che fus
sono messe lecatene & tanto inpgione tenuto che tucto
ilpatrimonio suo uenduto & publicato fosse. Et ilsecon
do Affricano auendo Cartagine & Numancia supbissime
cipta alromano giogho speçate & adbacture trouo inroma
uccidutore & non uendicatore. Per che mafaticho io in
raccontarne tanti tucte lescripture sono piene diquesti
mali. Laingratitudine e antichissimo peccato depopoli.
& e siradicata inquelli che non come laltre cose inuec
chia ma ogni di e piu uerde & dopo ifiori ingrandissi
ma copia produce ifructi suoi. & pero come altra uolta
odecto quello che admolti siuede essere aduenuto & ad
uenire si dee conmolto minor noia patire; Adpresso
questo affermo laseconda cosa auere piu diueleno &
maximamente neglanimi nequali alto sentimẽto
genera piu disdegno. laqual cosa credo daquesto ue
gha che tucti naturalmente confama desideriamo pro
lungare ilnome nostro maximamente coloro che di
rectamente sentono della breuita della uita presente.
& chi dacquistare fama o guardare lacquistata e ne
gligente piu tosto bruto animale & seruidore delsuo
uentre sipuo chiamare cherationale & cosi questa uita
trapassono come se dalparto della madre fussino portati
alsepolcro. et pcio che lafama eseruatricie delle antiche
urtu & predicatrice deuitj sança restare sonmamẽte
siguardano isaui dinon contaminarla o di fama trans
mutarla in infamia. & conragione sonmamente situr
bano se e da altri inalcuna maniera contaminata.
& quinci gia molti adgran pericoli sisono messi p douerla
purgare se forse alcuna nubula inquella fusse da inui
dia o dafalsa oppinione stata gittata. Per che se dicio ui
turbate o dolete che siate dalto animo nonmene mara
uiglio neriprehendẽ uene saprei. Ma tucta uia adquesta
come adlaltre passioni a laragione delle cose modo & ter
mine posto. Facto nauere sicome io intendo dicio che
opposto e allauostra lealta & di che ilmobile uulgo ui
fa nocente ogni scusa che aduoi e possibile. Scripto auete
non una uolta ma molte et adpriuate persone & ainostri
magistrati & conquella grauita che peruoi sepotuta ma
ggiore ingegnato uisiete monstrare lauostra innocentia
& oltre adcio auete lauostra testa offerta doue delfallo

opposti oui dinanci adquisto giudice & adimperuoso siate
conuenuto assai o molto. Ne dubito punto se auessi auuto
adfare con huomini ragioneuoli come sitengono i fiorentini
non fussino le uostre scuse state basteuoli adogni debita
purgatione: perche inquesto modo si possa sentire i giudici
essere obstinati & lacusato innocente. Direte forse questo
non basta adme le nationi circumvicine in uno medesi
mo errore coi ciptadini sono/& le generali oppinioni quã
tunq; false sieno in luogo di uerita sono auute. & cosi ad
uiene che io sança colpa oltre al danno o lauergogna
ilche non so se io melo adconsenta. ma chotanto inquesto
dire mi piace. Nuno meglio di uoi sa il uero di quello che
si dice & se innocente ui conoscete assai basta alla uostra
quiete. Ne piu fa aduoi quello che altri di uoi si creda. che
fa ad altrui quello che uoi ingiustamente crediate.

I nniuna parte p laltrui credere si turba la gete del sauio

A ssai auete inquesto se con pura consciença adchunque
uelo appone potete negare cio essere uero/& douete molto
piu essere contento che in si facta parte piu tosto di uoi
falsamente si stimi che se fusse ragioneuolmente creduto

P ercio che p niuna altra cagione Socrate del humana
sapientia certissimo tempio beuendo il ueleno le lagri
me di Xantippa sua mogle riprese se non p che in quelle
dicea lui adtorto bere il mortale beueraggio quasi
uolesse dire che se a dragione beuuto lauesse lei dolere
non douersene/& per contrario beuendolo adtorto

Socrate

douersi dolere. Per che passato questo primo impeto
dareuocare e lasmarrita uirtu/& nel suo luogo con piv
utile consiglio rimenare la partita quiete. & con lope
perlo innanci fare si che ciascuno che meno che qui sanîte
a creduto/o crede se medesimo faccendo mentitore sene
penta. Et doue le ragioni predecte non ui paressono baste
uoli. Recateui almeno adquesto che quello che molti
miglori di uoi gia soffersoro non sia uergogna aduoi
di sofferire. Scipione Affricano del quale quanto piu si Scipione Africano
parla piu resta in sue laude di parlare. del quale non credo
che piu giusto nascesse intra gentili/ne piu dhonore ne
meno di pecunia cupido. Adquistata la gloria della re
cupata spagna/& italia liberata & affricha subgiogata
trouo in roma chillo accuso di baratteria. ne furono si
alti imeriti di tanta uirtv che in quella medesima cipta
non fusse chi ricieuessi la cchusa/& chi lochiamassi in
giudicio & ancora chi di quella condannare iluolesse.

I ulio Cesere le cui ope non solamente le extremita della terra Iulio Cesare
ma con la fama tocharono le stelle. in quella medesima
infamia corse nella quale uoi essere incorso ora ui gra
uate. & pche gia disse se per alcuna cosa si douesse rompe
la publica fede ploregno era da rompe. ancora sono di quelli
che il suo splendore singegnono dosfuscare. Ma come che
glinuidiosi allaltrui gloria si dichino. diremo noi o cre
deremo Scipione barattiere/& Iulio disleale. Veggendo Scipione. Iulio
quanto alluno & allaltro iddio uerissimo cognoscitore

degliacti humani dispetial gratia concedesse & nella
nostra terra sappiamo noi quanti & quali q& altroue
non solamente colpensiero ma con aperta dimonstra-
tione ne riuolgimenti deglistati sempre abbiano ad
operato. et non dimeno o che ilcontrario uso disiacte
opere o lunuersale desiderio diuedere mutamenti
o laforça dipochi anni roditori dogni cosa che facto
selabbia. iciptadini abbiamo poi ueduti & con apta
fronte traglialtri non solamente procedē ma tenē
ilprincipato. & sequesto cheglihuomini anno soffer-
to & sofferono sofferire non uolere: Quello che xp̄o
che fu huomo & iddio sofferse non uidouerra inquesta
parte parere duro adsofferire: & manifestissima cosa
e che colui che e ueracissimo maestro alcuni ilchi-
amarono seductore. & altri essendo egli ilfigliuolo
diddio ilchiamarono ministro deldimonio. & molti
dissoro lui essere mago lasua deita negando deltucto.
E t se dicostui ilquale era & e luce che illumina ciascu-
no huomo che nelmondo uiue tanchi conuitiatori
sitrouorono nō si dee alcuno huomo quantunq; giusta-
mente et sanctamente uiva maraviglare ne inpa-
tiente portare setruova chi lasua fama lesue opere
con ignominoso sopranome singegna diuiolare o
dimacchiare. Seguitino come gia dissi lope uostre
contrarie alcognome & sforçinsi imaldicenti quāto
uogliono. egli non solamente non procedera. ma quello

che e procieduto come stato nonfusse immente firisol
uera dileggieri. & adcio che adqualche conclusione
uen quando chesia uegniano leparole mie gliargomēti
& iconforti. Dicho che persuadē uidouete uoi essere in
casa uostra poi che unuersale cipta dituchi e tucto il
mondo & quante uolte lopportune cose alla natura a
uere uitrouate non povero ma secondo natura ricchо
uistimate. & laucchieça si come experimentata nelli
affanni & piena dutili consigli auere piu che lastraboc
cheuole giouaneza cara & maxime inquesto caso san
za ramaricarsi della corpulentia adquignitrice ad
quella digraunta ueneranda. & cosi ifigliuoli appare-
chiatiui pbastone douc forçe manchassero allaucchieza.
& come comune conpagno dituchi lefanche lamogle
non supflua & noiosa ma utile giudicate contento che
lonfortunio uabbia parimenti facto conoscere ifalsi a-
mici dauieri & quanta sia laingratitvdine deiuostri
ciptadini. Nella quale non conoscendola et forse troppo
sperando potresti perlo aduenire essere caduto inpiu
abbomineuole pericolo che questo & sença curarvi dicio
che curandoui altro che uergogna nō ui puo adcresce
cio e deltutolo della uostra chacciata aduiso che leggier-
mente lospegnerete. Io potrei paduentura adsai honesta-
mente far q̄sfine alle parole. Ma laffectione musospigne
adouere ancora conalcuno altro puntello lanimo uostro
agramente dicrollato armare alsuo sostegno. Et questo

fara labuona speranca le cui force sono tante & tali che
non solamente sostengono imortali nelle fatiche: ma esse
uolontariamente sottentrare uelisanno sicome noi mani-
festamente uegiamo. Chi dopo molte fatiche farebbe ai
poueri lauoratori gittare ilgrano nelle terre sequesta non
fusse? Chi farebbe imerchatanti lasciare icari amici & figli
uoli lemogli leproprie case & sopra lenaui & per laltre mon
tagne & plefolte selue non sicure dailadroni andare sequesta
non fusse? Chi farebbe iRe uotare iloro thesori produce
ne canpi socto larmi iloro popoli et mectere inforse laloro
maesta sequesta non fusse? Costei luberifera ricolta: gli
ampli guadagni: & legloriose uictorie promecte: & ancora
debitamente presa concede. Sperare adumq; indio ne
grandissimi affanni siuuole: ma nō negli huomini. che
gle maladecto quello huomo che a nelhuomo speranca.
1 ndio e dasperare. lasua misericordia e infinita. & alle sue
gratie non a numero. & lasua potentia e incomparabile.
ne sipuo lasua liberalita comprehendere pintellecto alcuno.
1 nlui adumq; lanimo & lasperanca uostra fermate. Sue
opere furono. & non sanca cagione bene che noi lepognamo
allafortuna: che Cammillo essendo inexilio appo glardeati
non solamente ribandito fusse: ma daquelli medesimi che
chacciato laueano facto dictatore inroma triumphando
tornasse. & Alcibiade lungo trastullo stato dellafortuna
non fusse contante execreationi da Athene cacciato che
egli inquella poi controppe piu benedictioni & chiamato

Camillo
Alcibiade
Plut: Camill

& riceuuto non fusse. anci non bastando algiudicio di
coloro che cacciato lauieno infargli pienamente nella sua
tornata gli humani honori insieme conquelli glifeciono
ancora idiuini. Esso grandissimo donatore simulmente
permisse che Massinissa cacciato & adquel punto condocto Massinissa Liuio 62
che rinchiuso nelle secrete spilonche demonti subsistentasse
lauita sua dundici derbe prochaccateli dadue serui che
soli rimasi glerono dimolti exerciti non essendo ardito dapa
rire inparte alcuna doue subsistentassi lauita sua. Ne molto
poi conpiccola mano darmati uenuto ad Scipione & preso Scipione Plut: 39
& uinto ilsuo nimico nonsolamente lostato pristino & ilsuo
reame recuperasse. ma gran parte diquello delsuo nimico
adquintoui fraglialtri grandissimi re delmondo fu splen
didissimo & inlieta filicita lunghamente & amicissimo
deromani dequali nella sua giouneca nimico era stato uiuesse.
1 o lascero stare ladiuina benignita negli antichi. contento
dimonstrare quella che egli uso inuno nostro piccolo cipta
dino ne nostri tempi ilquale seio delle mie lecstere degno
extimasse ilnominerei. ma sie recente lacosa che leggier
mente sanca nome ileconoscerete. Ricordare adumq; uipo
tete essere stato chi innon piu lungo spatio di undici mesi
fu con acerbissimo bando della nostra cipta dischacciato &
di minipossente facto grande ilche indisgratia sisiamo ri
trosi ciriputiamo & oltre adcio conquelle maladictioni che
possono inalcuno lenostre leggi gittare fuagramente ad
grauato. Et allora che egli piu lontano sicredeua essere

77

adouere prouare labumanita desuoi ciptadini. Di mercha
tante no huomo darme solamente ma ducha diuenuto
darmati con troppa maggior uista cheopa merito diri
cieuere laciptadinança & digrande popolare ritornare
& etiamdio disalire alnostro maggior magistrato.
C he dumq; diremo se non che alcuno quantumq; depresso
sia mai dellagratia diddio non sidee disperare: ma bene
adoperando sempre adbuona speranca adpoggarsi. Niuno
e si discreto et perspichacie che conoscere possa isegreti con
sigli dellafortuna dequali quanto colui che e nelcolmo
della sua ruota puote & dee temere tanto coloro chenel
p infimo sono debbono & possono meritamte sperare: Infi
nita e ladiuina bonta: & lanostra cipta piu che altra pie
na dimutamenti. Intanto che perexperienca tucto di
uerso delnostro poeta. Che ameço nouembre nonsu
gne quel che tu doctobre fili. & pero uincendo conuiril
forca lanimo della contraria fortuna sospinto chacciato
& adbacchuto uia ildolore & lelagrime lequali tolgono
piu tosto consiglio chelle non danno aiuto. & quellafor
tuna che iddio uapparechia sperando meglo patiente
mente sofferite. Ne crediate chella stringha piu lema
ni dellasua gratia aduoi chella abbia facto adquelli
che disopra o nominati & admolti altri. Ne uoglio che
O uoi diciate ilnostro ciptadinesco prouerbio cioe. Ad
confortatore non duole ilcapo; Ben so io che dalconfor
tare adloperare e grande distatia: & doue luno e molto

ageuole & laltro e malageuole sommamente: Ma
chi da quello che a non e tenuto adare piu. Se io uipo
tessi inopa aiutare come inconforti forse darifiutare
sarei sio non lofacessi. & io non miposso nascondere ad
uoi. Voi sapete cio che io posso. inquello adumq; usouē
go che concieduto me. & percio che io molte parole o
spese intorno adquello che io credo che uibisogni secō
do iluostro presente stato. Innanci che io faccia fine
admonstrarui qualsia alpresente ilmio alquante in
tendo discriuerne: Io secondo ilmio proponimento il
quale uiragionai sono tornato adCertaldo & quiui
o cominciato controppo meno difficulta che io non
stimaua dipotere adconfortare lamia uita & comin
ciami gia igrossi panni adpiacere et le contadinesche
uiuande. Et ilnon uedē lambitioni & lespiaceuolege
et ifastidi denostri ciptadini me ditanta consolatione
nellanimo che se io potessi stare sança udirne alcuna
chosa credo che ilmio riposo crescerebbe assai. Inscan
bio desolleciti adtuolgimenti & continoui deciptadini
ueggio campi colli & arbori diuerdi fronde & uarij
fiori riuestiti. cose dalla natura semplicemente pro
docte; doue neciptadini sono tucti acti fastrij. Odo
cantare gliusignuoli & glaltri uccegli non commi
nore dilecto. che fusse gia lanoia dudire tucto di
glinghanni & ledislealta de nostri ciptadini. & cho
imiei libricciuoli quante uolte uoglia mene uiene

sança alcuno inpaccio posso liberamente ragionare. & ad cio che io inpoche parole conchiuda la qualita dellamente mia. Vidicho che io non micredetti q mortale come io sono gustare & sentire della eterna filicita se iddio mauessi dato fratello o non melauessi dato. Credettimi quando presi lapenna scriuerui una conueneuole lectera. & egli me uenuto scripto presso che uno libro. Matolgha uia iddio che io ditanta lunghecza miscusi sperando che se altro non potra operare lamia scriptura. almeno questo fara che quanto tempo inlegierla mecterete tanto auostri sospiri ne torro. Ad Lucha & Andrea iquali intendo che chosta sono quella compassione porto che adunfortunio damico sidee portare. & seio auessi che offerire inmitighatione deloro mali farelo uolentieri. Non dimeno quando uipaia quelli conforti che aduoi dono quelli medesimi & inaximamte inquelle parti che adloro sadpartenghono intendo che dati sieno. & sença piu dire priego iddio che consoli uoi & loro.

FINIS.

Finita la epistola dimessere Giouanni bocchacci dacertaldo laureato poeta fiorentino scrippta ad messere Pino di messe Giouanni derossi cipta dino fiorentino confortandolo nelsuo exilio.

Questo libretto del Rimedio dello amore et della soprascripta epistol fu finito ditranscvere questo di ultimo daple Mcccl

Ballata di. m. Gio. Boccacci

I fior che il ualor perde
Da che qui cade mai non si rinuerde
Perdut'ho 'l ualor mio,
Et mia bellezza non sarà com'era
Però ch'è uan desio
Chi perde il tempo, et dacquistarlo spera
Io non son Primauera,
Ch'ogn'anno si rinoua, e fassi verde
Io maledico l'hora,
Che'l tempo gioueni'l fugir lasciai
Femmina essendo ancora,
Esser abbandonata non pensai,
Non si rallegra mai,
Chi 'l primo fiore del primo Amor perde.
Ballata assai mi dole
Ch'à me non lice di metterti in canto
Tu sai che'l mio cuor suole
Viuere con sospiri, doglia, e pianto,
Così starò fin tanto
Che'l foco di mia uita giunga al uerde.

Sonetto del medesimo à Dante

Dante se tu nell'amorosa sfera
Com'io credo, hor mori immaginando
La uaga Dice, la qual già cantando
Altra uolta ti trasse la dou'era
Che per cambiar fallace uita à uera
Amor non sen'ebbe, io t'addimando
Per lei di grazia, acciò che contemplando
Io che à far ti sia cosa leggiera:
Io so che entro à l'anime più liete
Del terzo ciel la mia fiammetta uede
L'affanno mio dopo la sua partita:
Pregala se'l gustar dolce di Lete
Non la m'ha tolto, in luogo di merede,
Che la m'impetri tosto la salita.

Sonetto del medesimo

Se bionde trecce, chioma crespa d'oro
Occhi ridenti, splendidi, et soaui,
Atti piacenoli, e costumi graui
Sentito motteggiare honesto, et soro
Parlare in Donna come suo tesoro
Pose Natura mai, ò finser saui
Tutt'è 'n costei Amore in cui le chiaui
Della mia uita desta, ond'è il ristoro
Dunque, se io femente ne sospiro
Non mi riprenda, chi la mia speranza
Non uede posta in premio del martiro:
Questa li miei pensier uince, et auanza
Con gl'occhi suoi à sì alto desiro,
Che nulla più sentire hanc in possanza.